ANNO XLV MATTINO TORINO, *Giovedì 29 Giugno 1911* MATTINO NUM. 178

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno e una cartolla (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nn. Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Supplementi ed arretrati prezzi L. 0,10 per ciascun in pieghi raccom. della Capitale)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nn. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartolla (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Franchigia, con Sestag
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Filiali: Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 3 — Annunzi economici 75 — Piccoli annunzi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca postali e convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Scuole e analfabeti

Alcuni anni or sono due inglesi scrissero in collaborazione e pubblicarono un libro sul nostro paese: *Italy to-day*, l'Italia di oggi. Di questi due l'uno, il Bolton King, era lo stesso autore di quella *History of Italian Unity*, che, tradotta in francese da almeno dieci anni, doveva vedere la luce da noi appena l'anno scorso, nella diligente versione del Comandini, che osiamo sperare sia nota al gran pubblico, perchè è la migliore storia del nostro Risorgimento che sia stata mai scritta; per avventura la più equa e certo la più piena di ingegno e di intelligenza. Opera, come altri ebbe a dire, non soltanto elaborata con conoscenza completa del vasto materiale erudito di quel periodo, ma nutrevola più specialmente per la finezza e l'equilibrio del giudizio, che mette sotto giusta luce uomini ed avvenimenti controversi, e desta quasi di continuo quella persuasione, quell'intimo assenso che ogni storico vero deve suscitare nei propri lettori.

Ebbene, il King, dopo avere studiato le nostre origini, volle proseguire nelle sue osservazioni fino allo studio e alla ricerca della nostra vita più propriamente contemporanea, e lasciate all'Okey ci diede appunto quella sua *Italia d'oggi* che fatta tradurre e pubblicata dal Laterza ebbe in poco tempo meritata fortuna, ed è ora alla terza edizione italiana. La nostra attuale vita politica, sociale, economica, morale, investigata con grande serietà di preparazione e con quella naturale disposizione dell'ingegno che hanno gl'inglesi nell'osservare la vita collettiva dei popoli, è come raccolta e ordinata in questo libro di disegno largo e sicuro, e in alcune parti efficacemente colorito.

Efficacemente? Certo, ma appunto per ciò la lettura di queste pagine riesce spesso tutt'altro che piacevole e gradita a noi italiani. Ci sono punti nei quali la penna dei due scrittori si fa aspra come quella di un cancelliere intento a distendere gli atti di un processo. Studiare la nostra vita contemporanea vuole dire, purtroppo, in molti casi, sottoporla a un processo, dal quale essa non è ancora in grado di uscire completamente libera. La condanna di molte cose nostre, di molti sistemi e istituti, di molte forme e spiriti del nostro vivere sociale e politico, anche dove non è chiaramente espressa nel libro dei due imparziali osservatori, appare pur sempre sotto il velo della loro benevola indulgenza. Anche così ripetono il detto comune che l'Italia è fatta da troppo poco tempo per potere competere in civiltà con le nazioni d'Europa più antiche; ma in realtà ci fanno capire che in mezzo secolo di vita avremmo potuto fare di più, avremmo potuto progredire meglio, se ci fossimo liberati con più energia e coraggio di certi brutti mali che la vecchia educazione non poteva nemmeno vedere, non che guarire, ma che la nuova doveva combattere non appena li ebbe riconosciuti, con una scelta migliore dei mezzi, con una volontà meglio temprata alla lotta, e con una fede più vigorosa nelle nostre sorti future. Se anche non vogliamo dire che questa sia un'accusa, dobbiamo riconoscere che si tratta dell'enunciazione di una verità dolorosa.

Si legga, ad esempio, il capitolo che il Bolton King e l'Okey dedicano all'istruzione in Italia. Questo capitolo, essi confessano, è « il più triste della storia sociale italiana, un capitolo di penosa avanzata, d'indifferenza nazionale e un bisogno primario, di un ritardo presente, che dà all'Italia, dopo il Portogallo, il triste primato dell'analfabetismo nella Europa occidentale ». Non è già, aggiungono, che le buone intenzioni siano mancate. Ma queste sono state vinte dalla mancanza di coerenza nella legge o nella politica. « Leggi, regolamenti e circolari ministeriali si urtano l'una con l'altra, compromettendo ogni stabilità col disordinato loro contraddirsi. Dal 1860 ci sono stati 22 ministri della pubblica istruzione, ciascuno desideroso di distinguersi rovesciando l'opera del predecessore. Il denaro è stato lesinato; lo Stato e i Comuni, prodighi in ogni altra cosa, hanno fatto economia nel più fruttifero degli investimenti nazionali. Il Parlamento che ha profuso milioni in spese militari e in lavori pubblici improduttivi, dà alle scuole la parte loro con mano avara... Dei Comuni che possono trovar modo di costruire case comunali, sussidiare teatri, elevare monumenti e spendere per luminarie e fuochi artificiali, non si vergognano di alloggiare le loro scuole in stalle, e lasciano che i maestri attendano lungamente il loro meschino stipendio... ».

Dopo di che essi danno conto ai lettori inglesi, — e questo pensiero ci fa diventare rossi di vergogna dinanzi a certe loro espressioni rispondenti esattamente alla verità, — danno conto minutamente dello stato della scuola elementare in Italia e della diffusione enorme dell'analfabetismo nell'Italia di mezzo e in quella del mezzogiorno. Fino a concludere che « l'insegnamento nella maggioranza delle scuole [illegible] piccole è peggiore di quello di una sattiva scuola inglese di villaggio ».

***

Non si può dire che queste crudeli rivelazioni abbiano perduto oggi, dopo qualche lustro, il loro valore. Parlando della nostra scuola elementare, il King e l'Okey avevano davanti a sè la relazione del Torraca per gli anni 1895-1899; ma quella recentissima del Corradini, che ancora non è nemmeno finita tutta di stampare, e che si riferisce agli anni 1907-1908, avuto riguardo al tempo che da allora è trascorso, non può assolutamente attenuare la gravità del loro giudizio. Anzi, si fa sempre più personal che in tanti anni l'Italia non è migliorata, in fatto di istruzione popolare, quanto era suo dovere, quanto è sua necessità. Nel capitolo dei due inglesi si potrebbero oggi sostituire alle vecchie cifre cifre nuove, frutto di più recenti inchieste; ma la nuova cifre conserverebbero ancora la terribile eloquenza delle altre, e ci direbbero chiaro e tondo che anche oggi le nostre scuole per il popolo sono insufficienti, che i Comuni e cittadini non sentono ancora l'obbligo dell'istruzione, che la Amministrazioni locali e lo Stato sono ancora lontanissimi dal fare quello che dovrebbero già aver fatto da qualche decennio.

Insomma, il censimento del 1901 constatava che la percentuale degli analfabeti, in tutta [illegible]ra del 48,5 per cento. Che [illegible]fa, in Italia, su due [illegible] sapeva leggere [illegible] la Sicilia, con [illegible] di analfabeti [illegible] suscitti[illegible]a in Basilicata 78,39 per [illegible]unge la [illegible] in non è ancora il culmine: la Provincia di Caserta superava, nel 1901, il 79 per cento.

E' questa la constatazione di un fallimento enorme delle istituzioni scolastiche, che molti credono limitato alla sola Italia del Mezzogiorno. Ma questi molti sono in errore. In alcune regioni l'analfabetismo è veramente diminuito di assai, e se si pensa che nel censimento del 1872 la media che lo rappresentava nella penisola era del 68,8 per cento, anche nel nostro 48,5 possiamo trovare qualche ragione di compiacimento. Ma dobbiamo badare a una condizione di fatto: che, cioè, mentre l'istruzione si è realmente diffusa in alto grado in alcune regioni, ha fatto progressi debolissimi nelle altre, che conservano anche oggi medie rilevantissime di analfabeti. La Provincia di Torino, ad esempio, ha appena il 13,2. Ma Genova rappresenta già il 26,9. In Lombardia abbiamo la Provincia di Como, rappresentata dal 15. Ma Mantova sale al 36. Nel Veneto, Rovigo tocca, anzi, supera, il 45: il che vuol dire che la media generale del 48,5 è quasi raggiunta da una provincia del nord.

Discendiamo nell'Italia centrale. A Bologna la media è già alta, del 38. Ma nella finitima Provincia di Forlì si raggiunge il 59! Cioè, si supera di molto la media generale, tutto a scarico di quella Italia del Mezzogiorno, alla quale si vorrebbe far portare tutto il peso delle nostre vergogne. Non basta ancora. Ad Arezzo, in media è anche più alta: 61,3! Penetriamo nelle Marche, e troviamo Ancona con 55,2; e Ascoli Piceno con 60,3. E finalmente Teramo con 74,0; Aquila con 60,1; Avellino con 73,9; Bari con 70,4; e così via.

Cifre spaventose, che non possiamo leggere senza pensare a un vero e proprio fallimento nazionale dell'istituto scolastico; a una miseria diffusissima dei Comuni, a una insufficienza amministrativa pari alla miseria, e alfine alla impotenza assoluta dello Stato a fare osservare la legge dell'istruzione obbligatoria. Perchè se lo Stato, dopo avere promulgata la legge, l'avesse fatta osservare, è chiaro che l'analfabetismo non sarebbe rappresentato da tanta mostruosità di cifre.

In realtà lo Stato ha promulgata la legge, ma non ha fatto più altro. E se in certe regioni del settentrione l'analfabetismo è diminuito, questo progresso si deve non allo Stato, ma alla regione stessa, al suo evolversi economico, alla sua espansione commerciale, alla sua iniziativa, alla sua ricchezza. Il Ministero della pubblica istruzione non c'entra per niente. Per l'istruzione popolare nel Biellese, ad esempio, hanno fatto più alcuni industriali, alcuni privati, che non dieci ministri della dea Minerva.

***

Ancora: non fu certo piacere sentirci dire da uno straniero che molte delle nostre scuole sono vere e proprie stalle. Ma se proseguiamo nella lettura di questa recentissima relazione, ci accorgiamo che purtroppo in Italia la scuola è ancora così impopolare, che non tutte le stalle sono disposte ad aprirle la porta e a darle ospizio. In certi paesi non ci sono nemmeno le scuole-stalla. Ci sono le stalle sole!

In Italia sommano a parecchie centinaia di migliaia i fanciulli che non soddisfano all'obbligo dell'istruzione elementare; ma se dall'oggi si domani questo esercito della miseria e dell'ignoranza si convertisse all'istruzione e allo studio, e lo si volesse fare entrare nelle scuole, queste scuole non ci sarebbero, perchè non furono mai costruite, non furono mai preparate per loro. Mancherebbero, e possiamo senz'altro dire che mancano, i locali. Le legge dell'istruzione elementare implica in sè un dovere e insieme un diritto: ma il diritto non fu sentito come tale dal popolo; e il dovere non fu saputo mai imporre come tale dallo Stato. Non mai fu più vera la massima che ogni popolo ha il Governo che si merita.

E vi sono anche altri guai. C'è oggi una vera crisi in Italia — e non solo in Italia — una vera crisi magistrale: non si formano abbastanza maestri. Il loro numero non cresce in proporzione delle esigenze. Anzi, se crescono le maestre, diminuiscono di molto i maestri. Anche in un Comune come Torino, si nota subito la sproporzione fra il numero degli uni e il numero delle altre: sproporzione, che ha qualche causa nei regolamenti scolastici; ma la causa prima, vera, è all'infuori dei regolamenti; è nella misera condizione economica che attende il maestro; non dico nei grandi centri, nelle città ricche, e nemmeno nelle migliori cittadine di provincia; ma nei piccoli Comuni rurali, cioè, appunto, là dove più necessaria sarebbe la presenza e l'opera del maestro. Che se nel concetto ideale ogni maestro deve essere un apostolo, non si può certo pretendere nella realtà che continuia e continuia di giovani, ai quali possono essere aperte le vie della ricchezza, del benessere, dei comodi, con un po' di industrioso lavoro, con un po' di iniziativa e buona volontà, vadano proprio a scegliere la missione così poco pratica dell'apostolo, e invece di pensare essi a lavorare e a istruirsi e ad arricchirsi per proprio conto, come vuole il fervore economico e industriale che li circonda, si ritirino in una stalla o fra quattro pareti di una cucina, o magari, dove non ci sono neppure quelle, si siedano su un cassonzolo sassoso di monte, all'ombra di una frasca, a insegnare l'a-bi-ci a quattro ragazzi di contadini e di pastori. E così accade che spesso dove non mancherebbe la scuola manchi il maestro. Conseguentemente non ci possono nemmeno essere gli scolari. Basti dire che nell'anno 1908-1909 moltissime furono le scuole dovute chiudere per questa ragione, e per citare qualche cifra; in Provincia di Ancona, se ne contarono 42; in quella di Aquila 66; lo stesso numero che a Cagliari; a Salerno 99, a Teramo 54, a Bergamo 387. Dico trecentottantasette. Per ogni centinaio di maestri che mancano, ecco subito migliaia di analfabeti che pullulano.

***

Questi che abbiamo rapidamente toccati non sono che alcuni lati del complesso problema scolastico. E diciamo: se è vero che nella scuola si riassume il problema dell'essere o non essere di un popolo, a che punto è l'Italia del suo presente e del suo avvenire?

Auguriamoci che a questo punto interrogativo, per virtù e per gli sforzi della nuova legge sulla scuola primaria, si possa d'ora innanzi rispondere: « L'Italia è sulla via della sua completa riabilitazione ».

LUIGI AMBROSINI.

Cabrini svolge l'ordine del giorno dei socialisti

sul progetto per le assicurazioni di Stato

Un ex sottosegretario - L'onorevole Canepa - Un oratore del gruppo cattolico - Oggi parlerà Nitti - A Sabato il voto?

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 28 sera.

(Seduta del 28 giugno 1911)

Presidenza del vice-presidente Carmine.

La seduta comincia alle ore 14,5.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, risponde all'on. De Felice Giuffrida circa i dormitori dei ferrovieri.

Dichiara che è stata ordinata una inchiesta generale, e che intanto si provvede alle necessità più urgenti.

Circa i turni di servizio, rileva che molto scarse sono le lagnanze elevate in proposito dai ferrovieri.

DE FELICE GIUFFRIDA insiste nel rilevare le pessime condizioni igieniche dei dormitori ed afferma che si impongono urgenti ed immediati provvedimenti per migliorarli. Invoca poi misure atte a mitigare gli oneri del servizio dei ferrovieri.

DE SETA ripete che la Direzione Generale delle Ferrovie molto si preoccupa della igiene dei dormitori.

Monopolio delle assicurazioni

Si riprende la discussione sul disegno di legge *Provvedimenti per l'esercizio delle Assicurazioni*.

La situazione politica creata dalla discussione alla Camera sul monopolio delle assicurazioni entrerà domani nel periodo risolutivo. La giornata di domani sarà decisiva, poichè, secondo i piani del Ministero, dovrà essere votata la chiusura della discussione generale ed il passaggio alla discussione degli articoli del progetto Nitti. Tale decisione sarà vivamente osteggiata non soltanto dalla Opposizione, ma anche da quegli stessi ministeriali che avversano il monopolio delle assicurazioni. Domani sarà perciò giornata di battaglia e per questo l'on. Giolitti ha telegrafato da Torino a tutti i deputati ministeriali, pregandoli vivamente di trovarsi alla Camera nella seduta di domani.

L'on. Giolitti ritornerà domattina a Roma. L'on. Nitti, sebbene avesse intenzione di pronunciare oggi stesso il suo discorso in risposta agli avversari del monopolio, ha rimandato il suo discorso a domani per attendere il ritorno dell'on. Giolitti.

Intanto gli avversari del monopolio crescono di attività, anche perchè persino alcuni giornali vanno esercitando attivissima propaganda contro il monopolio. Infatti i deputati piemontesi hanno ricevuto una petizione da più di 1200 parroci del Piemonte, i quali chiedono che i deputati votino contro il progetto Nitti!

Ciò malgrado, tutto fa credere che il Ministero vincerà la battaglia.

Però per sabato la discussione non sarà finita perchè incomincierà sugli articoli l'ostruzionismo dei « giovani turchi » di cui già si è parlato.

Questa la fisionomia generale della situazione, mentre si riprende la discussione alla quale assistono circa duecento deputati. Le tribune sono gremite. Al banco dei ministri siedono, oltre i sottosegretari di Stato, gli onorevoli Nitti, Credaro, Finocchiaro-Aprile e Tedesco.

L'on. Cabrini

CABRINI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando come alle spese che spingono i Paesi civili a provvedere alla invalidità e vecchiaia dei lavoratori mediante l'assicurazione obbligatoria o la pensione pubblica, si aggiunga per l'Italia il bisogno di trattati internazionali sulla base della reciprocità di trattamento nello interesse dei propri emigranti;

« Dichiara l'organizzazione delle pensioni operaie, da garantirsi col contributo statale sui provvedimenti generali del bilancio, del tutto indipendente dai risultati finanziari dei monopoli; ritiene dagli utili di esercizio 14 e 24 impregiudicata la questione della destinazione degli utili netti residuali, nel senso ch'essi debbano concorrere per migliorare le condizioni della previdenza libera, oppure alla formazione di un fondo pel passaggio dal regime dell'assicurazione libera a quello dell'assicurazione obbligatoria; e passa all'esame degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Ivanoe Bonomi, Bertesi, Bocconi, Campanozzi, Giulietti, Montemartini, Pietro Chiesa, Beltrami, Quaglino, Rentini, Canepa, De Felice Giuffrida e Calda.

Quest'ordine del giorno tende ad affermare il dovere dello Stato italiano di istituire le pensioni obbligatorie per la vecchiaia degli operai, indipendentemente dai profitti che si potranno ricavare dal monopolio delle assicurazioni, o da qualsiasi altro provvedimento.

E' questa una necessità che s'impone all'Italia, anche in vista del trattamento di reciprocanza offerto da altri paesi. Ed a questa necessità deve farsi fronte coi mezzi ordinari del bilancio, così come con questi si fa fronte alle spese per la scuola e per la difesa nazionale.

L'ESTENSIONE DEL MONOPOLIO.

L'oratore dichiara poi che egli ed i suoi amici danno senza riserva la loro approvazione al monopolio delle assicurazioni sulla vita, facendo voti che a queste faccia seguito quello delle assicurazioni contro gli incendi. E si compiace che il monopolio offrirà i fondi necessari per iniziare il servizio delle pensioni operaie, pur rimanendo fermo il principio che è questo un servizio essenziale di Stato.

Non è invece entusiasta dell'idea di dare un sovercchio e artificiale incremento alla Cassa Nazionale di previdenza, destinando a questo fine gli utili del monopolio, ed esprime il dubbio che l'eccessivo sviluppo della Cassa Nazionale finisca con creare un ostacolo all'adozione del regime delle pensioni.

LE PENSIONI AGLI OPERAI.

Si augura quindi che il Governo ponga nettamente, ed indipendentemente e dai profitti del monopolio e dall'azione della Cassa Nazionale, il principio delle pensioni operaie obbligatorie.

A questo proposito esprima qualche riserva sulla filantropia, decantata dall'on. Crespi, dei grandi industriali. Certamente non è per questa via che si risolverà il problema delle pensioni operaie.

Respinta l'ipotesi delle pensioni pubbliche, resta quella della pensione obbligatoria, col contributo degli imprenditori, dei lavoratori e dello Stato. E nel concetto di lavoratori l'oratore comprende tutti indistintamente, così quelli delle officine come dei campi. (*Benissimo!*).

L'oratore, rispondendo poi ad un dubbio espresso dall'on. De Viti De Marco, che cioè si voglia così scontare al contribuente con dazi protettori a favore della grande industria l'onere che questa viene a risentire dalle pensioni operaie, ricorda che non da oggi il partito socialista invoca, se non l'abolizione immediata, almeno la riduzione di tali dazi protettori.

L'on. Cabrini sostiene che gli industriali deputati, che hanno promesso un disegno di legge sulla previdenza obbligatoria, hanno fatto nascere il dubbio, che scaturisce dal contrasto fra gli applausi dei conservatori, che salutarono l'on. Crespi, con gli incoraggiamenti dati all'on Raineri nella sua risposta, intorno alla possibilità di procedere presto alle assicurazioni obbligatorie.

CRESPI, interrompendo: — Personalmente sono d'accordo con lei.

Voci dall'Estrema: — Ma il gruppo non lo permette! (*Vivissima ilarità*).

GALLENGA: — Ma il monopolio darà sempre meno di ciò che costituiscono oggi gli utili per le Società. (*Rumori*).

BELTRAMI: — Meglio per lei, on. Gallenga: sciolga il gruppo! (*Vivi ilarità*). Questi giovani turchi non vanno assolutamente! (*Risate generali*).

CONCLUSIONE.

Verso la fine del suo discorso, l'on. CABRINI, concludendo, dice: — La moltitudine operaia ricorda e confronta. Ricorda uno Stato, brutale, violento contro le organizzazioni, spregiatore della cultura popolare, e lo confronta con uno Stato rispettoso dei diritti proletari, che offre la legge Danco-Credaro e la riforma elettorale. Se Carlo Marx....

Voci da tutti i banchi di Sinistra e di Destra: — Ma Carlo Marx è in soffitta!

CABRINI: — Facciamolo scendere di un piano! — E continua: — Carlo Marx, filando un suo discorso, disse: « In certo modo, anche io sono un libero scambista ». (*Urli*).

Voci: — Carlo Marx lasciatelo da parte!

I rumori della Camera al nome di Carlo Marx continuano per qualche secondo, finchè l'on. Cabrini può riprendere il suo discorso.

Terminando, l'on. CABRINI cita ad un certo punto una rivista pubblicata dal socialista Giulio Casalini, della quale l'oratore dice che è una rivista che esercita una grande influenza nel campo degli studiosi di scienze e di sociologia, ed aggiunge: « Essa non da pochi mesi, diretta dal compagno Casalini, e il suo abbonamento non costa che dieci lire l'anno ». (*Ilarità generale*).

Voci: — Ed il prezzo delle inserzioni? (*Ilarità vivissima*).

FRADELETTO: — Allora mi abbono anch'io. (*Nuova ilarità*).

Concludendo, dichiara che mentre rispetta i convincimenti economici di coloro che sono contrari così al monopolio come alle pensioni di Stato, approva questo disegno di legge come avviamento alla più grandiosa e più provvida delle istituzioni sociali. E saluta prossimo il giorno in cui le plebi lavoratrici riconosceranno nello Stato non più l'antico avversario perpetuo alleato dei padroni e degli sfruttatori, ma il patrocinatore sincero delle loro legittime aspirazioni, il fattore precipuo della loro elevazione materiale e morale. (*Vivissime approvazioni; applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore. Commenti*).

Un oratore contrario

LUCIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a formulare « proposte, le quali valgano ad iniziare effettivamente, nella misura compatibile con la « risorse del Paese, la soluzione della questione delle pensioni per la vecchiaia degli « operai. »

Sebbene segua l'indirizzo politico del Ministero, non può dare il suo voto alla legge proposta. E' vero che l'industria delle assicurazioni si presta per alcuni riguardi ad essere statizzata, ma essa richiede condizioni tutte comuni di organizzazione, di accorgimento di agilità, di prontezza di sollecitudine, che lo Stato non possiede. Afferma che le assicurazioni non possono esercitarsi se non a condizioni di concorrenza, quando non si vogliano inaridire le fonti della previdenza.

Il monopolio, per rendere, deve versare ai generi di generale e largo consumo, non sopra un contratto, che per la sua natura è illiberalissimo e può stipularsi in tutti i mercati del mondo.

L'oratore accenna agli ostacoli di varia natura che si oppongono al monopolio. Insiste specialmente sull'aumento della burocrazia, contro la quale le cautele escogitate dal progetto saranno inutili.

Nota che il progetto crea l'organo, ma non ne disciplina le funzioni, neanche nelle sue linee generalissime. Si dice che l'Istituto avrà gestione autonoma, ma tale autonomia varrà solo a diminuire il controllo amministrativo. (*Approvazioni*).

Quanto alla responsabilità dello Stato, se questa non esiste, perdono ogni valore gli argomenti che si riferiscono alla fiducia in esso: se invece lo Stato dovrà garantire le operazioni dell'Istituto, si verrà a compromettere, in un'impresa mastodontica, l'erario pubblico. (*Approvazioni*).

IL MONOPOLIO E' NECESSARIO.

Riconosce che lo Stato non ha il dovere di risarcire alle Compagnie assicuratrici il valore di avviamento. Ritiene però che l'equità consiglierebbe di tenere calcolo di questo lungo valore che la nuova legge verrebbe a distruggere.

Si compiace che la Commissione abbia profondamente modificato le disposizioni riguardanti i contratti all'estero. Ma con le modificazioni della Commissione il monopolio è di fatto distrutto. Le Compagnie estere e le italiane stabilite all'estero, potranno esercitare le assicurazioni in concorrenza con lo Stato.

Quanto alla cessione dei portafogli, introdotta dalla Commissione, essa non funzionerà, perchè le Compagnie solide considereranno come debito d'onore di mandare a termine i contratti, e quelle poco solide e nascenti non avranno le risorse da passare allo Stato.

PER LA VECCHIAIA DEGLI OPERAI.

Dopo avere censurato la disposizione dell'art. 14, che nega alle Compagnie assicuratrici il loro giudice naturale, l'oratore passa a rassegna i danni che deriveranno dal monopolio. Giunto a questo punto l'oratore afferma che se il Governo ponesse la questione di fiducia non sopra un progetto che il Paese ripudia, ma sul principio delle pensioni della vecchiaia degli operai, troverebbe raccolta intorno a sè tutta la parte democratica della Camera.

Un Paese che, come il nostro, destina somme cospicue ad altri servizi, ha la possibilità e il dovere di cominciare a dedicare qualche milione all'anno alle pensioni operaie. (*Approvazioni*).

Questo concetto l'oratore ha espresso nel suo ordine del giorno. E conclude esprimendo la speranza che la Camera farà a questo disegno di legge la stessa accoglienza che il Consiglio di Stato francese fece ad un analogo progetto escogitato nel 1857 da Napoleone III, che presiedeva di persona, ed augurando all'on. Nitti vita ministeriale abbastanza lunga per poter vedere che il monopolio delle assicurazioni dia un contributo apprezzabile al problema delle pensioni operaie. Fa voti che egli sia per avvalersi di tale longevità ministeriale per dare all'Italia leggi migliori di questa. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*).

L'on. Canepa

CANEPA, dopo avere ricordato che il monopolio delle assicurazioni fu presagito dall'illustre compianto deputato Fasce, contesta i calcoli esposti dall'on. Ancona per dimostrare il profitto scarsissimo e addirittura nullo delle Compagnie e che i bilanci di questo dissimulano sovente una parte degli utili (*Interruzione degli onorevoli Silvio Crespi e Ancona*). Nota che le mortalità effettive si discostano di quella fondata dalle tavole che erano vecchie di mezzo secolo: le Società agiscono sopra una popolazione selezionata. E constata che, come risulta dalle statistiche della Direzione di sanità, il popolo italiano ha superato tutte le altre nazioni circa la durata media della vita. Non è da temere che i calcoli, sui quali è basata la proposta ministeriale, possano dar luogo a sorprese. A favore del monopolio di Stato militano altre considerazioni: l'assenza di difficoltà tecniche dell'impresa di assicurazione sulla vita e il fatto che in questa i premi siano accumulati offrono il mezzo di essere l'impero dell'assicurazione dimostrano come non sarebbe possibile per lo stesso esercizio quest'industria nel regime di libera concorrenza delle Compagnie, perchè queste si accaparrerebbero migliori contratti lasciando gli scarti all'ente di Stato, come avviene per la Cassa nazionale degli infortuni. L'oratore insiste sulla necessità di assicurare gli assicurati contro il pericolo d'inganni ed accenna alla fiducia che in Italia tutti hanno dello Stato, anche coloro che, come i clericali e gli anarchici, fingono di denigrarlo (*Commenti*).

Il discorso Canepa, infonato ad argomentazioni a base di buon senso e senza sforzi di lirismo, è attentamente ascoltato dalla Camera e frequentemente approvato dall'Estrema Sinistra. Non si hanno interruzioni, salvo che verso questo punto del discorso.

INCIDENTE DEI CATTOLICI.

La prima interruzione avviene allorchè l'onorevole Canepa, volendo alludere alla tendenza al risparmio insita nella natura umana, dice: « I preti appena discesi dal pulpito... ».

I deputati del gruppo cattolico, appena l'oratore pronuncia queste parole, credono che l'onorevole Canepa intenda polemizzare coi clericali a causa della loro opposizione al progetto del monopolio ed insorgono l'oratore gridando: « Ma pensate ai casi vostri e sarà meglio lasciare stare i preti; direi piuttosto che cosa fanno i socialisti difensori del monopolio... ».

Dall'Estrema Sinistra si risponde ai deputati cattolici gridando: « Vi scotta di sentire parlare della propaganda clericale contro il monopolio; sappiamo che i parroci hanno inviato petizioni contro il progetto Nitti, ma dovreste sentirne delle altre verità ».

PRESIDENTE. — Signori dell'Estrema Sinistra, non incominciano ad interrompere.

CANEPA. — Onorevole presidente, coloro che mi hanno interrotto sono caduti in equivoco. Se mi avessero lasciato finire avrebbero capito che non vi era ragione di interrompere. Io volevo dire che i preti, appena discesi dal pulpito, corrono alla cassa postale di risparmio a depositare le migliaia di lire che ha in serbo: come pure l'anarchico, appena finita la sua conferenza per la distruzione della proprietà, corre a depositare alla stessa cassa di risparmio anche poche lire che ha potuto risparmiare.

Voci dal Centro e da Destra. — Dicci anche che cosa fanno i vostri compagni socialisti (*Ilarità generale*).

Altre voci, sempre da Destra e dal Centro. — Dicci che cosa fanno i deputati socialisti che hanno automobili e fanno degli affari. Molti di voi hanno un bel grugnolatto e predicano la divisione della proprietà (*Ilarità generale*).

CANEPA. — I socialisti hanno sempre proclamato la trasformazione in senso democratico della proprietà sociale, ma non hanno mai osteggiato l'attuale stato di cose, perchè non sanno benissimo che da quella intensificazione della ricchezza, alla quale lavora la borghesia attuale, può derivare un benessere, almeno momentaneo, per la società.

LA CASSA MUTUA DI TORINO.

Poco dopo, l'on. CANEPA viene a parlare della Cassa Mutua pensioni di Torino dicendo: « Il vero responsabile di quanto si è verificato per la Cassa Mutua pensioni di Torino non è l'amministrazione della Cassa pensioni, ma è il sistema tuttora adottato in Italia. Ora, perchè il progetto di legge Nitti si occupa anche delle Associazioni volontarie, è bene che discorriamo un momento delle condizioni della Cassa Mutua pensioni di Torino.

E' bene che sappiamo, secondo le disposizioni del progetto Nitti, valuno delle associazioni continuare attualmente esistenti, le quali costituiscono un inganno; ma non credo che sia bene che scompaia il mirabile slancio di previdenza compiuto mediante il concorso di 600 o 900 mila persone, slancio di previdenza concretato nell'assistenza della Cassa mutua pensioni di Torino. (*Interruzioni e rumori al Centro ed a Destra*).

CANEPA: — Non vi spaventate. Io ammetto come voi il diritto di recesso da parte dei soci della Cassa mutua pensioni di Torino. Del resto non vi è bisogno che io lo ammetta perchè lo ammette anche il Codice di commercio: diritto di recesso quindi garantito e che nessuno può contrastare. Ma è sperabile che l'on. Nitti vorrà recedere da alcune disposizioni riguardanti la Cassa mutua pensioni di Torino consenute nel progetto in discussione, perchè se il progetto sul monopolio delle assicurazioni venisse approvato dalla Camera, andrebbe disperso il meraviglioso sforzo compiuto per la previdenza italiana dalla Cassa mutua pensioni di Torino. (*Interruzioni al Centro ed a Destra*).

Voci: — Dicci piuttosto « meraviglioso apparato », sarà meglio.

— Io vorrei - aggiunge l'on. Canepa - che la Cassa mutua pensioni di Torino venisse trasformata in un istituto di mutualità. Le mie proposte si concretano in questo senso: coloro i quali sono soci della Cassa mutua pensioni di Torino ed appartengono alla classe operaia, dovrebbero essere iscritti di ufficio alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Invece coloro i quali appartengono alla classe borghese dovrebbero essere iscritti ad un istituto di mutualità, che dovrebbe costituire una sezione speciale del nuovo Istituto nazionale di assicurazione, che esercita il monopolio delle assicurazioni sulla vita. Certamente il sistema su cui la Cassa mutua pensioni di Torino era fondato, si basava su una illusione, perchè coloro i quali pagavano per 20 anni le quote alla Cassa mutua pensioni e speravano di avere una pensione o se avrebbero avuta una meschina assolutamente inadeguata alle promesse fatte dalla Cassa mutua pensioni di Torino all'atto dell'iscrizione, oppure sarebbe avvenuto un altro inconveniente: i primi soci iscritti alla Cassa pensioni di Torino avrebbero mangiato quello che avrebbe dovuto servire, in seguito, a dare la pensione agli altri soci. Col sistema, cui accennavo poc'anzi, cioè della trasformazione della Cassa mutua pensioni in un istituto di mutualità, tutti gli inconvenienti avvenuti finora scompaiono completamente.

Inoltre perciò nella mia proposta di trasformazione della Cassa mutua pensioni, proposta che confido verrà accettata dall'attuale ministro dell'Agricoltura.

Concludendo, l'on. Canepa si riserva di fare ulteriori osservazioni di dettaglio durante la discussione degli articoli. Ricorda la prova mirabile fatta dalle Casse postali di risparmio ed augura la lieta fortuna all'erigendo monopolio delle assicurazioni, che rinvigorirà nel nostro popolo la virtù della previdenza, devolvendo gli utili che ne deriveranno a beneficio della collettività.

L'on. Canepa alla fine del suo discorso viene vivamente applaudito da tutti coloro dell'Estrema Sinistra i quali si recano, senza diminuzione di gruppo, a rallegrarsi con l'oratore. Il primo a rallegrarsi è l'on. Bissolati.

Deve quindi parlare per un fatto personale l'on. De Viti De Marco; ma il Presidente è poco disposto a concedergli la parola; molti deputati invece vorrebbero che l'on. De Viti De Marco parlasse e gridano al presidente. Lo lasci parlare, lo lasci parlare!

Il PRESIDENTE, che oggi è assai irritato, grida a coloro che interrompono: — Ma chi parlare! Faccio il mio dovere. Facendo così alcuni fatti personali, la discussione diventa un contraddittorio; del resto io dico quello che devo dal mio posto; facciano quello che vogliono.

DE VITI DE MARCO, per fatto personale, chiarisce l'opinione da lui espressa circa le tavole di mortalità su cui si basa il disegno di legge.

L'on. C. Nava

NAVA CESARE dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto il dovere dello Stato di aiutare lo sviluppo dello spirito di previdenza nel Paese, sottraendolo, più che sia possibile, agli interessi e alle alee della speculazione, invita il Governo a proporre provvedimenti atti a favorire in particolare le Associazioni mutue ed in genere tutte le forme assicurative a carattere e a base popolare, e riconosce l'utilità di un Istituto assicurativo di Stato, il quale agisca come regolatore delle tariffe e costituisca un termine di efficace concorrenza in confronto delle Società ».

Ritiene che sia ormai dimostrato come il disegno di legge del Governo sia informato a un soverchio ottimismo; per quel che riguarda la pensione, degli utili finanziari che si ne potranno ottenere.

Accennando alle opposizioni sorte nel Paese contro il disegno di legge, non che almeno i voti delle Camere di commercio sono certamente voci imparziali, delle quali non è possibile non tener conto. (*Bene!*).

Nè la relazione ministeriale, nè quella dell'on. Giovanelli, nè i discorsi dei fautori della legge hanno rimosso i gravi dubbi che questa ha suscitato. E ormai certo che non dal monopolio potranno ottenersi i mezzi per iniziare la grande riforma delle pensioni operaie obbligatorie. Ad ogni modo, l'oratore non azzarda che ad un tale scopo, per quanto alto, possano essere destinati i proventi della previdenza; tanto più che i profitti dell'assicurazione sono dati [illegible] dai maggiori abbienti, che non hanno bisogno di assicurarsi, ma dalla media e dalla piccola borghesia.

L'oratore, pertanto, crede che, per ora, sia sopratutto necessario ed urgente sviluppare lo spirito di previdenza, ancora scarsamente diffuso nel Paese, nonostante gli sforzi di alcune benemerite Compagnie, come la Popolare di Milano. All'uopo esorta il Governo a favorire le Associazioni mutue con forme di previdenza popolare. E' anche favorevole ad un Istituto

parola, sempre fra i rumori e le urla dell'Assemblea, per protestare contro l'Estrema, che non lo ha lasciato parlare, a per insistere acciocchè domattina non si tenga seduta.

PRESIDENTE: — Va bene; la Camera delibererà. Intanto io dò lettura dei disegni di legge che si dovrebbero iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domattina.

SONNINO: — Si potrebbero mettere all'ordine del giorno le sole proposte urgenti di proroga.

PRESIDENTE: — Sono infatti pochissimi disegni di legge.

Così la Camera approva che domattina si tenga seduta. Il tentativo dell'on. Micheli cade, fra l'animazione dei numerosi deputati presenti.

Si toglie la seduta alle 19,30, fra vivi commenti, poichè l'avvisaglia avuta stasera in fine di seduta ha fatto sentire odore di battaglia per la seduta di domani, allorchè si tratterà di chiudere la discussione generale sul monopolio delle assicurazioni e iniziare gli oratori che volessero parlare.

Come si svolgerà la battaglia

L'attività dei gruppi d'opposizione — L'attesa del discorso Nitti — L'atteggiamento di Sonnino e di Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, notte.

La notte ed il rifiuto dell'on. Sonnino hanno portato buoni consigli ai «giovani turchi». Essi, non esperti dell'ambiente parlamentare, si erano ieri sera montati per il grande successo oratorio dell'on. Fradeletto e per l'assenza dell'on. Giolitti.

— Se si fosse votato questa sera, — avevano esclamato un vecchio parlamentare, — avrebbero votato contro anche i banchi.

— Ebbene, voteremo contro domani, — rispose un «giovane turco»; — voteremo la sospensiva, che volevamo votare il primo giorno.

Così venne fuori l'idea di dare battaglia subito in principio di seduta con l'improvvisa proposta di sospendere la discussione del disegno per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita. La notizia della congiura arrivò a Palazzo Braschi, e l'onorevole Falconi corse subito ai ripari, preparando le cose in modo da prolungare fino al ritorno dell'on. Giolitti la discussione sulla proposta sospensiva. Ma questa non è stata presentata, perchè l'on. Sonnino, interrogato dai promotori, ha risposto che non li avrebbe seguiti. Egli fece loro osservare che, battuti sulla sospensiva, gli oppositori non avrebbero più avuto la loro necessaria alla continuazione della lotta. La discussione sarebbe stata compromessa tanto sul terreno politico quanto sul terreno tecnico. Il telegramma, che l'on. Giolitti ha mandato da Torino per pregare i suoi seguaci ad intervenire alla seduta di domani, ha fatto credere a qualcuno che domani possa aver luogo la votazione per appello nominale.

Domani mattina l'on. Giolitti arriverà a Roma, e nel pomeriggio l'on. Nitti, ministro di agricoltura, pronuncierà il suo grande discorso in difesa del disegno di legge. E' appunto in vista di tale discorso che il presidente del Consiglio ha diramato da Torino l'accennato telegramma. Poichè gli oppositori più vivaci interverranno alla seduta, col proposito di creare un ambiente ostile al ministro, è naturale che il presidente del Consiglio faccia del suo meglio per prevenire e per lo meno attenuare notevolmente lo scoppio delle ostilità. Se gli avversari interromperanno e rumoreggieranno, gli amici del Ministero approveranno ed applaudiranno; ognuna delle due parti cercherà di sopraffare l'altra. Che nella giornata di domani si possa arrivare al voto politico, è da escludere, perchè, parlato il ministro e chiusa la discussione generale, non si potrà impedire di parlare a coloro (e sono tanti) che hanno presentati ordini del giorno. Il regolamento garantisce a costoro il diritto di parola, e sarebbe inopportuno ed iniquo il tentativo di impedirne l'esercizio.

Il voto politico potrà invece aver luogo sabato prossimo, subito dopo il discorso del presidente del Consiglio. Circa la giornata nella quale si potrà procedere alla votazione segreta di tutto il disegno di legge non si può fare, per ora, previsioni incondizionate. A sentire i «giovani turchi» ed altri oppositori più appassionati, questo giorno non dovrebbe avvenire in questa stagione, perchè essi minacciano il più tenace ostruzionismo con la presentazione di innumerevoli emendamenti, per ognuno dei quali sarebbe presentata la domanda della votazione per appello nominale; ma pochi credono a tale tenacia.

Nel campo ministeriale si prevede che la discussione possa essere condotta a termine entro la settimana prossima. Intanto gli oppositori si felicitano di un notevole acquisto in persona dell'on. Bettòlo. L'ammiraglio Bettòlo, al quale recentemente fu dato un grande banchetto dai giolittiani e dagli antigiolittiani, dai ministeriali e dagli oppositori, sembra deciso ad uscire dallo stato parlamentare, nel quale si è mantenuto finora; egli, benchè fosse stato *pèr magna* nel Gabinetto Sonnino, votò a favore del Gabinetto Giolitti il giorno in cui la Camera si pronunciò sulle comunicazioni del Governo, ma ciò nonostante gli esperti del Tambiente parlamentare compresero che il antiministerialismo di lui si sarebbe infranto al primo ostacolo. Egli voterà contro il passaggio alla discussione degli articoli per il monopolio di Stato delle assicurazioni della vita, ma contemporaneamente, se sono vere le voci che corrono, voterà la fiducia politica nel Gabinetto. Lo stesso proposito hanno parecchi dell'antica maggioranza giolittiana ed il radicale De Viti De Marco, i quali vorrebbero conciliare l'amicizia politica per il Ministero con l'avversione al monopolio.

Si deve appunto alla condizione d'animo di tali deputati se si è fatto strada la voce che parecchi giolittiani pregheranno il presidente del Consiglio di contentarsi del voto di fiducia politica e di non insistere nel chiedere l'approvazione del disegno di legge. Che una tale soluzione riuscirebbe gradita a parecchi deputati ministeriali dell'Alta Italia, non vi è dubbio di sorta; ma ci sono molti dubbi che possa essere gradita all'onorevole presidente del Consiglio. Ci sono anche dei dubbi che ci siano deputati autorevoli pronti a fare un tale passo verso l'onorevole Giolitti. Di deputati che cercano di salvare capra e cavoli ce ne sono anche nel campo dell'opposizione costituzionale. C'è, ad esempio, l'on. Sonnino, il quale ha consigliato il ministro Nitti di abbandonare il monopolio e di accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Rajneri, Morelli-Gualtierotti, Ciuffelli e Martini, i quali propongono che le Stato eserciti in regime di libertà l'assicurazione del ramo vita mediante un apposito istituto. Ma l'on. Sonnino, benchè capo dell'opposizione costituzionale e competente in materia, non parteciperà alla discussione del disegno di legge. Invece di lui parlerà il suo *alter ego* on. Salandra.

C.

Nei corridoi

L'ordine del giorno che sarà accettato dal Governo

Roma, 28, notte.

L'attenzione è tutta rivolta, a Montecitorio, alla seduta di domani, alla quale non assisteranno meno di 400 deputati. Non solo l'on. Giolitti ha telegrafato ai deputati amici di trovarsi domani alla Camera, ma altresì il sottosegretario agli Interni on. Falconi. Il telegramma dell'on. Giolitti, datato da Torino dice: «Prego vivamente di non mancare alla seduta della Camera giovedì. Anticipati ringraziamenti». L'altro telegramma del sottosegretario Falconi dice: «Indispensabile tua presenza seduta Camera domani, cordiali saluti». Nei corridoi della Camera si parlava oggi molto dell'ordine del giorno, che sarà votato dalla Camera dopo la chiusura della discussione generale, cioè per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di monopolio. Se non si voterà sull'ordine del giorno puro e semplice, che avrebbe la precedenza, potrebbe darsi che il voto avvenisse sull'ordine del giorno presentato dall'on. Pinchia così concepito: «*La Camera, consentendo nella politica del Governo, passa alla discussione degli articoli*». I deputati ministeriali osservavano oggi, a proposito dell'ordine del giorno Pinchia, che esso avrebbe il vantaggio di affermare il consenso della Camera nella politica del Governo senza pregiudicare la questione tecnica speciale del monopolio delle assicurazioni. Deciderà ad ogni modo l'on. Giolitti, nell'imminenza del voto, quale ordine del giorno avrà la preferenza del Governo.

Emendamenti e ordini del giorno

Roma, 28, notte.

Sul progetto per il monopolio delle assicurazioni vita sono stati presentati fra ieri ed oggi altri sette ordini del giorno, cosicchè finora gli ordini del giorno presentati sono 18. Fra gli ultimi si notano i seguenti:

Dell'on. Pinchia: «La Camera, consentendo nella politica del Governo passa alla discussione degli articoli».

Degli on. Guarracino, Manna e Salvia: «La Camera riafferma la sua fiducia nel Governo e lo invita a modificare il disegno di legge: 1) fondando un istituto di Stato per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana in regime di monopolio per le piccole assicurazioni e di libera concorrenza per le maggiori; 2) intensificando la sorveglianza sull'azione delle imprese assicuratrici mediante un ufficio tecnico governativo di vigilanza; 3) devolvendo alla Cassa nazionale per la vecchiaia ed invalidità degli operai: a) gli aventi utili del suddetto istituto di Stato; b) le imposte che si ritraggono dalle assicurazioni sulla vita esercitate dalle imprese private; c) una partecipazione dello Stato agli utili delle imprese assicuratrici (ovvero una sovraimposta a carico esclusivo delle imprese medesime) sui premi delle assicurazioni vita in misura per le Compagnie nazionali sia estere».

Dell'on. Muratori: «La Camera afferma la convenienza dell'esercizio di Stato per le assicurazioni sulla vita in concorrenza colle società esistenti».

Inoltre sono stati presentati 18 emendamenti e 13 articoli aggiuntivi. Fra gli emendamenti si notano i seguenti concordati tra il Governo e la Commissione:

All'art. 4: aggiungere il seguente comma: Per i contratti di assicurazione sulla vita dell'uomo stipulati all'estero non può essere esercitata alcuna azione nel Regno.

All'art. 10 relativo al personale che sarà passato di preferenza nel nuovo istituto, nel 5.o comma dopo le parole: prestino da non meno di tre anni servizio presso le imprese, aggiungere: di assicurazione sulla durata della vita dell'uomo.

All'art. 18 del progetto sostituire il seguente: I contratti di assicurazione sulla durata della vita dell'uomo stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge continueranno ad avere il loro pieno effetto secondo le condizioni generali e particolari risultanti dalla relativa polizza. Le disposizioni di questa legge non potranno essere invocate per annullare o modificare i contratti in corso. Rimane fermo l'obbligo di cui all'art. 145 del Codice di commercio.

All'art. 19 infine al primo comma aggiungere: entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente legge le imprese nazionali ed estere che esercitano in Italia le assicurazioni sulla durata della vita umana dovranno presentare all'ufficio del registro come sopra è detto l'elenco degli impegni regolarmente assunti con Società cooperative ed enti per la costruzione di case popolari ed economiche, in base al vigente testo unico per la valutazione e la chiusura dell'elenco stesso. Questo emendamento è stato proposto dagli on. Giulio Casalini, Cabrini, Turati e Treves.

Lettera aperta dell'on. Centurione

Sarei grato alla S. V. Ill. se volesse pubblicare nel Suo pregiato Giornale questa mia scritta che ha per iscopo di chiarire la mia condotta politica di fronte al gruppo di opposizione formato dall'on. Galliega.

Credo opportuno fare queste dichiarazioni poichè a me piacciono le posizioni chiare e precise.

Io non fui mai giolittiano e mai diedi a Giolitti la mia fiducia; ma essendo egli venuto incontro a noi, uomini di sinistra, nell'ultima combinazione radico-giolittiana ed avendo egli scelto fra noi, alti ingegni di certa fede democratica, io concessi al nuovo gabinetto il mio voto. Per questo oggi sono ministeriale, non per questo però sposai la politica di Giolitti e il suo Governo.

Favorevole in massima al programma democratico esposto alla Camera dal Presidente del Consiglio, non sono oggi consenziente a votare il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita e tanto meno approvo l'atteggiamento con cui l'on. Giolitti vuole forzatamente vincere questa aspra battaglia. Ecco la ragione essenziale per cui mi unii ai colleghi ribelli chiamati dall'on. Galienga. Se l'accolta dei firmatari indipendenti avesse basato il movimento di protesta sui cardini ove poggia l'on. Galienga per lanciare il suo articolo, io non solo avrei preso parte alla riunione di Sala Picchetti, ma avrei pure detto schiettamente l'animo mio sugli arruti e complessi eventi parlamentari che dimostrano una volta di più come l'on. Giolitti sia un formidabile uomo di Governo, ma non uomo di Stato.

Avrei chiaramente spiegato come un deputato ministeriale possa essere contrario ad un disegno di legge, pur essendo stato questo presentato da un componente il Gabinetto cui si aveva data, per ragioni politiche, la propria fiducia. Avrei detto inoltre che si può essere ministeriali sino al giorno in cui il Governo dà serie garanzie di seguire fedelmente il suo programma, ma se questo non viene rispettato, o se il Presidente del Consiglio dopo aver promesso a tutti, nella Camera e nel Paese, la più ampia libertà di pensiero e di azione, per riuscire nei suoi scopi di Governo, impone alla Camera discussioni di progetti importantissimi, approfittando del caldo estivo, dell'imminenza delle vacanze, o suggestiona i deputati dell'infausta maggioranza colla spada di Damocle dello scioglimento della Camera o con promesse di aiuti governativi nelle venture elezioni politiche, io ritengo che un deputato libero, indipendente, abbia il diritto di ribellarsi a questi sistemi e di passare all'opposizione. Ciò nonostante io non intendo ancora abbandonare definitivamente il Governo attuale, perchè credo che il ministro Nitti, subendo l'influenza giolittiana e presentando alla Camera il malaugurato disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, sia stato vittima di una grande illusione o d'un grave errore. Gli voterò contro per ora, riserbandogli la mia fiducia in avvenire s'egli saprà mantenersi più libero e ribelle alle imposizioni giolittiane. Potrò così sostenere il suffragio universale e tutti i progetti ultra-liberali che dovranno essere presentati alla Camera degli uomini profondamente democratici e sinceramente volonterosi del bene del popolo italiano.

Per tali quali motivi ero in linea generale d'accordo coll'amico Galienga, tuttavia dubitando che l'Assemblea di Sala Picchetti, saputa di assicuratori e di uomini di parte da lunghi anni avversari sistematici dell'on. Giolitti, non rassenasse oggettiva nella discussione e trascinasse i deputati presenti fuori dei confini tracciati dal collega Galienga, ho preferito obbedire prontamente ad un invito telegrafico che mi chiamava a Genova.

Le mie previsioni non furono errate. A Sala Picchetti si parlò non solo contro l'anticrasia giolittiana e contro il monopolio delle assicurazioni sulla vita, ma contro tutti gli altri progetti di legge presentati dal Gabinetto Giolitti, iniziando così una opposizione violenta e sistematica all'attuale Governo, ciò che assolutamente io non approvo, non potendo nè volendo condannare un intero Gabinetto per un solo errore commesso da uno dei suoi membri.

Se però i sistemi constatati e deplorati non muteranno e se il Presidente del Consiglio non vorrà concedere alla Camera e al popolo italiano quella indipendenza di coscienza, di azione e di pensiero che Cavour promise e diede nella Costituzione all'Italia, e non farà rispettare l'assoluta libertà di voto nella Camera e nel Paese, sarò costretto a far ritorno fra i deputati ribelli che più numerosi, radunati forse in comune, potranno efficacemente imporsi alle prepotenze dei Governi e qual «Centurione» rimarrò per sempre legato ai liberi deputati della libera Gente d'Italia.

Carlo Centurione.

La festa di San Pietro e Paolo in Vaticano

Roma, 28, notte.

Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Martinelli, prefetto della Sacra Congregazione dei Riti; monsignor Giuseppe Frubrequez, vicario apostolico del Chè Centrale; il padre Molin, dell'Ordine dei Minori.

Dopo altre private udienze il Papa ha ammesso al bacio della mano un gruppo di giovanetti della prima Comunione, accompagnate dalle suore della Sacra Famiglia e del Sacro Cuore.

Stasera Pio X è sceso nella Basilica di San Pietro, per venerare la tomba di San Pietro, attraversando la prima loggia e le sale ducali che immettono nella Cappella del Sacramento, ove si recò all'altare per pregare. Prima di ritirarsi nei suoi privati appartamenti il Papa baciò il piede della statua di San Pietro. Pio X era accompagnato dalla sua nobile scorta e dalla Guardia Svizzera.

Domani, alle ore 8, come è usanza, una rappresentanza della Società primaria per gli interessi cattolici si recherà a deporre sulla tomba di San Pietro un calice di argento, quale offerta del popolo romano.

Gli svarioni della Consulta a proposito della missione mineralogica in Tripolitania

Roma, 28, notte.

I giornali romani rettificano gli errori in cui è caduto il comunicato diramato dal governo mediante la *Stefani*, la quale ha corrispondenti a Tripoli. Il comunicato Stefani dice: «Il Vali ha ordinato il cambio della scorta della missione *Meteorologica* italiana. Il nuovo ufficiale comandante la scorta raggiungerà la missione in settimana per accompagnarla a Corsalle».

Ora i giornali romani notano che in questo comunicato vi sono due errori: anzi tutto si tratta di una missione mineralogica e non meteorologica; inoltre la località dove la missione italiana verrebbe accompagnata non esisterebbe.

Il *Giornale d'Italia* osserva: «E' bene stabilire che la località di Corsalle, indicata nel dispaccio *Stefani*, non si trova nè in Tripolitania nè in Cirenaica. Che la Consulta voglia alludere ad Orfella? Questo territorio distante da Tripoli cinque giorni di carovana è fra i più belli della regione e la tribù che vi abita è la più ostile alla dominazione ottomana. Fino ad oggi, per scuotere il giogo ottomano, parecchie centinaia di cavalieri Orfella si sono dati in Cirenaica ed in Tripolitania alla volontaria missione di eccitatori alla ribellione. Il Vali di Tripoli, molto probabilmente, tenendo conto della nessuna simpatia degli «Orfella» verso una scorta turca, si sarà visto costretto a sostituire ai Turchi un drappello di gendarmi arabi. Non vorremmo, ad ogni modo, che l'ostilità degli Orfella contro i Turchi potesse recare fastidio alla missione italiana o che desse pretesto alle autorità turche di intralciare l'opera degli ingegneri San Filippo, Sforza e Rossetti, per le solite ragioni di poca sicurezza interna o facciamo oggi questa riserva perchè quelle fatte nell'aprile scorso, all'inizio della missione mineralogica italiana, sono state trasformate pienamente agli ultimi avvenimenti svoltisi in Tripolitania».

Il *Corriere d'Italia* a sua volta nota: «L'ufficiale preposto agli uomini di scorta della missione italiana aveva escogitato tutto un piano di ostruzionismo diretto a rendere inutile ed impossibile la investigazioni scientifiche degli ingegneri italiani, i quali dovevano vedersi perfino preclusa la facoltà di saggiare il terreno, di informarsi presso gli indigeni dei nomi delle località, in una parola di poter esplicare quella attività che alle missioni di altre nazioni è stata sempre accordata. Per i nostri italiani, invece, il regime speciale di sorveglianza del comandante turco portava senz'altro alla soppressione della stessa libertà personale. I nostri connazionali dovevano essere trattati alla stregua di prigionieri condotti verso il luogo di pena! Ma ormai si tratta di fatti compiuti. Ci resta di vedere se il nuovo ufficiale prescelto con tanta sollecitudine dall'ottimo Ibrahim pascià corrisponderà alla attesa che il dispaccio legittimamente dovrebbe ispirarci. Non ci facciamo soverchie illusioni perchè con certe autorità le riserve non sono mai eccessive. Ad ogni modo, ci auguriamo che un trattamento migliore sia definitivamente assicurato alla nostra missione perchè in caso contrario non resterebbe, per la tutela della nostra dignità, che la rinunzia alla continuazione di inutili fastidiosi viaggi. Infine, si dovrebbero nutrire seri dubbi circa la possibilità che la nuova scorta raggiunga la nostra missione perchè questo incontro, secondo la *Stefani*, dovrebbe avvenire a Corsalle, località che non esiste. Forse l'Agenzia ufficiosa alludeva ad Orfella».

Il nuovo regime rimette a nuovo la schiavitù

A proposito della schiavitù in Tripolitania, il Consiglio della Società anti-schiavista italiana ha ricevuto da Tripoli la seguente lettera in data 16 corrente: «Il nuovo regime della Turchia, finora, anzichè progredire nella civiltà, pregredisce nel dispotismo. I Turchi sono infatti accaniti contro ogni nostra industria e non fanno che cercare di danneggiare tutti gli interessi italiani ed odiano il nome italiano. Ecco, in riassunto, qualche prova del nuovo progresso. In un paese, uno schiavo, per aver disubbidito al padrone, è stato d'ordine di questi, barbaramente trucidato; in un altro una fanciulla negra sorpresa in un campo da alcune guardie è stata rapita per venderla o regalarla a qualche superiore. E le autorità ottomane? Le autorità ottomane fanno mostra di non vedere e non sentire. Questi poveri disgraziati negri non hanno veruna protezione dal governo locale. All'epoca stessa del vecchio regime simili fatti non succedevano perchè si aveva una grande paura delle altre Potenze».

Il Consiglio della società antischiavista, pubblicando questa lettera, osserva: «Evidentemente questi fatti sono accaduti in paesi posti fuori della sorveglianza dei consoli. Ciò per quanto riguarda la protezione dei negri. Ma per quanto concerne noi Italiani, che se ne pensa alla Consulta? Non vogliamo far molti commenti; ma, astraendo anche da ogni interesse materiale, è tollerabile questo stato di cose senza scapito della nostra dignità? Alla consulta la non ardua risposta».

Una piccola battaglia sul progetto pei tenenti di vascello in Senato

Roma, 28, notte.

La consueta calma dell'aula del Senato è stata oggi interrotta da una discussione vivace per la sostanza, non per la forma. Occasione a questo dibattito fu il disegno di legge sull'eliminazione di una piccola percentuale di tenenti di vascello. Due generali, gli onorevoli TARDITI e MORRA DI LAVRIANO, si sono schierati contro un ammiraglio: il Ministro della Marina, l'onorevole Leonardi Cattolica. In sostanza, si tratta di questo: provvedere alla crisi determinatasi in alcuni corsi di tenenti di vascello, per la quale crisi si rende necessario di sfollare transitoriamente ed unicamente quei corsi che quella crisi hanno fatto sorgere. Pertanto, si proponeva l'eliminazione del trenta per cento graduale in quei corsi. Il generale Tarditi ha fatto una questione di costituzionalità; egli ha sostenuto questo: Può lo Stato allontanare dal suo servizio funzionari o militari, i quali sono dai superiori dichiarati idonei al loro posto, ed anche degni di promozione? Il Ministro della Marina ha avuto facile la risposta. Il senatore Tarditi era caduto in un equivoco; egli aveva creduto che l'eliminazione sarebbe stata fatta in seguito a questa legge alla cieca, in altri termini, per dare un esempio, tutti i nomi dei tenenti di vascello sarebbero imbussolati in un'urna, e si sarebbe, al tempo stabilito dalla legge, estratto quel trenta per cento. Il Ministro ha dissipato l'errore: egli ha detto: «La eliminazione non sarà niente affatto cieca; essa terrà conto del valore dell'ufficiale; ed avrà come risultato una gara maggiore per eccellere fra i giovani».

Il Senato ha tenuto per buone le ragioni addotte dal Ministro, ed alla quasi unanimità ha approvato la legge per la selezione dei tenenti di vascello, a favore della quale avevano parlato due ammiragli, Grenet e Di Brocchetti.

In seguito il Senato ha discusso e approvato il progetto: «Disposizioni relative ad alcuni personali dell'Amministrazione dipendenti dal Ministero della Marina», e ha iniziato la discussione sul disegno di legge: «Soppressione del Comitato per l'esame dei progetti di navi e organizzazione del Consiglio Superiore di Marina».

Una nuova smentita del Governo a fantastiche notizie sulla salute in Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Il giornale di Budapest *Pesti Hirlap* del 23 si occupa delle condizioni sanitarie d'Italia asserendo di avere ricevuto un telegramma del sottosegretario di Stato agli Interni on. Falconi. La notizia data da quel giornale non sono vere, come non è vero che l'on. Falconi abbia spedito alcun telegramma a quel giornale, ovvero a qualunque altro. Su tale argomento, anzi lo stesso sottosegretario di Stato agli Interni, nella intervista concessa il 23 corr. al corrispondente del *Berliner Tageblatt* escluse nel modo più esplicito che fosse colpita da infezione colerica

I vincoli matrimoniali nell'ultima seduta del Congresso delle donne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza della signora Cagli della Pergola, il Congresso nazionale delle Associazioni per la donna, ha ripreso i suoi lavori.

La donna funzionario di polizia per i buoni costumi

La signorina Sandeschi ha letto una relazione della segreteria della sezione di Genova sul tema: «La donna come funzionario della polizia per i buoni costumi». La relazione conclude affermando che occorre interessare i legislatori al fine di ottenere la modificazione della legge e l'ammissione della donna all'ufficio di polizia per il buon costume. La relazione è accolta da applausi e il prof. Guagnano di Bari prende la parola per riconoscere che l'argomento è di grandissima importanza e che occorre usare ogni mezzo di prevenzione affinchè il mercato del vizio scompaia.

Dopo brevi dichiarazioni della signora Clerici e Meyer, si approva un ordine del giorno proposto dalla signora Sandeschi, col quale si chiede ai corpi legislativi che provvedano con leggi affinchè nell'ufficio di polizia dei costumi, come avviene già in altri paesi, abbiano parte anche le donne di riconosciuta elevatezza morale.

Il divorzio

Il Congresso femminista ha riservato alla ultima giornata dei suoi lavori, la trattazione del più spinoso tra gli argomenti posti all'ordine del giorno: La questione del divorzio.

La sostanza: le donne si sono manifestate favorevoli alla istituzione del divorzio. Le oratrici per questa importante questione, erano la signora Bassi Venturini e la signorina Benetti. La signora Bassi Venturini, dopo avere trattato rapidamente la storia dei vari progetti di legge favorevoli al divorzio, venuti alla luce in questi ultimi anni, continua esprimendo: «Sembra che un destino, una potenza occulta abbia influito sulla sorte di questi diversi progetti, limitati poi a ristrettissimi casi e bisogni imprescindibili, perchè neppure alla autorità regale fu concessa la soddisfazione di veder effettuata una riforma che con tanto spirito di modernità e di indipendenza fu annunciata dal Re all'inizio di una delle ultime legislature. I cattolici lavorarono con tanta intensità e compattezza mirabili, ma degna di migliore causa. Una questione eminentemente giuridica e civile fu ad arte cambiata in questione religiosa, quando nella campagna sull'importante materia si presentarono al Governo petizioni, coperte da migliaia di firme invocanti l'indissolubilità del matrimonio. Ebbene, ironia del caso, queste firme appartenevano in gran parte a preti, a frati ed a monache, condannati al celibato, a bambini inconscienti ed a femminuccie ignare!... questa petizione che si ostentò credere fosse la manifestazione della schietta volontà del paese, servì al Governo del tempo come una scappatoia per non uscire i clericali».

L'oratrice conclude: «Proponga di fare pervenire anche sotto forma di petizione al ministro della giustizia l'invito, perchè all'apertura della Camera, l'art. 148 del Codice civile, che stabilisce la separazione personale, sia completata con l'aggiunta che 10 anni di separazione legale possano dare diritto allo scioglimento del matrimonio. Taluno potrà obbiettare: «Questo tempo è troppo lungo e quindi non si potranno evitare gli inconvenienti prima lamentati». Ciò è verissimo; tanto meglio se la buona volontà del ministro ridurrà questo termine, ma il provvedimento che si invoca, già dissi, dovrebbe essere un rimedio momentaneo per togliere dalla illegalità, dal giogo della superstizione sociale, innumerevoli famiglie che si sono venute formando da molti anni».

Sullo stesso argomento parla pure la signorina Benetti, la quale riassume in questi otto articoli le richieste che dovrebbero partire dal congresso intorno al divorzio.

1.o libera amministrazione per le donne maritate dei propri beni; una rinnovata valutazione del loro lavoro come madri e come donne di casa.

2.o sanzioni civili e penali che prevengano i danni dell'abbandono materiale della donna e figli dalla parte dell'uomo.

3.o vigilanza crescente e maggiore applicazione della legislazione nei riguardi della repressione, della prevenzione nei casi di abusi dei mezzi di correzione, e di maltrattamenti in famiglia.

4.o un nuovo orientamento della legislazione civile e penale in riguardo all'adulterio, sicchè non armata più legittimabile, o quasi, sotto alcuna forma l'uxoricidio per adulterio, supposto o reale; nè d'altra parte sia comportabile che del tutto siano lasciate alla querela di parte alcune forme estreme di adulterio, in cui gli interessi di un coniuge (quasi sempre la donna) e dei figli sono fortemente lesi.

5.o la ricerca della paternità naturale.

6.o un sistema di leggi protettive della maternità nei casi sessuali.

7.o rendere effettiva la sanzione civile e penale sul lenocinio e sulla costrizione alla prostituzione, a danno dei parenti.

8.o la riforma del divorzio per alcuni casi e con le debite cautele.

La marchesa Lucifero critica la proposta della relatrice Bassi, diretta a richiedere un periodo di 10 anni per addivenire al divorzio; essa crede che questo periodo troppo lungo tenderebbe a costituire una assicurazione per la vecchiaia. L'oratrice si dimostra contraria a rendere molto facile il divorzio, preoccupandosi specialmente delle conseguenze che reca all'Istituto famigliare.

Contro l'impunità del marito... adultero

Essa termina applauditissima, proponendo il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso udito ed approvate le relazioni, fa voti affinchè nel presente, fra le cause di separazione, ed in avvenire quando sarà concesso, fra quelle del divorzio, sia conferito contrariamente al concetto di adulterio ancora vigente nel codice, eguale valutazione alla infrazione della fedeltà coniugale da parte del marito, come da parte della moglie, a fine di sancire la dignità morale dell'istituto matrimoniale».

L'avv. Pozzi ritiene che la proposta Lucifero sia idealmente e moralmente giusta; non è nè sarà mai pratica per una infinità di ragioni. Se essa si attua, bisognerebbe raddoppiare le carceri maschili in una settimana, e tutte le donne perderebbero il loro marito. Piuttosto vi è una proposta giuridica che è sostenuta dai conservatori, e cioè che rimanendo ferme le sanzioni di indole civile contro la violazione del contratto matrimoniale vengano abolite le sanzioni penali per l'adulterio, anche contro la donna, l'unica contro la quale nella pratica si applichino sanzioni che sono un residuo di barbaria maschile. Anche l'avv. Pozzi chiude assai applaudito la sua illustrazione con un ordine del giorno. Si mette in votazione l'ordine del giorno della signorina Benetti che viene approvato. Si passa poi alla votazione dell'ordine del giorno Pozzi, sul quale si chiede l'annullamento dell'art. 80 bis del regolamento, che stabilisce l'esclusione delle donne dall'insegnamento nelle scuole medie.

Sale quindi alla tribuna l'on. Lucifero, il quale sostiene che un solo concorrente esiste fra l'uomo e la donna: quello del merito, e che la giustizia deve essere eguale a tutti i campi. Gli uomini devono considerarsi come alleati delle donne. L'on. Lucifero conclude affermando che egual trattamento deve essere per gli uomini e le donne, anche nel campo dell'insegnamento.

Parla poi la professoressa Ravà, che difende le donne impiegate negli uffici dello Stato, notando come in caso di morte nessuna pensione viene concessa alle loro famiglie.

Sono così finiti i lavori del Congresso e la signora Scodnik pronuncia un applaudito discorso di chiusura.

Appendice della *Stampa* (20)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Senza alcun dubbio, una parola cabalistica che pareva dominasse quell'insieme.

Quella disposizione divideva per così dire la stanza in quattro ridotti.

Uno di essi conteneva un immenso fornello che in quel momento era acceso, e sul quale bollivano sette od otto recipienti di differenti grandezze d'onde sfuggivano vapori odorosi.

Nel secondo si trovava un'immensa tavola di legno d'ebano. Sulla tavola, c'erano alcuni pesanti manoscritti nei quali diverse pagine erano segnate con dei nastri di seta rossa terminati da medaglie che, tutte, riproducevano la stessa parola incisa sul rosone centrale del soffitto. Dietro quei manoscritti, s'ergeva un crocefisso d'argento, sovrastato da un gufo con le ali spiegate ed inchiodato contro il muro.

Nel terzo ridotto, su delle scansie, si trovavano allineate delle bottiglie di tutte le forme e di tutte le grandezze contenenti dei liquidi.

Nel quarto, finalmente, simmetricamente appesi a dei chiodi, c'erano dei mazzetti di erbe secche...

Costeché dunque quello strano gabinetto da inverno conteneva i libri o meglio i manoscritti che davano la scienza misteriosa e contenevano le formule d'incantamento.

Quell'insieme fantastico, Myrtille lo vide con un solo sguardo e, senza comprendere il significato esatto di quel ch'ella vedeva, ella che era stata accusata d'essere una strega, mormorò con spavento:

— Sono in casa d'una strega!

In quell'istante, ella dimenticò le minacce di Mabel e le sue fulminanti rivelazioni; ella dimenticò che suo padre si chiamava Marigny e sua madre Margherita di Borgogna.

Soggiogata dal terrore, affascinata dall'orrore di quel che si compiva sotto i suoi occhi, ella restava immobile, respirando appena, incapace di fuggire, aspettandosi da un momento all'altro di veder apparire gli spettri che, senza dubbio alcuno, Mabel stava evocando.

Mabel, in piedi davanti al fornello che lanciava riflessi rossastri, le voltava le spalle.

Era china sui recipienti che bollivano e la sua mano era tesa verso i manoscritti aperti sulla tavola d'ebano.

Ella mormorava delle sorde parole di cui alcune pervenivano fino a Myrtille atterrita, nascosta

— Questa notte — diceva ella — in questa notte misteriosa in cui i vivi entrano in contatto coi morti, io vi invoco, io vi chiamo, o spiriti della scienza unica, o intelligenze eterne che potete comunicare la virtù nascosta a queste erbe, che potete trasformare quest'acqua impura in un magico liquore. Se i libri non hanno mentito, se io ho ben letto e ben ruminato le parole dei misteri, io li vedrò compiuta, o opera mia immortale, in questa notte fatidica... E i morti usciranno dalle loro tombe per decretarmi il trionfo....

Ansante, con la gola stretta da un'inesplicabile angoscia, Myrtille ascoltava senza comprendere. Una specie di follia s'impadroniva di lei. Avrebbe voluto entrar bruscamente nel laboratorio, sfidare la strega, rovesciare i vasi, infrangere le ampolline.... ma l'orrore la dominava.

In quel momento, un vivo chiarore rosso empì la sua camera.

Un trasalimento nervoso l'agitò, ella si volse e vide che quel chiarore dai riflessi fantastici veniva dalla sua finestra...

Che cosa avveniva dunque al di fuori, mentre che dentro, Mabel si dava a quel lavoro demoniaco? Quella violenta curiosità che aveva spinto Myrtille verso la porta, la respingeva adesso verso la finestra...

Alzò il vetro e le sue mani s'aggranchirono sulla ringhiera, perchè stava per cadere. Ed allora, passando da un orrore ad un altro, sentendo nuovi spaventi appesantirsi sui primi, ella vide:

La finestra affacciava sul cortile degli Innocenti.

In quel cimitero una folla era assembrata al chiarore di innumerevoli torcie di resina infisse nel suolo. Una folla strana, simile alla realizzazione d'una visione di delirio; una folla che urlava, che esalava il suo soffio possente e mostruoso in grida inarticolate, in lamenti, in gemiti orribondi e disperati; una folla in cui c'erano monaci e re, artigiani e cardinali, medici e cantatrici, regine e soldati, tutti confusi in un abbraccio selvaggio, tutti urlanti spaventosamente nella notte nera, tutti turbinanti vertiginosamente intorno ad una fossa, sull'orlo d'una tomba, scoperchiata, aperta!...

E su quella fossa uno scheletro drappeggiato in un immenso lenzuolo bianco, tutto sozzo di sangue e di putredine, uno scheletro di cui non si vedeva che il teschio dalle ossa mascellari ritessute di un riso oscuro, dall'orrenda espressione, quello scheletro, diciamo, rideva sui clamori disperati di quella folla, e di tanto in tanto un urlo di dolore, un'ilarità di ballo, sempre più desta ed agile, sempre più vivace ed affrettata, mentre il vortice umano che gorgogliava intorno alla fossa era trascinato in un movimento sempre più vivace, sempre più affrettato.

Ai piedi della fossa, un altro scheletro, drappeggiato anch'esso in un ampio lenzuolo rosso, teneva in mano una falce immensa.

E con quella falce la morte falciava i gruppi che le passavano vicino.

Lo spaventoso istrumento funzionava senza tregua.

A ciascuno dei suoi colpi, uno, due o tre personaggi, che ballavano quella ridda infernale, cadevano o rotolavano nelle ultime convulsioni dell'agonia. E tutti i gruppi erano costretti a passare a portata della terribile falce. Quei gruppi si battevano per evitare d'essere trascinati verso la fossa. E nello stesso tempo si affrettavano per arrivarci...

Degli urli di furore, delle invettive atroci, delle imprecazioni, dei singhiozzi salivano da quel popolo in delirio. E la danza continuava. Essi si mordevano, si lacceravano a colpi di unghia gli uni gli altri, si strappavano a vicenda i capelli. Il sangue scorreva e continuava l'infernale violino riprendeva il suo ritornello leggero, ironico, funebremente graz

LE DUE AMICHE

— Va pure — le disse suo marito — ma ricordati di essere a casa alle cinque precise per la lezione d'aritmetica ai soliti. Io non posso farla.

E rientrò nello studio brontolando. La servetta si fece sulla soglia della cucina.

— Signora, devo aspettarla per far da cena?

— Aspettami.

E aprì l'uscio. Ma Pietro e Federico sbucarono fulminei dalla stanza da pranzo e agguantarono la mamma per la veste.

— Mamma, dove vai?... Perchè esci a quest'ora?... Portaci qualche cosa... Vogliamo uscire anche noi!...

Ella dovette promettere di portar loro qualcosa. E sorse, fermandosi ad ogni momento, poichè i due bambini si erano rannicchiati dietro la porta. Per la strada finalmente Teresa camminò rapida e leggera come se andasse a un convegno d'amore e camminando faceva il conto: da quanti anni non aveva più veduto Maddalena?... Da molti, poichè l'amica si era sposata prima di lei e aveva quasi sempre vissuto a Roma o a Nizza: anche la corrispondenza si era ben presto spenta fra di loro come si usa fra donne. Ma ora Maddalena, tornata a Torino per la morte della suocera, le aveva scritto, e Teresa si era sentita gonfiar l'anima al soffio dei ricordi e della tenerezza antica. Erano state tanto amiche!... Non che avessero sofferto l'una per l'altra, nè che si fossero mai veramente sacrificate, ma avevano cantato, ballato e riso insieme, guardato le stelle tenendosi per mano e confidandosi la confidenza, letto insieme il primo lettore d'amore. Poi la vita era passata fra di loro e le aveva divise: Maddalena ricca e fortunata, Teresa povera e oscura.

Le due amiche s'incontrarono nel bel salotto di Maddalena, si strinsero freneticamente, si baciarono, si dissero mille cose in un chiacchiericcio sciolto, seminando gli innumerevoli «sai bene?» e «ti ricordi?» a dritto e a rovescio. Ma non si dissero la cosa che pensavano più profondamente e che si leggevano negli occhi. Questi dicevano: Come sei cambiata!... Teresa vedeva Maddalena imbellita, matronale, ma troppo grassa, troppo sfarzosa, troppo brillante, fortunata senza discrezione e senza garbo; Maddalena pensava che Teresa era soltanto più l'ombra della bellezza d'una volta, così sottile, modesta, appassita...

— Hai dei figliuoli?...

— Sì due... E tu?

— Nessuno!... — E Maddalena rise trionfalmente. — E tuo marito?...

— E' sempre un poco malato... E il tuo!...

— Il mio è un orso.

Quasi evocato da quelle parole il marito in questione entrò: era un bellissimo giovane elegante, cortese, calmo, cogli occhi chiari e freddi, la voce tranquilla, l'aria attenta e scrutatrice. Di malavoglia Maddalena li presentò l'uno all'altro. Un non so che di freddo, come una corrente d'aria gelata, eravi adesso tra di loro. Si sentiva che quel marito e quella moglie erano divisi da mille miglia, per pensieri, gusti, desideri e effetti, che nulla li univa e che esser non parevano neanche desiderarlo.

Teresa li guardava, con meraviglia.

Ricordò quel matrimonio: una fuga da parte dell'uomo: un colpo di fortuna per Maddalena, il sogno diventato realtà.

— Ah... perchè non è toccato a me?... — ella pensò con profonda tristezza. E come se quel pensiero fosse visibile sulla sua fronte ella si sentì crudelmente imbarazzata, rispondendo appena e arrossendo vivamente tutte le volte che il marito dell'amica si rivolgeva a lei.

Di questa prerogativa giovanile, e che doveva parere ridicola in una donna della sua età e madre di due figli, ella era visibilmente contrariata, come offesa nel pudore delicato di chi teme di mostrare una nudità deforme, conscia di non possedere nulla di tutto ciò che ispira rispetto alla gente ricca: non vesti eleganti, nè maniere disinvolte, nè soprattutto quel freddo dominio di sè stessa che in un salotto mondano è più prezioso dell'intelligenza, della virtù e dello spirito stesso. Del resto, quel cruccioso imbarazzo non l'imbruttiva e il marito dell'amica dovette convenire ch'ella era bella e si poteva ammirare nonostante l'abbigliamento scadente. Entrambi si guardavano di sfuggita come due uomini che si tastano con cautela, e ognuno si domandava segretamente: E' dunque quello suo marito? E' quella l'amica? E sentirono bruscamente quella violenta e strana avversione che tra due esseri destinati a piacersi altro non è, sovente, che un istinto di difesa e di paura, la ribellione della carne e dei nervi tesi alla resistenza; sentirono quel vago e doloroso disprezzo che è tra le più aspre voluttà umane.

L'uomo anzi lo sentì in una maniera tanto singolare che quando Teresa si alzò per andarsene, egli le offerse di accompagnarla a casa nella vettura che lo aspettava fuori per le sue corse. Pioveva, i vetri erano abbassati e nella penombra il bel volto di Mario Clarici, pallido, dalle labbra un poco grasse e infantili e dallo sguardo grave e lento, appariva più benevolo. Alla sua volta egli vedeva bene la donna seduta vicinissimo a lui, un poco stanca, certo, un poco sfiorita, colle occhiaie profonde e le labbra pallide, ma col corpo snello, l'onda dei capelli ancora morbida e folta, la nuca e l'orecchio delizioni rivelatori di altre segrete freschezze, e più simpatica di ogni altra grazia l'espressione mutevole e chiara degli occhi, indizio di una sensibilità acuta e squisita.

Parlarono di Maddalena freddamente.

— Lei mi aveva visto prima che sposassi la sua amica?... Perchè non ricordo...

— Io la vidi due o tre volte... — rispose laconicamente Teresa.

Pensavano entrambi a quel matrimonio. Maddalena era felice, allora, radiosa; Clarici sorridente e tranquillo, un poco distratto secondo il solito, da gran signore generoso che s'è lasciato regalare una moglie da una parente povera, in un momento di bontà, senza pensarci troppo. Entrambi ebbero in quel momento lo stesso pensiero: troppa furia quello sposo!... E poichè i loro sguardi s'incontrarono, ella provò un immenso sollievo nel trovarsi davanti a casa sua.

— Tornerà presto, non è vero?

— Prestissimo! — ella uscì con uno sforzo forzato e salì le scale di corsa, come inseguita. Mai più ella sarebbe tornata da quella gente!

Appena entrata, la servetta le corse incontro per informarla delle monellerie di Pietro e di Federico e per avvisarla che gli scolari aspettavano già da venti minuti nello studio del professore. Teresa l'ascoltò distrattamente mentre si levava il cappello e la pelliccia; poi si ravviò la testa con due mani, a occhi chiusi, gemendo come se soffrisse ed entrò lentamente nello studio, com'era pomposamente battezzata la stanza più piccola dell'alloggio, odorosa d'inchiostro e di libracci ammuffiti, occupata da scaffali vecchi e da una grande tavola dove tre ragazzi brontolavano in diverso tono le loro lezioni, interrompendosi per shadigliare in coro. Oh che lunga, che orribile sera!... Mai si era sentita così schiacciata dalla povertà del piccolo alloggio, così nauseata da quel volgare odor di cucina sparso dappertutto, così oppressa dalla presenza dei tre piccoli studenti e dei loro ridicoli compiti, così infastidita dal chiasso di Pietro e di Federico che bisticciavano con la fanteseca per carpirle qualche boccone del desinare!... Se l'avesse saputo prima!... E sospirò pensando a quel «prima». Prima, quand'era giovane e felice; quando, seduta accanto a Maddalena tra i fiori del balcone, ascoltava qualche plebeo cantore strimpellare una serenata e contemplava il quadrato di cielo grande come un lenzuolo fitto fitto di stelle, che le brillavan sul capo, inebriata di gioventù, di misteriosa allegria, dalle visioni del futuro... Molto cose avvicinavano allora le due fanciulle; abitavano uscio a uscio; le loro mamme innaffiavano insieme sul balcone in comune le buone erbe volgari; la loro vita trascorreva ugualmente fra gli studi, le piccole ambizioni, i modesti desideri, tutto le umili vicende delle anime pacifiche e mediocri. In quell'ambiente piatto e monotono Teresa splendeva come una fresca pittura su di uno sfondo grigio. Tutto era stato dato dalla natura a quella figlia della mediocrità: la bella persona e lo spirito aperto; tutto doveva esserle facile: lo studio, il canto, l'eleganza. Ella pareva nata col suggello della fortuna sulla fronte. Accanto a lei Maddalena fresca e semplice, ben formata come una palma, con le trecce possenti e le gote floride, aveva l'aria di un bel giraiole. Tra le sue qualità ne aveva una poco comune alle nature semplici: non si stupiva di nulla, non si stupì neppure quando Mario Clarici, che l'aveva conosciuta da una parente povera, la chiese in moglie, e accettò senza meraviglia la buona fortuna. Teresa pianse l'amica nei primi tempi del distacco, le pensò molto, pensò a quello sposo e intanto aspettava fiduciosa la soluzione del suo futuro che logicamente doveva essere anche più bello. Poi sua madre morì ed ella rimase del tutto sola. Un cugino professore di lettere, cocciutamente innamorato, tutti gli anni la chiese in moglie finchè ella non acconsentì. E quella era stata la sua buona sorte!... Una forbiciata brutale che aveva reciso con un colpo il filo incantato delle speranze, dell'attesa, dell'immaginazione; una barriera sorta all'improvviso intorno a lei per limitarle un orizzonte minimo; la lotta quotidiana e aspra contro il bisogno, la sofferenza, la noia e il desiderio; la lotta che fa tutto dimenticare, anche il passato felice, anche le amicizie lontane. Chissà se Maddalena era felice!...

Felicissima era Maddalena, nel pieno vigore della salute e della fortuna, adagiata sulle piume con tanta disinvoltura come se ci fosse nata. Erano lontani i tempi in cui coi gomiti sul balcone sognava abbigliando alla suprema felicità di sposare un brav'uomo che la lasciasse dormir tardi la mattina!... Ella non sarebbe stata migliore nè peggiore di molte altre se ciò fosse accaduto, ma nell'ozio i suoi vizi in germe erano magnificamente sbocciati. Ignorante, vana, pigra e gulosa, passava il tempo a curare il suo bel corpo, a sfogliare giornali di moda e a rimpinzarsi di confetti.

— Che cosa vuoi mai che faccia?... — ella domandò un giorno a Teresa sdraiandosi sul canapè e sbadigliando. — Se almeno ci fosse qui...

Ella mormorò un nome che Teresa non capì, e riso mostrando i denti al soffitto, un riso ingenuo e cinico ch'ora un'allegra confessione.

Teresa sussultò e arrossì.

— E tuo marito?...

— Oh mio marito... — Gli occhi di Maddalena si oscurarono, poi ella alzò le spalle rasserenandosi. — Per quel che s'occupa di me!...

Era vero, egli non se ne occupava, le parlava pochissimo e sempre in un tono fra distratto e schernitore, egli la disprezzava, egli soffriva della sua presenza e della sua vicinanza, in tutto l'essere, nell'anima, nei nervi e nella carne, di una sofferenza acuta e spasmante che gli metteva voglia d'urlare e di battere. Tutto in lei gli dava ai nervi, la voce troppo sonora, il ridere grasso e pastoso, la maniera di pronunziare certe parole, certe sue mosse sempre uguali e quell'aria di noncuranza pacifica che la rivelava pigra di spirito e di corpo coi nervi molli e il cuore freddissimo. Insonibilmente egli guardava l'amica, più taciturna, più pallida, più fine che mai nella sua semplice veste e il suo sguardo si raddolciva, s'inumidiva, pieno di simpatia crescente e di impeto contenuto.

Teresa ne trasse un senso di piacere e di timore mordente come uno spasimo. Ogni notte, nelle sue insonnie agitate ella pensava: Non ci vado più... E ci andava invece, attratta dalla forza inviocibile di quel desiderio d'uomo che la cingeva come un viluppo di fiamme, da quella simpatia tenera e violenta che diventava di giorno in giorno foga di passione, furore di rimpianto. A che resistere?... Ella si appassionava ormai a quella seduzione come a un gioco pieno di pericoli e d'ebbrezze. Un giorno, anzi, portò un'antica fotografia di lei e Maddalena fanciulle, le due amiche teneramente abbracciate, in una posa che metteva in rilievo la differenza che v'era tra di loro. Maddalena sorrise e disse: — Come m'infagottava quella povera mamma!... Gli occhi di Teresa dicevano fieramente: — Ecco quello che ero io, una volta!...

— Ecco quello che eri!... — risposero gli occhi di lui; ed entrambe lessero nel loro sguardo la stessa atroce malinconia, lo stesso terribile rimpianto. Che cosa ci sarebbe voluto perchè Teresa fosse là dentro signora e padrona, degna com'era di quella fortuna e di quell'uomo!... Poca cosa: appena un po' di chiaroveggenza nell'uomo e di giustizia nel caso... Due che s'incontrano sul sentiero della vita e non si guardano, sanno forse che cosa rischiano!... Ed ella che non poteva perdonare la cecità e l'ingiustizia, rideva d'un riso convulso e amaro alle parole di passione e alle lusinghe degli inviti di lui: non sapeva, non voleva risolversi a cedere!...

E venne il giorno del primo convegno. Quel giorno, quando fu l'ora di andarsi, mentre la servetta rigovernava, Pietro e Federico si rincorrevano nel corridoio e il professore nello studio intratteneva con una monotona cantilena uno scolaro disattento, ella si chiuse nella camera cercando di esser sorda al fastidioso trambusto della casa. Lentamente, acciigliata, cominciò a farsi bella, rovistando i cassetti, desolata di non aver una goccia di profumo da versarsi addosso. Poi meditò a lungo davanti all'armadio e trasse fuori il suo abito migliore, nero e bianco, di foggia un poco vecchia, colle guarnizioni già scrupate; lo voltò e rivoltò fra le mani: qual miserevole cosa!...

Le ricordò mille circostanze dimenticate e confuse nella sua mente: un pranzo di nozze, un ricevimento del Preside, la distribuzione di premi dove Federico era stato festeggiato, un ballo di carnevale in casa d'un professore che aveva quattro ragazze da marito, mille immagini sbiadite, tutta una serie di fatterelli meschini e ridicoli per le quali ella aveva fatto i medesimi gesti di quel giorno: s'era pettinata, incipriata e aveva indossato quell'abito col cuore stretto di scoraggiamento e di tristezza. Ed ora il suo cuore era più stretto che mai!... Invece di vestirsi restò là a guardarsi nello specchio, con un sorriso di compassione, scrollando il capo, amaramente.

— Ecco che cosa sono, adesso!... — disse coi suoi occhi freddi e disperati. Ecco che cos'era diventata colei che pareva una volta l'immagine stessa della bellezza e della bontà!...

Ed ella si guardava con implacabile coscienza la faccia pallida e convulsa, macchiata di cipria sotto la chioma scomposta, una faccia spaventata, già volgare, già segnata dall'impronta del peccato, colla fiamma del desiderio nello sguardo, tutta la persona nervosa, impaziente, protesa verso la perdizione. L'immagine di colui che voleva quella perdizione, le balenò d'un subito sconto; le parve di vederlo in tutta la sua prepotente e virile bellezza, col suo sorriso quasi infantile e gli occhi gravi di speranza, di udire la sua voce calda e penetrante, di sentire l'odore dei suoi capelli violenti e voluttuosi... Tese le braccia, arruvvicì il capo, gemette d'angoscia. Ah!... Come lo piaceva... E come desiderava di farlo soffrire!... Come avrebbe voluto vendicarsi su di lui della sua mala sorte!... Era un senso di voluttà cattiva, una smania di vendetta che le gonfiava il cuore fino alle lacrime e la faceva spasimare più d'un dolore, le intossicava fin nell'anima e nel sangue la simpatia, il desiderio di quell'uomo... Così, si accingeva ad andare a un convegno d'amore!...

Le braccia le caddero, ella sentì un'immensa desolazione agghiacciarle il cuore; ella sentì tutta la volgarità che aveva d'intorno e che nulla, fuorchè la morte, poteva mutare; sentì la catena che la legava ai polsi e che nessuno sapeva sciogliere; vide tutta la sua vita povera e faticosa profilarsi nettamente davanti a lei, sempre uguale e sempre triste come uno stretto sentiero in una landa deserta. La passione lo rischiarava ora, ma di quale fosca luce!... Rimpianto e rimorso, invidia e rancore, desiderio e angoscia erano i riflessi di quella passione e sopratutto un'amarezza senza fine, e la stanchezza, il tedio delle cose e dei sentimenti inutili, già deturpati dalla riflessione. La realtà era per lei il marito triste e pedante, i figli turbolenti, la casa brutta, le occupazioni snervanti, e per Maddalena era invece l'ozio, il lusso, il piacere. La fantasia d'un amore invece di placarla l'irritava fino all'esasperazione, fino al delirio.

— Io non meritavo questo!... — ella disse alzando la faccia pallida di sdegno e di rancore contro la sua sorte.

E chiusasi in una nuova fierezza non andò al convegno, e così finì bruscamente quell'amore; non comparve più davanti a Maddalena, non lo scrisse più, e così si spezzò quell'amicizia.

CAROLA PROSPERI.

Un'altra ferrovia piemontese

La Intra-Premeno

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 28, notte.

Mentre nel modo più attivo continua il lavoro per la ferrovia Intra-Trobaso, l'ing. Pariani, progettista di questa, pubblica un'interessante relazione sulla ferrovia elettrica che congiungerà Intra a Premeno.

Della linea, dallo scalo lacuale di Intra, passa in comune con quella tramviaria d'Intra-Trobaso.

La linea sarà a scartamento ridotto di un metro ed è progettata per poter eseguire il servizio misto, di merci e passeggeri, con stazione merci al porto lacuale d'Intra, comune con quello della Navigazione del Lago Maggiore e col tronco tramviario Intra-Trobaso. Sarà inoltre posta in raccordo alla rete tramviaria a sponda destra del Lago Maggiore e colla stazione della ferrovia Locarno-Fondotoce.

Sul percorso si avranno le seguenti stazioni: stazione passeggeri e merci in Intra; fermate di Pontini alla diramazione della strada per Zoverallo; stazione di Altoliva alla diramazione della traversale per Carpiano e Cressogno; fermata di Cissano; stazione di Arizzano; stazione di Bee in Pianezza; fermata di Esio al Piano di Nava; stazione di Premeno alla diramazione per il Fornito, con possibile raccordo con prolungamento al Pian Quaglio. La lunghezza complessiva della linea sarà di metri 6700, dei quali, metri 550 comune al tronco tramviario Intra-Trobaso.

Il sistema di trazione sarà misto e la linea sarà ad un solo binario di raddoppio con scambio alle stazioni cacciolina di Intra e di Premeno, e quello intermezzo di Altoliva, Arizzano e Bee.

Per chi non lo sapesse, Premeno è una delle più belle e più pittoresche stazioni dell'Italia, meta favorita di forestieri. Si eleva a circa mille metri sul livello del mare ed è un centro puramente signorile formato solo da splendide ville e giardini.

Caillaux
nuovo presidente dei ministri francese

I giovanetti d'Italia
al concorso ginnastico di Roma

Roma, 28, notte.

Stamane lo Stadio dei Parioli è stato aperto alle squadre dei giovani ginnasti delle varie scuole italiane per l'inizio del concorso scolastico di ginnastica naturale, organizzato dall'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. Sono stati eseguiti esercizi di salita alla fune e alle pertiche e salti in alto e in lungo e di corsa e marcia. Era sul campo tutta la giuria. Fra i presenti si notavano il presidente dell'Istituto, senatore Lucchini, l'onorevole Brunialti e molti *sportmens*.

Della prima categoria hanno partecipato agli esercizi di stamane le squadre femminili di Cremona, Genova, Milano, Treviglio, Novara, Firenze, Lecce, Padova, Vercelli, Alatri, Bari, Bologna, Catania, Livorno, Terni, Venezia, Roma. Con squadre appartenenti a categorie ed a scuole diverse, hanno preso parte alla gara: Alba, Asti, Bagnacavallo, Biella, Caltagirone, Caltanissetta, Chioggia, Gallipoli, Grosseto, Lecce, Lecco, Mantova, Milano, Prato, Ravenna, Savona, Stradella, Teroi, Tortona, Verona, Firenze, Treviglio, Chiavari, Rieti, Sanremo, Modena, Novara, Senigallia, Sezza.

Della terza categoria hanno concorso: Agnone, Andria, Assisi, Chiavari, Napoli, Ferentino, Firenze, Frosinone, Giarre, Ivrea, La Maddalena, Lodigo, Mortara, Oderzo, Rieti, Senigallia.

Alle ore 18 un corteo di duemila giovanetti del concorso ginnastico si è recato al monumento a Vittorio Emanuele II. Il corteo, preceduto dalle fanfare dei diversi istituti, si è mosso da Piazza del Popolo, procedendo per Corso Umberto alla volta di Piazza Venezia. Le rappresentanze delle scuole marciavano allineate con alla testa le rispettive bandiere. Lungo il percorso la folla, che si era raccolta ai due lati del corteo, ha salutato con vivissimi applausi i giovanetti cecantisi a rendere omaggio al Padre della Patria. In piazza Venezia numerosa folla attendeva il corteo che, mentre le bande suonavano gli inni nazionali, si è schierato sotto il portico principale. Quindi fra rinnovati applausi della folla il corteo si è sciolto.

Per gli assegni ai veterani

Roma, 28, sera.

Per l'esecuzione della legge 4 giugno 1911 a favore dei veterani delle guerre dell'indipendenza d'Italia è stato approvato il regolamento che verrà pubblicato tra pochi giorni. Frattanto il ministero del Tesoro, on. Tedesco, ha disposto che sia provveduto d'ufficio all'annesso degli assegni già iscritti nei debiti vitalizi colla maggiore sollecitudine possibile senza che gli interessati abbiano a fare domanda. Per la concessione dei nuovi assegni ai veterani, che ancora non sono provvisti, i ministeri della Guerra, della Marina e del Tesoro, non appena sarà approvato il regolamento, presenteranno il decreto reale per la ricostituzione della Commissione, la quale inizierà l'esame dei titoli dei richiedenti.

La prossima inaugurazione della tranvia Biella-Oropa

L'imbocco di una galleria

La prima vettura nel cortile del Santuario

Giornali e riviste

Jean Moréas era crudele e bellardo nei suoi giudizi. Questo poeta che soleva non dormire per avere l'illusione di vivere due volte, amava dire di Shakespeare: «E' il diavolo più caro al buon Dio» di Pascal: «E' uno spirito di Shakespeare: non gli manca che di essere un selvaggio»; di Flaubert: «E' perfetto, ma ha la perfezione dell'acqua stagnante»; di Goethe: «E' il più grande dei tedeschi, vale a dire il meno tedesco»; di Musset: «E' un vero, un delizioso poeta, ma lo fa spesso cappello il commesso d'un negozio di modo»; di Hervieu: «E' Edipo alla scuola serale». Per lui Lamartine era il più gran poeta del secolo, ma soleva dire: «Egli trascina la lingua del diciottesimo secolo come un legnatore» e dopo un po' soggiungeva: «Ma la trascina alla vittoria». Una sera gli cascarono addosso persone di Huysmans. Moréas assunse l'aria più ingenua e sbalordita del mondo: «E' dunque uno scrittore huysmans? Avevo sempre creduto fosse un macellaio». Anche con Andrea Gide egli fu crudele; una volta, poichè esaltava con la solita enfasi: «E' un genio che si cerca le pulci». Ed aggiunse dopo una breve pausa: «E sin qui nulla di male: il genio a che vuol darle lo paste agli altri!». Contro Rostand ostentava un disprezzo insopportabile. Dopo l'*Aiglon* che a dire: «E' un'oca con le penne d'aquila». — Ma con Paul Adam era anche più feroce: «Io non so come non abbia ancora imparato a scrivere — diceva — eppure lo sono stato suo collaboratore!». Di un libro dello stesso Adam in quanto pare *Le serpent noir*: Moréas disse un giorno, con quell'aria sarcastica che gli era abituale, che quel libro egli lo aveva sempre avuto all'apezzale. Meraviglia dell'editore. Ottenuto l'effetto, ecco il spiego la cosa: «Capirete, è un libro d'un amico e non posso venderlo assieme alla carta che ingombra spesso i miei tavoli; ma siccome non merita di prender posto nella mia biblioteca, l'ho messo sul comodino da notte, assieme con i libri che leggo; ma ecco già due anni che è lì: non l'ho ancora cambiato!». A chi gli chiedeva la sua opinione su Pierre Loti, egli si limitava a rispondere: «E' un uomo di mare. — E niente altro?» — Esso ha il merito di aver descritto tutto ciò che ha visto, ma ci torto di aver visto troppe cose senza interesse». — Così il *Tirso*.

***

Scoppiata la rivoluzione a Parigi, il 18 marzo 1871, Gaetano Davoli, ex-garibaldino, nativo di Reggio Emilia, e molti altri italiani accorsero subito, e furono fra i difensori della Comune parigina, e fecero tutti bravamente il proprio dovere. La rivoluzione soffocata, ed i suoi difensori dispersi, il Gaetano poteva, volendo, andare in casa amica, spogliarsi dell'uniforme federale, e come sfuggendo, facilmente passare inosservato. Il generale La Cecilia lo invitò a salvarsi con lui, ma egli non ne volle sapere e restò cogli ultimi combattenti. I quali, accerchiati e presi, furono subito condannati alla fucilazione. Fu ordinato loro di levarsi le scarpe. Il Gaetano, mentre ciò faceva, protestava in un francese che sapeva più di reggiano che di gallico. Caso volle che l'ufficiale comandante il plotone di esecuzione, lo sentisse parlare, capì che non era francese, per cui gli chiese a che Nazione appartenesse. «Italiano», rispose. «E, perchè sei venuto in Francia?» — Per la stessa ragione per la quale i francesi vennero nel 1859 in Italia». L'ufficiale, sguadratolo ben bene, gli chiese se era stato soldato nel 1859. Gli rispose di sì, e gli fece il nome del reggimento e della compagnia, in cui aveva militato. Allora l'ufficiale gli fece rimettere le scarpe e frattolo in disparte. «Guardami bene», gli disse, «e mi riconoscerai per il tuo ex-sergente». Questi era sovvenuto coll'annessione della Savoia era passato al servizio della Francia. Ecco come il Davoli fu salvato dalla fucilazione. Fu condannato a dieci anni di deportazione in Caledonia, ma non vi andò, fu condotto nei Pontoni a Brest dove stette due anni; fu poi graziato ma espulso dalla Francia. Fece ritorno a Reggio e, col resoldo del suo matrimonio iniziò il commercio dei vini meridionali, nel quale non riuscì. — Così Giuseppe Pomelli nella rivista *Garibaldi e i Garibaldini*.

***

Il *Gil Blas* narra un grazioso aneddoto a proposito dello scrittore Giulio Janin, di cui si celebrò domenica scorsa il centenario. Egli aveva una scrittura così orribile e indecifrabile che il suo nome era tanto famoso nelle tipografie quanto nel mondo dei letterati e dei critici. I manoscritti che egli mandava in tipografia non riuscivano più intelligibili di una scrittura di geroglifici. Al *Journal des Débats* non vi erano che due compositori capaci di intendere la presa dello scrittore: ma quando, per caso, egli collaborava ad un altro giornale, doveva dettare l'articolo a sua moglie, che aveva una scrittura normale. Un giorno l'autore di «L'asino morto» scrisse una lettera ad un collega. Questi finì per supporre, da poche parole fattosamente decifrate, che si trattava di una lettera di Giulio Janin: scrisse una vettura e si recò da lui. — Ah! siete voi — gli disse Janin — avete dunque letto la mia lettera? — *Pardon*... l'ho soltanto ricevuta, e vengo da voi perchè me la leggiate.... Al che Giulio Janin rispose semplicemente: — Mi ci proverò!...

***

In Olanda un giovane innamorato che voglia svelare il segreto del suo cuore ad una fanciulla, usa un mezzo un po' strano. Egli suona alla porta di casa della fanciulla anche senza conoscerla e chiede il bacio per accendere il proprio sigaro. Questo primo passo, che è sempre bene accolto ha solo lo scopo di accennare lontanamente al suo sentimento e di permettere così ai futuri suoceri di assumere informazioni. Il discreso passo si ripete una seconda volta e quindi una terza: la decisiva. Se l'aspirante è respinto, gli si nega il fuoco e gli si chiude la porta in faccia senza cerimonie; se invece la domanda è accolta, viene invitato ad entrare in casa. Dopo le formalità di uso, e dopo che egli ha finito di fumare il sigaro galeotto, la fanciulla, in segno del suo volenteroso consenso, gli va porge un altro e lo accende con le proprie mani.

***

Sembra inverosimile, ma la cosa è rigorosamente esatta: esiste a New York una Banca — la sola, del resto, degli Stati Uniti, e probabilmente, del mondo intero, — ove non vi è nemmeno un telefono. Questa è la «New York Life Insurance and Trust Company», che non si deve confondere con una Compagnia di assicurazioni, che ha un titolo analogo. Non si creda trattarsi di uno stabilimento finanziario di poca importanza. La Banca in questione, che è posta in pieno distretto finanziario di New York, detiene più di quaranta milioni di dollari di depositi. E' per cavetteria ed un po' anche per una buona politica di affari che la Banca tiene a passare per una Casa «old fashioned», cioè, per uno stabilimento che ha conservato tutte le tradizioni del buon tempo antico. Sui libri della Banca si leggono, infatti, i nomi delle più antiche famiglie di New York, presso le quali lo scrivo conservatrici incontrano il maggior numero di aderenti. Così *Le Gaulois*.

***

Dante, forse, non si immaginava che, dopo essersi andato da sè, sarebbe sorto qualcuno, nell'anno di grazia 1911, e precisamente in Egitto, a rimandarlo un'altra volta... all'Inferno. Un giornaletto arabo, il *Mira-el-Fatat* protesta perchè un cinematografo di Cairo si prepara a rappresentare la *Rima* intitolata: «L'Inferno di Dante». Quel poeta — dice — che ha riempito il mondo del suo odio per l'Islam e i musulmani! Il giornale nazionalista fa appello al Ministro dell'interno a ciò che voglia proibire tale spettacolo immorale che ferisce crudelmente i sensi religiosi dei musulmani. Tuonina chiamando Dante poeta senza vergogna, senza pudore e che non ha alcun merito civile o letterario.

Operaio suicida

Savigliano, 28, notte.

Lambi Giorgio, operaio alle officine nazionali, nevrastenico, stassera si esplodeva due colpi di rivoltella alla testa. Venne trasportato all'ospedale e ricoverato in gravissimo stato.

L'ERNIA e il CINTO BARRÈRE

Non è più necessario parlare ancora oggi del Prof. M. Barrère, di Parigi, nonchè del suo meraviglioso Apparecchio. — I suoi viaggi semestrali fatti da più di dodici anni in Italia, le numerose filiali da lui stabilite ed affidate a Medici Chirurghi e Specialisti Erniari, le applicazioni fatte su migliaia e migliaia di Erniosi, hanno stabilita la superiorità del vero *Cinto Guarito Barrère*, il quale è veramente meraviglioso ed unico per assicurare la contenzione di qualunque Ernia Scrotale e voluminosa, senza compressore speciale.

Facendo il suo solito giro semestrale il signor M. Barrère, di Parigi, applicherà personalmente il suo Apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernocco, angolo via Lagrange e Mazzini, Sabato 8, Domenica 9, Lunedì 10, Martedì 11 luglio. 21617

MILANO — Presso Filiale diretta dal dottore Attilio Mosca, via S. Marco, 16, 1.o piano, Mercoledì 5, Giovedì 6, Venerdì 7 luglio.

E' la migliore acqua minerale naturale digestiva, antiurica, da pasto ferruginosa e tavola.

Deposito presso i Fratelli PAISSA (Soc. An. Sales)
Piazza San Carlo, 81, Torino

Recandovi all'Esposizione di Torino visitate il Chiosco della Sangemini, gustate questa acqua deliziosa, e dissetandovi gioverete alla salute.

DICHIARAZIONE

«Ho potuto constatare che il disinfettante Hermetino ha le proprietà antisettiche del Sublimato corrosivo. Acido Fenico, Borico, Permanganato di Potassa, ma non ha nessuna azione irritante locale e tossica, non presenta come per le sostanze solforiche la difficoltà di una sicura disinfezione in ogni singolo caso, ed è quindi superiore a tutti gli risultato utile finale.»

«*Firmato*: Prof. L. ISNARDI
Chirurgo Primario
dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.»

L'Hermetino costituisce per i suoi pregi l'unico disinfettante che ogni famiglia deve tenere in casa, e si trova in vendita in tutte le buone farmacie. 21614

Premiato Studio Dentistico
F.lli CASOTTI
Via Roma, 25
aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 19.

Tossi ASININA Guarita col Sciroppo **NEGRI**

Estratto di Carne della Compagnia TOOTH

Mezzo secolo di fama mondiale 48 anni fornitore del Governo Inglese adottato in tutti gli Ospedali Municipali di Londra. 15522
Depositario: **Luigi Graterola - Torino**

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Direttr. Consulente: **Prof. Sen. L. Maragliano**
Due nuovi pozzi con acqua salsojodica e Ricca Bromica in più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità. 15431

VETRIOLO Grand Hôtel Milano
Giugno-Settembre
Bagni arsenico-ferr. Casa di primo ordine recentemente rinnovata e curata alla moderna, ingrandita, vicina al cogne, unica a m. 1500 slm. Grandi calde piazze ed i tre Stazione ferroviaria 10, ottime cucine, moderno confort. *Lawn-tennis*. Auto. — Parco con Lawn-tennis. Inform. e prospetti fornisce il propr. Giovanni Oss. 21646

AIX LES BAINS 14008
Sorgenti rinomate
Gotta - Reumatismo

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

La quinta tappa del Circuito europeo
Bruxelles-Roubaix (90 km.)

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 28, sera.

Mentre qui attendiamo l'ora della partenza, ci segnalano la grande agitazione che già si è creata a Roubaix per l'arrivo degli aviatori, dove sull'aerodromo si innalza un grosso pallone frenato che servirà di richiamo ai piloti.

La folla è anche oggi abbastanza numerosa; ci si è venuti sull'aerodromo a migliaia e migliaia col vento e con la pioggia, ed oggi ci si è venuti più numerosi ancora, dato il sole che splende magnificamente.

Sarà questa l'ultima giornata del circuito riguardante Bruxelles? Mancano appena tre quarti d'ora al momento in cui si dovrebbe dare la partenza ufficiale, e non si può rispondere a questa domanda in modo assoluto. Il cielo è pieno di luce e di serenità, ma è anche vero che sia tirando un vento abbastanza forte. Fatto sta che gli aviatori sono alquanto incerti, ma quasi tutti hanno indossato l'abito da viaggio per trovarsi pronti alla partenza qualora il vento cessasse un poco.

Intanto la folla cresce a dismisura; sembra che tutta Bruxelles si sia dato convegno qui. Tra la folla si domanda, ansiosi, notizia di Tabuteau; ma nessuno può rispondere: si è senza notizie di lui. Train è tutto felice di essere giunto ieri sera, tardi, e di non avere rimandato anche lui a stamane il viaggio verso Bruxelles.

Le partenze

Sono ormai le 10, l'ora della partenza ufficiale. Il vento diventa meno violento, ma è sempre notevole. Tuttavia otto e dieci macchine sono già al traguardo di partenza ed i commissari assicurano che la partenza sarà data alle 10 in punto. Ed è così veramente. Ecco che in uno stesso tempo scoccano le 10, scoppia un petardo e si alza un aeroplano! E' il monoplano di Beaumont, che, essendo arrivato primo ieri a Bruxelles, ha diritto di ripartire per primo.

Scoppia un uragano di applausi: il monoplano viene agitato dal vento, ma riesce a guadagnare in altezza. Voi sapete che Beaumont si difende dal vento viaggiando a molta distanza dal suolo. Infatti, quando egli si libra in alto le sue ali restano più tranquille, e la marcia diventa più rapida verso la meta.

Le partenze sono fissate ogni due minuti. Alle 10,2 infatti, senza nessun ritardo, è data la partenza a Garros, che ieri giunse secondo. Il *coequipier* di Beaumont non perde nemmeno un minuto; si scosta velocemente dal suolo, tra nuovi applausi ed evviva.

Alle 10,4 è la volta di Vidart, per cui il favore della folla è diminuito dopo le disgrazie che nella tappa di ieri gli tolsero il primo posto.

Alle 10,6, altrettanto pronto, salta sull'aeroplano e parte Vedrines, il quale alle acclamazioni della folla risponde ad alta voce, come per presidere alle degli auguri. Ancora un momento prima egli ha ripetuto, quando lo hanno avvicinato: « Arriverò primo... l'ho giurato e arriverò! ».

Alle 10,10 si muove Renaux, che pilota il monumentale biplano *Farman*, recante a bordo il passeggero Senoucque.

Una simpatica facilità di un carattere speciale agli applausi che festeggiano questa coppia che è realmente curiosa. Infatti i due non si staccano mai e la loro macchina è stata definita un *hangar* per monoplani. Infatti risulta che otto o nove monoplani sarebbero al riparo sotto le sue ali. Renaux è un pilota meraviglioso e prudente.

« Evviva l'*hangar* » grida ridendo qualcuno, mentre tutti applaudono al distaccarsi tranquillo e sicuro della macchina dal suolo. « Viva il pollaio! » grida qualche altro.

Ma intanto tra il buonumore l'entusiasmo cresce: poche macchine, pochi piloti hanno padronanza dell'infido elemento.

Sono le 10,15. Alle 10,11 è la volta di Gibert, un rivale di Vedrines della Parigi-Madrid, che oggi è rimasto solo nel cielo di tutte queste nazioni, a bordo del suo rosso monoplano *Rept*. La folla, sempre più imponente, si appassiona con entusiasmo maggiore a queste partenze degne dell'arrivo di ieri l'altro e di ieri. Gli applausi che salutano Gibert non hanno tempo di spegnersi che già Kimmerling si innalza alle 10,13, pure festeggiatissimo. Poi parte Bost alle 10,16 sul piccolo monoplano *Gard*. Parte alle 10,22 Prevost; alle 10,31 Wynmalen.

Dei dodici aviatori pronti alla partenza, dieci hanno già spiccato il loro volo. Solo Barra e Train scrutano ancora il cielo, seguono la fuga dei partiti, riflettono ancora accanto alle loro macchine, mentre la folla, come tutte le folle commosse, sventola cappelli, fazzoletti. Molti seguono con i binocoli e cannocchiali quella mobile via di piccoli punti che va scomparendo. La folla rimane all'Aerodromo riversandosi nel grande ristorante elevato per la circostanza.

Alle 10,50 il rombo di un motore richiama l'attenzione della moltitudine sul campo. Una nuova macchina è pronta a spiccare il volo. Il pubblico non riconosce nel pilota nessun arrivato il ieri e di ieri l'altro. Invece si tratta di Valentine che è partito da Parigi regolarmente, ma dovette interrompere il viaggio. Allora pensò di spedir qui, nella capitale belga il proprio apparecchio per ferrovia per riprendere il volo del Circuito e concorrere, senza il regolamento consente al premio di tappa, mentre egli è fuori concorso per tutti gli altri premi arrivati in base alla classifica generale. Anche Valentine è acclamato cordialmente, anche egli tributa con grande abilità degli urli del vento, inoltrandosi e librando via verso la mèta felicemente.

La folla, però, non si muove ancora dall'Aerodromo e attende che siano comunicate le notizie degli arrivi...

In questo momento Prevost telegrafa che egli è in panne a Ellezelle. Duval è in panne presso Leonick Saint Quentin. Essendosi accorto che i tubi dell'olio non funzionavano, Duval ha risolto di atterrare, ma l'atterramento è stato assai brusco ed i due tubi si spezzarono.

L'apparecchio non è rimasto danneggiato. L'aviatore, che non ha riportato alcun male, ha chiesto dei pezzi di ricambio. Egli conta di ripartire dopo di aver fatto le necessarie riparazioni.

Védrines arriva primo a Roubaix

Roubaix, 28, sera

L'affluenza all'aerodromo è considerevole. Sono state prese misure di ordine rigorose. Alle ore 10,10 il Comitato di aviazione è informato da una comunicazione telefonica da Bruxelles della partenza di Beaumont. Degli ordini sono dati perchè dei drappi siano stesi sul campo di aviazione.

Vedrines arriva alle ore 11,4'6".

Garros arriva secondo alle 11,17'50"; egli ha volato ad una grande altezza. Kimmerling arriva terzo alle ore 11,24'25". Beaumont quarto alle 11,33; Vidart quinto a mezzogiorno 2'6"; Renaux sesto a mezzogiorno e 4'17"; Gibert settimo alle 12,14'19"; Valentine ottavo alle ore 12,27'57".

Renaux era accompagnato da un passeggero. L'apparecchio dopo di aver raggiunto la linea di arrivo ha fatto un ippitivo per entrare all'*hangar* ed ha rotto al passaggio qualche filo situato alla sua destra del recinto. Nessun incidente si è prodotto. L'apparecchio è rimasto però danneggiato.

La classifica generale fino alla IV tappa

Ecco la classifica ufficiale degli aviatori fino alla 4.a tappa:

1.o Beaumont, in ore 35,7'35" 2; premi guadagnati L. 2800, 1000, 2100, 6000, 10.000. — 2.o Garros, in ore 47,56'57"; premi guadagnati L. 1600, 500, 4500, 1050, 2750. — 3.o Vidart, in ore 49,50'52" 2/5; premi guadagnati L. 16.000, 1500, 3000, 450, [illegible] — 4.o Védrines, in ore 65,8'26" 2/5; premi guadagnati L. 6000, 4000, 600, 1500, 1750. — 5.o Gibert, in ore 68,0'27" 4/5; premi guadagnati L. 700, 12.000, 750, 1250. — 6.o Renaux, in ore 69,14' 4/5; premi guadagnati L. 1000, 400, 900, 600, 1250. — 7.o Kimmerling, in ore 72,52'35"; premi guadagnati L. 1200, 1500, 1250, 1000. — 8.o Duval, in ore 75,44'1"; premi guadagnati L. 2000, 500, 750, 1000. — 9.o Barra, in ore 91,28'14"; premi guadagnati L. 2000, 300, 600, 750. — 10. Wismalen, in ore 110,45'32"; premi guadagnati L. 800, 900, 10.000, 600, 750. — 11. Train, in ore 113,53'55"; premi guadagnati L. 200, 1200, 300, 500. — 12. Prévost, in ore 119,28'33"; premi guadagnati L. 500, 200, 300, 500.

Un banchetto agli aviatori

Il giornale *Le Petit Bleu* ha offerto ieri sera un banchetto in onore degli aviatori del circuito europeo. La tavola d'onore era presieduta da Marquez, del *Petit Bleu*, circondato da Georges Prades del *Journal* e dai rappresentanti delle Legazioni di Francia e d'Inghilterra. Fra i convitati si notavano le Autorità civili e militari, numerose personalità del mondo commerciale, finanziario ed industriale, costruttori di aeroplani e gli aviatori partecipanti al circuito già arrivati a Bruxelles.

Furono pronunziati parecchi brindisi, specialmente da Marquez, che ha bevuto alla salute del Re del Belgio; di De Lanne del *Petit Bleu*, che ha bevuto alla Francia ed all'Inghilterra; di Georges Prades, che a nome del *Journal* ha rinnovellato il Belgio per l'accoglienza fatta agli aviatori, ed ha bevuto ai quattro paesi attraversati dal circuito, ed infine Beaumont, che a nome degli aviatori ha ringraziato.

Alla fine del banchetto Georges Marquet ha annunziato che egli sottoscrive a nome del *Petit Bleu* una somma di 50 mila franchi per la creazione di un nuovo circuito, che si correrà l'anno prossimo e che avrà Berlino come tappa principale.

Balfour
contro la "dichiarazione di Londra"

Londra, 28, mattino.

Un gran meeting di uomini d'affari, rappresentanti delle industrie commerciali, ha avuto luogo nel pomeriggio d'ieri all'*Hôtel di Cannon Street*, per protestare contro la ratifica della « dichiarazione di Londra » concernente la modificazione internazionale delle regole della guerra marittima.

Il principale oratore è stato Balfour. Egli ha dichiarato che alcune clausole della « dichiarazione » erano dannose all'agricoltura, un miglioramento agli usi adottati dalle nazioni civili, costituivano un passo indietro e annullavano i mezzi di contro attacco riconosciuti nel secolo fin qui dall'Inghilterra. Esse rendevano impossibile il commercio dentro dei confini nazionali.

« In conclusione — disse Balfour rivolgendosi al Governo — il massimo interesse per la pace consiste nel non distruggere il potere dell'Inghilterra, e voi, credendo, non servite la causa della pace rendendo l'impero britannico impotente per la guerra. Pensiamo, pertanto, il Governo di non ratificare, di non ratificare così, almeno si sono osservazioni, di non ratificare questa « dichiarazione di Londra », ma di sottoporla ad un nuovo esame perchè possa essere trasformata. Gettiamo noi gli interessi ed i vantaggi che i nostri avi ci hanno lasciato, con tante fatiche e con tanti sacrifizi! Dovremo essere noi stessi gli autori della distruzione della nostra potenza navale? ».

Una nuova serie di sommergibili inglesi

Londra, 28, mattino.

I giornali annunziano la messa in cantiere di una nuova categoria di sommergibili. Il loro tonnellaggio, in ogni vedetta sarà di 15 nodi. Essi saranno armati alla superficie di quattro tubi fissi di un calibro molto superiore a quello dei sommergibili ancora in servizio e terminati nel 1912.

Appendice della *Stampa* (21)

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della « Stampa »).

Scorta nell'ombra una panca, Paolino Broquet andò a sedersi, dicendo a L'Amorce:

— Fai come me... Siediti!... Su!

Poi, pronto a far fronte a qualsiasi evenienza, Paolino Broquet, calmissimo, spense la lampada e accese una sigaretta.

— Non è più un giardino d'inverno — egli disse ancora. — È un forno...

E si mise a fumare tranquillamente.

Anche L'Amorce si sedette sulla panca, vicino a Broquet, ed entrambi attesero senza parlare.

Il silenzio, un opprimente silenzio, pesò sul padiglione di cristallo.

Ma ad un tratto, si udì un leggero scricchiolio, si sentì un fruscio di foglie, uno

— C'è qualcuno... — disse L'Amorce.

Paolino Broquet gli pose una mano sul braccio.

— Zitto!... Ascoltiamo!...

Lo strano rumore si avvicinava: i rami scricchiolarono nuovamente, il fruscio si fece più intenso e vicino.

Paolino Broquet rischiarò la lampada.

Ma non vide nessuno.

La panca era accostata a una delle pareti di cristallo... Nessuno poteva dunque sorprendere e colpire alle spalle Paolino Broquet e L'Amorce... Del resto, essi erano abbastanza forti per resistere a chiunque.

Senza muoversi, silenziosi, attesero ancora...

Gli stessi rumori, striscianti, si avvicinavano sempre più...

Ma ad un tratto L'Amorce non potè trattenere un grido di ribrezzo, di spavento...

Un corpo pesante, viscido, freddo come il serpente, che mandava un odore di putrido, lo stringeva alle spalle.

Volle alzarsi: non ce la potè.

Tentò di dibattersi: ma invano.

Qualcosa lo inchiodava alla panca, lo stringeva sempre più, lo strangolava lentamente...

— Che hai?... — domandò vivamente Paolino Broquet.

zato non potè emettere che un lamento, un grido di agonia...

Ma Paolino Broquet proiettò un raggio della sua lampada elettrica sul suo luogotenente.

A sua volta, egli non potè trattenere un grido di orrore.

L'Amorce si trovava preso nelle spire tortuose e terribili di un enorme serpente, di un boa!...

Paolino Broquet posò subito la lampada a terra, per vedere la lotta tremenda che egli stava per intraprendere, e si gettò contro la testa del boa!

Cercò d'afferrarlo al collo, che è il punto debole del colossale serpente.

Ma era una follia!

Il boa, senza abbandonare L'Amorce, scuoteva, si divincolava e rischiava di afferrare nelle sue spire anche Paolino Broquet.

A questo serpente un altro se ne aggiunse, poi un terzo, e così il gruppo fantastico di L'Amorce, lottando contro i serpenti, si riprodusse in quel padiglione di cristallo, al naturale, nel modo più spaventevolmente vero, il più tragicamente reale.

IX.

Apportatori di morte

Paolino Broquet, paralizzato, aveva afferrato nelle sue mani robuste, come in una

quelle due forze, l'uomo e il serpente, la creatura intelligente e quella [illegible] stupida formidabilmente possente, incominciò, trascinò, orribile.

Era davvero spaventosa, una scena da incubo, quella lotta di due uomini contro tre mostruosi serpenti, in quella tenebra appena solcata dal raggio blu di una lampada elettrica. E divenne ancor più terribile, l'orrida scena, quando uno dei boa, nel dimenarsi, colpì la lampada, e la notte divenne completa.

Ogni coraggio, ogni forza umana, ogni arte di lotta, ogni intelligenza, dovevano cedere fatalmente sotto il peso enorme degli spaventosi ofidi.

I serpenti dovevano restare vincitori: essi stavano per soffocare i due uomini, per annientarli, stritolarli.

Ma ad un tratto, il padiglione fu inondato di luce.

Grosse lampade ad arco, nel soffitto, lampadine multicolori tra le piante, si accesero improvvisamente, come per una festa. E nel medesimo istante, un getto d'aria fredda passò su Paolino Broquet e su L'Amorce.

E si udì un fischio, singolarmente modulato.

I serpenti, i boa colossali, lenti si rilassarono, si svolsero in larghe spire, e, silenziosamente, strisciarono via, nell'ombra degli

Broquet e L'Amorce, volti dalla [illegible] si alzarono in piedi, [illegible] da maletto da se- ra, tempes- [illegible] con un largo cerchio d'oro [illegible] splendente di bellezza, miss [illegible]. Miss Hidden sor- [illegible] sorriso idenie, affascinante, [illegible] uo- mini:

— Siate i benvenuti in casa.

Paolino Broquet si era rivolto prontamente al disordine della [illegible] lotta, che era stata piuttosto multi- durante la lotta coi serpenti.

Poi, s'inchinò profondamente davanti alla più bella, alla più misteriosa donna che mai egli avesse incontrato.

Con un'incomparabile grazia, con un gesto da regina, ella indicò al *detective* e a L'Amorce la panca da cui si erano alzati un momento prima.

Ed ella stessa sedette in una poltrona di giunco, e col tono più umile e semplice di questo mondo, domandò loro:

— Non vi ha fatto attendere troppo, signori? Scusatemi... Arrivo soltanto ora dal circo... Ho avuto stasera un gran successo... Il pubblico era scellente... Ho dovuto rappresentarmi... mi han costretto... assolutamente... a ballare con la mia sciarpa... come l'altra sera...

Padronissimo di sè assumendo un tono non meno semplice di quello di miss Hidden, Paolino Broquet disse allora:

— Il pubblico ha avuto ragione... Questa danza, miss Hidden, è graziosa, insuperabilmente graziosa...

— E chi mi ha fatto ritardare un po'... Le donne, si sa, sono lunghe a vestirsi... Di più, mi ha trattenuto anche quel Fungetti, il *clown*, che, entusiasmato, voleva [illegible] dicitermi ad ogni costo, offrirmi dei fiori, [illegible] nettermi — immaginatevi un po'! — un [illegible] di maccheroni d'onore...

[illegible]idden domandò a Paolino Broquet:

[illegible]ccelo bene anche voi questo [illegible]ero?

[illegible]...

[illegible]issimo... molto abile... [illegible]ch'io [illegible] di proclamarsi campione [illegible]re di cucinare i [illegible] maccheroni...

— Tutti, orm... [illegible]ani in qual- [illegible] — osservò [illegible] Hidden [illegible]ltro se si domanda [illegible]nesto di parlasse così [illegible] [illegible]ue, di questo Fungetti... [illegible]lleroni...

Vi fu un momento di silenzio.

Miss Hidden si tirò sulle spalle [illegible], chè nel padiglione, ora, faceva [illegible].

(Continua)

Ciò che dirà
il nuovo Gabinetto francese al Parlamento

Parigi, 28, mattino.

I ministri e sottosegretari di Stato — come già vi accennammo stanotte — hanno tenuto il loro primo Consiglio ieri sera, alle 22, al Ministero delle finanze, sotto la presidenza di Caillaux. La discussione è durata circa un'ora. I ministri hanno fissato le grandi linee della dichiarazione ministeriale, il cui testo sarà definitivamente approvato in un nuovo Consiglio che sarà tenuto giovedì mattina. I ministri hanno fissato i giorni delle loro riunioni in Consiglio di gabinetto e in Consiglio dei ministri e hanno preso un certo numero di disposizioni per la loro installazione nei Ministeri e per la composizione dei rispettivi Gabinetti. Il Consiglio ha infine deciso di fare tutti gli sforzi per affrettare il voto sul bilancio.

Caillaux consacrerà una parte della giornata d'oggi all'elaborazione della dichiarazione ministeriale. Questo documento sarà però brevissimo. Incomincierà con l'affermazione ben precisa della volontà del Gabinetto di governare, cioè di rivendicare tutte le prerogative annesse all'esercizio del potere. Il Gabinetto farà sua le riforme iscritte al programma del precedente Ministero, portando tutti i suoi sforzi alla realizzazione di quelle il cui carattere di urgenza non è contestato da nessuno. La riforma elettorale avrà delle modalità che possano raccogliere l'adesione del partito repubblicano intero. La dichiarazione accennerà anche alla riforma fiscale, e allo statuto dei funzionari. Il Governo considererà di aver compiuto la più gran parte del compito che si è imposto solo allorquando avrà condotto in porto queste tre riforme. Tuttavia esso crede che la votazione del bilancio del 1911 non debba soffrire alcun ritardo; esso studierà di farlo votare sospendendo ogni altro affare, e, all'occorrenza, ne assumerà la piena responsabilità.

Un'altra questione, quella delle delimitazioni, esige, a parere del Governo, una pronta soluzione. L'impegno preso davanti al Senato da Pams a nome del precedente Gabinetto, sarà mantenuto. Un progetto, concepito col concetto indicato dal ministro d'agricoltura, sarà redatto e sottoposto immediatamente al Parlamento ed il Governo ne affretterà la discussione.

Il Gabinetto presenterà in brevissimo tempo alla Camera anche il bilancio del 1912 e fin da ieri sera il presidente del Consiglio ha invitato i suoi colleghi ad esercitare una rigorosa riduzione delle spese e a effettuare tutte le economie compatibili col funzionamento dei servizi.

Infine, per ciò che concerne i rapporti del Governo con le Compagnie ferroviarie, il Gabinetto rinuncia a chiedere al Gabinetto le misure legislative alle quali pensava Charles Dumont.

Il Gabinetto riprenderà le trattative iniziate da Monis per la possibile reintegrazione degli agenti revocati nell'ultimo sciopero, ma senza per questo spostare le responsabilità, e cioè sostituire la responsabilità dello Stato a quella delle Compagnie.

I commenti e le previsioni dei giornali

Il *Paris Journal* dice: « Il nuovo Gabinetto raccoglierà i suffragi della maggioranza repubblicana, benchè si sentano già, e forse perchè si sentano già, le sorde imprecazioni di Pelletan e le grida di certi socialisti ».

La *Petite République* scrive: « Se Caillaux vuole non risparmiare affatto la fava democratica e il cavolo rivoluzionario, è sicuro di vedere raggrupparsi intorno a sè l'imponente maggioranza repubblicana ».

Il *Gaulois* prende in giro i nuovi ministri per aver quasi tirato a sorte il Ministero senza avere la conoscenza che si esige per le loro funzioni.

Il *Soleil* scrive: « De Selves fu incapace di bene amministrare il dipartimento della Senna. Era naturalissimo che fosse incaricato di un dipartimento che comprende l'intero universo ».

Il *Matin* dice: « I buchi di Parigi conducono a tutto a condizione di saperne uscire. De Selves, cattivo amministratore, non è più prefetto della Senna; De Selves, eccellente diplomatico, è ministro degli esteri ».

Nell'*Humanité* Jaurès scrive: « Senza parlare preso contro le persone, senza alcuna animosità, io prevedo aspre battaglie sulla questione dei ferrovieri, sulle pensioni operarie e sulla riforma elettorale ».

Il *Figaro* confessa la sua delusione: « Sperava che Caillaux si sarebbe circondato di consiglieri di alta intelligenza, capaci d'imporre alla Camera una politica che facesse uscire la Repubblica dalla rotaie nelle quali si era arrestata; ma — dice il giornale — la realtà è disastrosa ».

La *Lanterne* dice: « L'accoglienza più che riservata che la stampa moderata fa alla combinazione Caillaux, dimostra chiaramente che essa non è tale da soddisfare il partito conservatore. E' per noi una ragione di più per accoglierla con benevolenza ».

L'*Aurore* dice: « Il Ministero è costituito e sembra, almeno a prima vista, che debba dare soddisfazione alla maggioranza repubblicana. Esso intanto ha la condizione indispensabile: è omogeneo ».

La *République Française* dice: « Bisognerà che il Governo si schieri in favore o contro la riforma elettorale, che i deputati si oppongano o difendano la rappresentanza proporzionale o combatterla con la stessa schiettezza che misero l'altro giorno a proclamarsi pro o contro l'emendamento Malvilain ».

La *Libre Parole* scrive: « I nomi sono lì: Se due o tre presentano qualche garanzia di competenza e di ponderazione, gli altri rendono assai simili tirati a sorte nel gruppo che segue Combes o fra i servitori più docili del fratello Valsecard ».

L'*Action*: « Quel che noi vogliamo, è un Governo che scelga fra la violenza impotente e l'Autorità riformatrice. Se il nuovo Governo sa e vuole scegliere, sarà ben accolto in una democrazia grandemente stanca dell'anarchia demagogica ».

L'estendersi dello sciopero
dei lavoratori del mare

Londra, 28, mattino.

Le ultime notizie riferiscono che, nonostante i savi consigli, lo sciopero ed i torbidi dei lavoratori del mare continuano ad aumentare. Si teme che i lavoratori delle arti affini di tutti i centri marittimi possano essere trascinati nell'agitazione. Ieri i delegati delle « Trades Unions », affiliate alla Federazione dei lavoratori dei trasporti nazionali, hanno tenuto un grande Comizio ad Hull. Se si decide il movimento generale, questo coinvolgerà con sollecitudine i *dockers*, marinai, fuochisti, macchinisti e tutto il personale di bordo, ma probabilmente anche una buona parte dei ferrovieri.

Pure ieri seri disordini sono avvenuti ad Hull. Si trattava di scaricare il piroscafo finlandese *Titania*, che si trova in porto da sabato scorso. La nave venne condotta ai *docks*, ed alcune donne, impiegate come caricatrici a bordo del *Titania*, ed i crumiri cercarono di adoperarsi alla meglio per sbarcare la roba loro. La ciurma del piroscafo, che è composta di russi, venne pure a dare una mano. Il piroscafo è carico di trecento tonnellate. Intorno al *Titania* era stato formato un cordone di polizia per tenere lontani gli scioperanti, ma questi entrarono nei *docks* e gettarono sassi e pezzi di carbone contro gli agenti della Polizia e contro la ciurma del *Titania*. Alcuni tentarono anche di tagliare le corde di ormeggio della nave. Vennero operati parecchi arresti.

Gli scioperanti hanno pure rifiutato di permettere che il piroscafo *Norwood* lasci Hull. Il *Norwood* proveniva da Aberdeen e, nella impossibilità di scaricare ad Hull lo sua merce, voleva ritornare al suo porto di attracco, ma ne fu impedito.

Si fece anche di tutto per permettere ad altre navi di sbarcare il loro carico, ma gli scioperanti si opposero energicamente. Il movimento del porto è completamente arrestato. Una nave carica di frutta è immobilizzata, con gravissimo danno.

La Polizia vigila giorno e notte *docks*.

Un accordo è stato preso ieri a Liverpool tra le sette Compagnie più importanti. Il deputato Havelok Wilson, capo della gente di mare, ha dichiarato che quasi tutti gli armatori londinesi avevano capitolato, e che il personale della « Peninsular Orientale » continuava a reclamare pure un salario minimo giornaliero.

Anche le entrate delle ferrovie cominciano a risentirsi della mancanza di trasporti di merce.

Secondo la *Shipping Gazette*, durante la loro conferenza di domani, riguardante lo sciopero della gente di mare, gli armatori discuteranno la questione di stabilire, per i principali porti britannici, un salario-tipo. Gli armatori di Liverpool, riuniti ieri, nel pomeriggio, hanno richiesto alla Federazione di lasciarli liberi, per quanto riguarda gli accordi coi loro personale in conformità alle esigenze particolari di ogni Compagnia.

Amsterdam, 28, mattino.

Durante un *meeting*, tenuto ieri, è stato deciso che il Comitato di difesa dei marinai si recherà oggi, presso gli armatori.

Se non otterrà l'aumento domandato dei salari, sarà dichiarato lo sciopero generale. I *dockers* sono solidali coi marinai.

Gravi episodi

Amsterdam, 28, sera.

I carrettieri minacciano di mettersi in sciopero. Essi chiedono un aumento di salario ed esigono una risposta prima di sabato, alle ore 16. Stamane 120 tedeschi sono arrivati ad Amburgo per formare l'equipaggio della *Hollandia*. Il vapore che doveva trasportare questi marinai a bordo della *Hollandia* è stato soggetto ad atti di *sabotage*. L'acqua entrata nella cala ha raggiunto il locale delle macchine. Un altro vapore ha sostituito quello danneggiato.

Stamane, alle 3, spirava il termine per la ripresa del lavoro dei *dockers* che avevano contratti di lavoro con le Compagnie di navigazione a vapore. Qualche *docker* soltanto si è presentato. Gli altri perdono il deposito di garanzia che hanno versato, secondo il contratto. Centinaia di *dockers* percorrono le vie. Un certo numero di essi hanno fermato un tram elettrico nel quartiere del porto. Un guardamarista dei *dockers* che vi si trovava, è stato colpito da una sassata. Un distaccamento di cavalleria e di fanteria e la polizia custodiscono i ponti che danno accesso al porto e ai depositi.

La Spagna nel Marocco
e la missione delle sue truppe

Parigi, 28, mattino.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da El Ksar il quale dice che alcuni ufficiali spagnuoli hanno dichiarato a dei funzionari scarlattini che le truppe spagnuole rimanevano a Larache e a El Ksar, unicamente per obbligare i riarmamenti francesi a sgombrare i territori, che occupano attualmente al Marocco. Gli stessi ufficiali hanno invitato il Caid Ben Daman, che comanda la mehalla sceriffiana accampata a El Ksar, a cessare ogni relazione col capitano Mareau. Sembra il caid ha risposto che gli istruttori francesi erano assai meglio incaricati dal Sultano di pagare il soldo alla mehalla, gli ufficiali gli dichiararono che il Governo di Madrid era pronto a pagare loro il soldo stesso.

L'*Echo de Paris* dà la stessa notizia facendo i nomi degli ufficiali che avrebbero fatto le dichiarazioni di cui si tratta. Sarebbero il luogotenente colonnello Sylvestre e il capitano Ovilo.

Si riceve da Larache che rinforzi spagnuoli sono arrivati, ma non hanno potuto sbarcare a causa della tempesta.

I primi lavori
della Costituente portoghese

Lisbona, 28, mattino.

I progetti presentati da Edoardo Abreu, riguardanti la separazione delle Chiese dallo Stato, furono rinviati ad una Commissione, che dovrà pronunziarsi relativamente ad essi. Il Ministro interinale della giustizia, riferendosi alle osservazioni di Edoardo Abreu, sulla legge di separazione, durante la seduta precedente, dichiarò che il Governo pensa a regolare della legge, dando al ministro voto consultivo in tutte le questioni del culto, [illegible] personali.

Dopo una lunga discussione, sulla indennizzazione dei deputati, l'assemblea rinviò i due progetti presentati alla Commissione delle Finanze. La seduta, che era stata tolta, è ripresa alle ore 9 della sera, per l'elezione della Commissione.

Un giovane russo
annegato durante un bagno in mare

Genova, 28, sette.

Telegrafano da Sestri Levante al *Caffaro*:

Poco fa è qui arrivata una ferale notizia che ha profondamente rattristato quanti ebbero occasione di apprenderla; essa riguardava un disgraziatissimo fatto avvenuto nella vicina ridente spiaggia di Cavi di Lavagna. Mi sono subito affrettato a raccogliere particolari che vi enumero: La vicina Cavi di Lavagna, per la sua posizione, per il suo clima, per la tranquillità che la circonda, è da alcuni anni divenuta uno speciale asilo di ricchissime famiglie straniere, parecchie delle quali di nazionalità russa e polacca. Formano esse una Colonia Balneare, tutto affatto intima, schiva dal rumore del mondo. Nell'ora più bella del pomeriggio di oggi questa Colonia è stata colpita dalla più irreparabile sciagura. Uno dei suoi membri, un giovane russo, Andrea Wandrimoni di ventotto anni, che la Cavi tutti riconoscono per un noto nihilista profugo dall'Impero Russo e che per i suoi modi cortesi ed affabili di persona distinta e di superiore cultura si era conquistato le simpatie di tutti, verso le 16.30 di oggi si recò a fare il consueto bagno. Era con dei la sua giovane connazionale, signora Elena Kolkoff, di anni 23, da Fiorenzuola. Entrambi si apprestavano per tuffarsi in mare appena il Wadrimoni si gettò in acqua, scomparve travolto dalle onde, e siccome più non ricomparve a galla, forse perchè era stato colto da improvviso malore, la giovane compagna impressionatissima si slanciò coraggiosamente in aiuto del pericolante. Tutti gli sforzi della signora per tentare di salvare il compagno, riuscirono vani. Essa stessa ad un certo punto, estenuata, corse certo pericolo di affogare. Ancora in tempo per essere udita potè gettare delle grida di soccorso; alle di lei invocazioni di aiuto accorsero alcuni bagnanti; essi riuscirono a trarla in salvamento, ed unitamente a lei trassero a terra il corpo del giovane che più non dava segni di vita. Nel frattempo venne avvertito il dottor Francesco Massa e la Croce Verde Lavagnese. Il sanitario prodigò le prime cure ai due naufraghi, che furono poi dall'Assistenza trasportati all'Ospedale di Lavagna. I medici tutto tentarono per salvare Pinmo, ma inutilmente. Il povero Wadrimoni cessava poco dopo di vivere. I sanitari non disperano di salvare la signora, pur versando in condizioni allarmanti. L'arma dei carabinieri si è recata sul posto ed accertò che la morte del giovane era stata puramente fortuita.

I particolari
dello scontro ferroviario a Vetralla

Roma, 28, mattino.

Sullo scontro ferroviario a Vetralla si hanno i seguenti particolari:

Il treno, che doveva giungere qui alle ore 17,47, nell'entrare a velocità normale sullo scambio della stazione di San Martino al Cimino, a causa di una falsa manovra, o per un guasto, ha deviato, seguendo una parte di esso la rotaia principale e l'altra parte la secondaria.

La macchina si è rovesciata sul binario, e il macchinista Ernesto Massari, di Jesi, ed il fuochista Aurelio Bruno, di Roma, sono rimasti presi sotto il carbone, e scottati dall'acqua bollente che usciva dalla caldaia.

Il delegato Conti, che viaggiava nel treno, ha assunto la direzione del servizio di soccorso chiedendo a Viterbo un treno per il trasbordo dei passeggeri. Questo treno è giunto poco dopo sul posto, con le Autorità ed i soccorsi.

Fortunatamente, non si hanno a deplorare tra le centinaia di passeggeri, che delle lievi contusioni. Il macchinista, oltre alle scottature e alcune escoriazioni alla mano ed al viso, ha avuto spezzato il polso destro, ed è stato ricoverato all'Ospedale di Viterbo, dove è stato dichiarato guaribile in 40 giorni. Il fuochista è in assai migliori condizioni.

I socialisti
ed un invito a pranzo del Kaiser

Londra, 28, mattino.

Il capo del partito del lavoro, Ramsy Mac Donald, pubblica un articolo nella Revue *Spécialiste* circa un invito che egli ha avuto dal Kaiser di recarsi da lui a pranzo. Egli fa notare che questo invito gli fu indirizzato da Guglielmo II in persona.

I capi del partito socialista polemizzano su questo caso e prima che Mac Donald accetti, i gruppi del partito denunziano il capo del lavoro come partecipante coi nemici del socialismo, a cui Mac Donald risponde fraternando i suoi detrattori come impertinenti crestori di imbarazzi, aggiungendo che se delle simili faccende si rinnovassero tornerebbe socialisti non potrebbero più nemmeno pranzare coi membri della propria famiglia.

Un incidente franco tedesco a Casablanca

Berlino, 28, mattino.

Il *Local Anzeiger* pubblica una nota secondo la quale le sempre francesi occupavano recentemente a Casablanca una proprietà tedesca. In seguito ai reclami sollevati da questa occupazione, i soldati francesi abbandonarono detta proprietà. Allora l'incidente, che era conseguenza di un errore, è adesso chiuso.

Si ha da Fez che Mulay Hafid si è recato in gran pompa fino alla moschea di Tatua. I soldati facevano ala sul percorso, ma pochissimi curiosi si recarono al passaggio del Sultano.

Il mantovano Fiorani
arrestato a Buenos Ayres

Genova, 28, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

« In seguito al mandato di cattura trasmesso, per mezzo della Consulta, a questa legazione italiana, appena giunse il piroscafo transatlantico *Principe Umberto*, venne arrestato a bordo quel tale Luigi Fiorani, che era fuggito dall'Italia, fraudando l'Amministrazione municipale di Mantova di 600.000 lire.

« Il Fiorani, sbigottito, si lasciò arrestare senza resistenza; poi diede in uno scoppio di pianto.

« Venne trasportato in queste carceri, in attesa che siano ultimate le pratiche relative all'estradizione, chiesta dal Governo italiano ».

Venti case distrutte da un incendio

Lisbona, 28, mattino

Un incendio ha distrutto venti case a La[illegible] vista. I danni sono valutati a 500 [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 giugno 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744.2; ore 15: 744.0; ore 21: 744.2.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 24.9 Minima + 15.9

Piazza Castello. — Fatti vuoto al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 23.8
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14.2
Stazione termometrica Baudetti (Corso Duca[illegible]:
Temperatura massima del giorno 27 + 26.1
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 15.5
30 Giugno 1911. — Il sole nasce alle ore 4,47, tramonta alle ore 20,16
Giorno della luna 4.

ERNIE

Un razionale e serio metodo per ben curare e garantire l'ernia. — Il celebre Apparecchio Dott. De-Martin, Precisione nel funzionamento, anche in casi difficili, senza recar malattia. Gratis catalogo. Dirigere al Gabinetto Dott. De-Martin App., via Spiga, 3, Milano. Desiderandolo segretamente, unire tre francobolli da cent. 15. Gabinetto aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 16. (5461)

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE

La salma della Principessa Clotilde

accompagnata dal Re e dai Principi al sepolcreto di Superga

L'omaggio di Moncalieri

Moncalieri ha salutato ieri, per l'ultima volta, la sua fata buona, Colei che era stata per molti anni la vigile ed amorevole pietosa soccorritrice di tante miserie.

I negozi si chiusero tutti: i laboratori rimasero deserti, ed il popolo trasse come in pellegrinaggio al Castello dove Elia era vissuta in proposito di solitudine e di carità.

Fu così nelle prime ore della mattina un avvicendarsi di gente di ogni classe, dinanzi ai cancelli chiusi: dame dell'aristocrazia e donne del popolo, uomini gravi, chiusi nella *redingote*, impeccabile e modesti operai in giacchetta, senza distinzione alcuna, accomunati tutti da un medesimo sentimento di cordoglio, profondamente sincero.

Passavano, con un bisbiglio sommesso, senza fretta, per la portichina della portineria, si soffermavano un istante ad apporre la firma sui registri, poi si allontanavano con un ultimo sguardo al rosso Castello, quasi si attendessero di vedere ancora una volta il viso che avevano così bene imparato a conoscere.

Poi la folla si accrebbe sul viale, e fu necessario che i carabinieri vigilassero a tenar sgombro lo spiazzo troppo angusto. Si fece dinanzi ai cancelli, come una corona viva, e ciascuno si protese ad ogni rombar di automobile, che recava Principi e personaggi di Corte al Castello.

Anche si attendevano i Sovrani, che, certo sarebbero venuti a recare le loro condoglianze ai Figli di Clotilde di Savoia.

Poco prima delle 10 giunse la Regina Madre, con la marchesa di Villamarina ed il marchese Cuiccioli; poscia comparvero in automobile, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi, coi loro ufficiali di ordinanza, i Duchi di Genova ed il Principe di Udine.

Frattanto, la folla cresceva, poichè le tranvie arrivavano gremite: gli strilloni ne profittavano, per esibire un « numero unico », e le immancabili « cartoline-ricordo ».

La Messa nella Cappella all'presenza dei Sovrani

Per il gran viale ombroso, che si diparte dalla strada di Torino, fu veduto, con un senso di struggimento, salire il carro-funebre, trainato da quattro cavalli neri, con le bardature a borchie d'oro: ma la triste impressione si affievolì subito dopo, per un'altra più viva e lieta.

Su per le opposte rampe del viale rombarono due automobili: l'una recante il ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini, il cerimoniere di Corte, conte Tozzoni, coi maggiori Cittadini a Camicia, l'altra coi Sovrani, il generale Brusati e l'ammiraglio Thaon di Revel.

Il Re e la Regina si inchinarono leggermente a salutare, ma furono appena intravisti dalla folla, che già l'automobile chiusa si arrestava all'ingresso d'onore del Castello.

Li attendevano i gentiluomini dei Principi.

In quell'ora, — le 10,30, — si celebrava nella Cappella la Messa solenne cantata.

Il feretro era sul pavimento e ricoperto dalla coltre cremisi, frangiata di oro, mentre il vescovo di Biella, monsignor Masera, officiava, assistito da monsignor Bosia dei canonici Perino, Demichelis e Gallo, la *Schola Cantorum*, fondata con reddito perenne appunto dalla Principessa Clotilde, scandeva il grave ritmo gregoriano, tra gli accordi dell'*harmonium*, suonato dal canonico Grosso.

Ai lati della bara erano, con la contessa D'Agliano, la Regina Madre, le Principesse Laetitia, Clementina e Isabella, chiuse in severissime gramaglie, con lungo velo di crespo, i Principi Vittorio e Luis Napoleone, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi: di fronte alla bara, il Duca di Genova, il Principe di Udine, ed il Conte di Salemi.

Le dame ed i gentiluomini erano dietro i Principi, e portavano il lutto di Corte. Anche erano stati ammessi i famigli del Castello.

Furono cantate le esequie recitato il *De Profundis*, e data l'assoluzione alla salma.

I Sovrani giunsero al Castello mentre si celebrava la Messa, e discesero subito nella Cappella.

Era il momento della elevazione.

La contessa D'Agliano lasciò subito il suo posto alla Regina Elena che indossava l'abito di lutto, guernito di un velo ricadente sulle spalle, ed il Duca di Genova si scostò perchè il Re potesse mettersi in mezzo a lui ed al Principe di Udine.

Per non turbare la solennità della cerimonia, i Sovrani salutarono con un leggero cenno del capo.

La Regina Elena s'inginocchiò, e si raccolse nella preghiera: il Re rimase immobile, nella posizione di *attenti*, sino a Messa finita.

Nella piccola Cappella, così imponente nella sua nudità, la scena aveva qualcosa di intimo e disolente.

Terminata la unzione, la Regina Elena, che aveva gli occhi velati di lacrime, uscì per la prima, tosto seguita dalla Regina Madre e dalla Principessa: quindi lasciarono la Cappella, il Re, il Principe Vittorio e gli altri Congiunti.

Appena fuori la Regina Elena si accostò alla Principessa Laetitia e, frenando il pianto con uno sforzo, l'abbracciò e baciò con effusione, mormorandole parole di conforto. Poi baciò la Principessa Clementina e strinse ripetutamente la mano ai Principi Vittorio e Luigi, ch'erano molto commossi.

Il Re presentò ai figli di Clotilde di Savoia le sue condoglianze e si trattenne particolarmente a conversare col Principe Vittorio.

Poco dopo i Sovrani, assequiati dalla folla, ripartivano da Moncalieri e si recavano direttamente a Racconigi.

Anche la Regina Margherita ed i Principi lasciarono il Castello dopo la cerimonia, alla quale non aveva potuto intervenire la Regina Maria Pia perchè ancora assai depressa per la morte della sorella sua.

Nel Castello di Moncalieri non rimasero che la Principessa Laetitia e Clementina, coi Principi Vittorio e Luigi e il Conte di Salemi.

Sullo spiazzo la folla si soffermò ancora in attesa.

La formazione del corteo

Non la campana di mezzogiorno, ma una squilla monotona che echeggia dal campanile di Santa Maria, chiama all'adunata i moncalieresi sulla maggiore piazza della città

alla piazza imangono ...tino ... del corteo forte-

ri i rilindari della municipalità moncalierese. Ma sono poche note, che vanno raggruppandosi verso il sommo della piazza. La generalità è costituita dalle donne, che hanno i capelli coperti di veli neri, e dai bambini silenziosi e chetti anch'essi, compresi che alcunchè di dolorosamente solenne è nell'ora che passa. Poi sono i gruppi delle rappresentanze delle varie associazioni: qua e là sorgono le loro bandiere, non sventolanti come ai giorni di festa, ma coi drappi raccolti intorno alle aste, con le lunghe frange di crespo.

Nella vasta pace dell'ora meridiana, i rintocchi della campana funebre cadono l'un dopo l'altro, assidui e lunghi come voci pioranti. E lentamente in testa del corteo, formata da un drappello di carabinieri e dalle autorità, si mette in moto, avviandosi per la breve via in salita che conduce al Castello. Dietro essa il corteo si viene formando e spiegando nella piazza, s'incanala tra le due file di case che fiancheggiano la via. Subito dopo i carabinieri, che aprono la marcia, viene recato il gonfalone del Comune.

Il corteo esce sulla spianata del Castello, e si svolge lungo la facciata del castello, nell'ombra degli olmi annosi che si allineano a lato della strada. Circondano di luce, la collina spiegano innanzi tutta la freschezza del loro verdeggiare intenso, accendono con curvi profili sino alla pianura, che si stende immensa al basso, segnata da grandi ciuffi arborei, attraversata dal nastro ceruleo del Po, limitata all'estremo della grande corona delle Alpi: il cielo è d'una serenità abbagliante.

Lento, silenzioso procede il corteo. Nessuno reca un fiore: neppure i blindi, alla cui gentilezza meglio si addirebbe questo omaggio; ma il desiderio, animato d'umiltà, più volte manifestato in vita dalla pia Donna pel cui compianto si raccolse questo popolo, è stato per esso un comandamento sacro, che nessuno ha voluto violare.

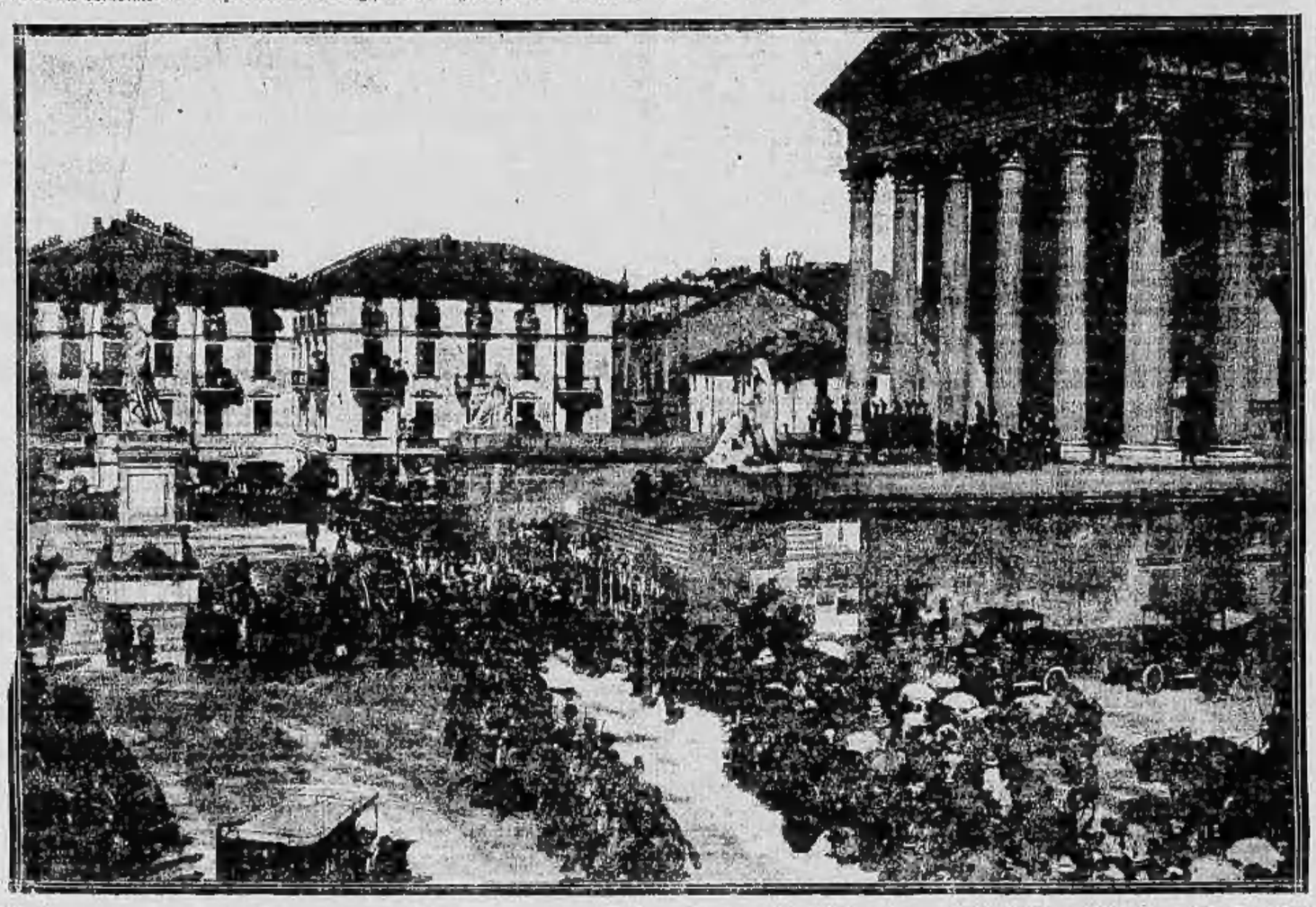
In pochi minuti il corteo ha compiuto la breve strada: è sfilato dinanzi alla facciata del Castello, ed è giunto ad un portone secondario, che s'apre nella cinta, e che dà accesso ad un cortile.

Dinanzi alla bara

Sono le 12 e un quarto quando il corteo entra nel Castello. Attraversato il primo cortile, si sale, per una scala interna ad un torrione al cortile centrale dell'immenso fabbricato di livello più alto di quello esteriore per noi siamo entrati. Questo cortile si stende spazioso, chiuso d'ogni lato dalle altissime muraglie rosse: il suolo è coperto da una magra erba, bruciata qua e là dal sole. Non possiamo osservarle, ma, mentre passiamo, comprendiamo tutte in una rapida occhiata, ci pare che tutte le finestre che sono in queste quattro vastissime muraglie, siano serrate. Certo è in questo cortile, oggi pur così pieno di sole, qualche cosa di infinitamente triste, di abbandonato, di desolato: la reggia dà questo senso squallido non meno della più triste casa borghese, il giorno che l'ha visitata invincibile la Morte.

Entriamo col corteo sotto l'atrio, che conduce alla porta principale del Castello. E sostiamo nel corridoio amplissimo, sostenuto da grandi archi a crociera, dalle pareti bianche, nude.

Al centro del corridoio, a lato dell'ingresso, sul pavimento, è deposta la bara: una semplice bara di quercia lucida, recante sul coperchio, in bronzo, la croce, e alle testate gli stemmi imperiale e reale. Al fondo, otto monache, inginocchiate, sostengono, pregando, i ceri funerari: le fiamme rosse sono immobili in vetta agli



L'Arcivescovo di Torino, alla presenza del Re e dei Principi, dà l'assoluzione alla Salma davanti alla Chiesa della Gran Madre di Dio

alti steli bianchi. A destra della bara, su di un inginocchiatoio, è raccolta in preghiera la dama d'onore dell'Estinta, colei che le fu compagna fedele per trentadue anni, la contessa Gallenga d'Agliano; a sinistra, ritti in piedi, sono i figli dell'Estinta, la nuora e il nipote. La Principessa Maria Laetitia, chiusa nell'austerità del l'abito nero e più nella santità del suo cordoglio, ha gli occhi fissi sulla bara, immobile: il dolore ha donato al suo volto, un poco sfatto dalla sofferenza delle lunghe veglie di questi giorni e dal pianto, una nuova, purissima espressione di dignitosa fortezza, e, al tempo stesso, di soavità, indicibile. Presso a lei sono i fratelli Vittorio e Luigi, in « redingote », come stimano alcuni la deporranno sul carro funebre. In un canto un vecchio famiglio piange silenziosamente: gli portano via, con quella salma cara, tutto il suo cuore, tutto ciò che più ha venerato e amato nel mondo.

Un minuto trascorre, poi il corteo s'avvia. Fuori, nello spiazzo, lungo il viale, le truppe presentano le armi: molte donne si prostrano e pregano sommessamente.

Passano carabinieri e soldati che precedono il feretro, trainato dai quattro cavalli neri che ora sono tenuti a mano dai palafrenieri in parrucca e tricorno. Subito dopo sono in carrozza chiusa i Principi Vittorio e Luigi Napoleone, col conte di Salemi, poi i gentiluomini del seguito, in un'altra carrozza Monsignor Masera coi canonici in cappa e il Re azzurro: qua e là, ai lati, sorgono ridenti palazzine, villette leggiadre: la canicola meridiana incombe, ardendo splendidamente: non un fiato di vento scuote le alte chiome dei pioppi, che diungano argentei, seguendo la riva del fiume. Quante volte la pia Estinta percorse giovinetta questa strada, quando, colla Reale Famiglia, veniva alla gaia campagna di Moncalieri, soggiorno tanto caro a lei e ai fratelli!.. Ora il corteo nero delle carrozze, preceduto dal drappello dei carabinieri a cavallo e dallo squadrone dei cavalleggeri, scortato dai cavalleggeri in doppia fila procede al passo, per la stessa via, oscura, mestissima nota nel quadro meraviglioso del paesaggio, così intensamente e gioiosamente colorito e folgorante.

Quando il funebre corteo giunge alle prime borgate prossime alla città, alle case del Pilonetto, comincia l'omaggio di Torino: lungo le mura delle case, dalle finestre, la popolazione si accalca, saluta silenziosa. Poi è altra folla, che saluta, da qualche terrazza dei Padiglioni dell'Esposizione... Dalla chiesa della Gran Madre di Dio, quando il corteo giunge ai piedi del Monte dei Cappuccini, la campana che prega l'estrema pace, comincia a gettare i suoi richiami lunghi.

La strada si svolge bianca, tra la verde collina e il Po azzurro: qua e là, ai lati, sorgono ridenti palazzine, villette leggiadre: la canicola meridiana incombe, ardendo splendidamente: non un fiato di vento scuote le alte chiome dei pioppi, che diungano argentei, seguendo la riva del fiume. Quante volte la pia Estinta percorse giovinetta questa strada, quando, colla Reale Famiglia, veniva alla gaia campagna di Moncalieri, soggiorno tanto caro a lei e ai fratelli!.. Ora il corteo nero delle carrozze, preceduto dal drappello dei carabinieri a cavallo e dallo squadrone dei cavalleggeri, scortato dai cavalleggeri in doppia fila procede al passo, per la stessa via, oscura, mestissima nota nel quadro meraviglioso del paesaggio, così intensamente e gioiosamente colorito e folgorante.

Quando il funebre corteo giunge alle prime borgate prossime alla città, alle case del Pilonetto, comincia l'omaggio di Torino: lungo le mura delle case, dalle finestre, la popolazione si accalca, saluta silenziosa. Poi è altra folla, che saluta, da qualche terrazza dei Padiglioni dell'Esposizione... Dalla chiesa della Gran Madre di Dio, quando il corteo giunge ai piedi del Monte dei Cappuccini, la campana che prega l'estrema pace, comincia a gettare i suoi richiami lunghi.

Alla Gran Madre di Dio

Con la solita sollecitudine militare, ancora prima delle 14, i reparti delle varie armi, destinate a rendere gli onori alla salma nel suo passaggio per la nostra città, vengono a dispersi nel piazzale della Gran Madre di Dio. Il solo drappello con tutta la sua vistosa magnificenza. È tutto un trionfo d'oro. I colli verdi fanno scenario superbo alla bella basilica. Questa volta la folla è stata ancor più sollecita dell'autorità militare: e prima che questa abbia potuto stendere i cordoni ha già formato davanti alla grande scalinata, come una grande policromia mutola di fiori. Così appare a chi giungendo da via Po, sbocca sulla piazza Vittorio, nella quale nuova folla sgorga dalle strade adiacenti, attraversandola rapido, per raggiungere presto l'altra sponda e cercarvi un cantuccio all'ombra: impresa difficile, perchè tutto è immerso nell'oro liquido del sole. L'aspetto di quest'altra folla che stria la grandissima piazza a lunghe e sonnolenti strisce nere, dà l'impressione d'una moltitudine in fuga, tanta è la sua rapidità, e la sua irruenza verso la meta. Ma rapidità e irruenza presto vanno a cozzare contro i cordoni di carabinieri, che infrattanto si sono stesi a bocca del ponte, per frenare il corso della folla. Ed allora avvengono le solite scenette: proteste, strilla, pugilati, scambio di frizzi e di dure parole. Ma però non è un popolo vivace e tumultuoso. Compreso della severità austera della funzione, col vivo, con pio omaggio all'eletta Estinta, assistere, s'arrende facilmente alle istanze ed alle raccomandazioni dei funzionari. Si fa docile, s'allinea: fa delle manovre pazienti, si ripiega, si spezza, senza grida e senza tumulti. Alle 14,15 già tutto il piazzale della Gran Madre di Dio è cinto da una doppia pittoresca siepe di folla, dove in maggioranza sono le donne ed i sui parasoli a vivi colori chiazzano qua e là con grandi macchie variopinte la grande fascia nera della moltitudine. Davanti fanno cordone le truppe, le cui armi lucenti hanno lampi e bagliori ai raggi del sole.

Il commissario cav. Desarro, che sopraintende al servizio d'ordine, dà le ultime disposizioni..., che non sono mai le ultime, perchè sempre delle nuove sopravvengono e l'egregio funzionario per metterle in esecuzione, deve ordinare ai suoi delegati ed agenti continue evoluzioni e manovre. Ma tutto ciò mette del colore nel quadro, un magnifico quadro pieno d'imponenza, forse ancor più che pel concorso della folla, ch'è grande, ma non grandissimo, per la incomparabile bellezza del panorama.

Ancora alla spicciolata si lasciano passare i curiosi sul ponte, donde, giungendo sul piazzale, sono subito accolti nelle braccia vigili dei carabinieri e delle guardie ed incolonnati e sospinti dietro i cordoni. Tutto ciò avviene con un ordine perfetto, e in un silenzio non mai interrotto, e nel quale solo talvolta s'alzavano gli ordini secchi e perentori dei funzionari.

Ai balconi delle case prospicienti il piazzale, alle finestre molte signore e sacerdoti: quelle in abiti chiari, questi raccolti specialmente su alcune terrazze guernite a lutto. Sul campanile della basilica il campanaro apia il giungere del corteo funebre sulla stradone per dare il mesto saluto al Torino, coi sacri bronzi, che suonarono in altra ora di pianto per la Patria, alla salma della Santa, che Torino venerava ed ammirava.

Giungono le Autorità

Un ultimo ordine (questa volta proprio l'ultimo) fa chiudere, alle 14,30, l'imboccatura del ponte dai soldati di artiglieria e dai carabinieri. Ormai soltanto alle Autorità è dato accesso al piazzale. Una staffetta è venuta anselante ad annunciare che il corteo funebre s'è mosso da Moncalieri, un'altra staffetta reca la notizia che S. M. il Re non tarderà a giungere in automobile. Nuovo movimento, nuove traslocazioni di truppe e di folla. In queste manovre durano per alcuni momenti d'aver la peggio nel giornalisti, che da un ordine draconiano e monosillabo che alcuni di col sinno muniti di speciale lasciapassare, siamo sospinti dietro i cordoni dei soldati, in un cantuccio donde potevamo accontentarci d'ammirare il bel scenario della piazza. I giornalisti sono ingenui pazienti della folla: le proteste si fanno vivaci; il commissario Desarro e il delegato Cinque si stringono nelle spalle, mentre i vigorosi artiglieri ci sospingono garbatamente sempre più lontano. Il prefetto, senatore Vittorelli, viene in nostro soccorso. Il piccolo incidente è risolto. Tutti si tiene conto della difficoltà e della possibilità di incidenti in simili frangenti e tra tanta calca, ed i giornalisti sono fatti disporre ai piedi della scalinata, mentre le Autorità vanno man mano disponendosi alla sommità di essa e sotto il pronao. I primi a giungere in vettura di Corte sono i valletti, alcuni dei quali vestiti della livrea rossa, altri di quella nera. Hanno le torcie e gli stemmi. Il gruppo vivido che ascende la grande scalinata, desta nel pubblico i primi movimenti di curiosità. Giunge a noi il bisbiglio della folla, come il sussurro d'una immensa foresta. Oltre il ponte la grande fascia nera s'è fatta più densa e più ampia. Sono migliaia e migliaia di persone, accorse da ogni parte della città. Sul ponte sgombro avanzano in doppia fila i canonici della Metropolitana in mozzetta cremisi, preceduti dai cerimonieri e dai chierici in rocchetto. Il piccolo corteo è caratteristico. Intanto da via Po sboccano le prime vetture di gala, precedute dai carabinieri a cavallo. Sono le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati. Le Autorità incominciano ad affluire e vengono a disporsi sotto il pronao della chiesa.

Sono gentiluomini di Corte nelle loro divise tutte gallonate d'oro, e colle cinte delle spade avvolte in crespo, ufficiali in alta divisa, funzionari od autorità in *redingote* e decorazioni. E così man mano giungono il presidente del Tribunale, cav. Bellavita, il procuratore del re, cav. Della Rocca, il commendatore Giordano, presidente della Deputazione provinciale; comm. Baritono, intendente di finanza; il cav. Rovetti, segretario del Municipio; i generali Perrucchetti e Lazzari; consiglieri ed assessori comunali, giunti in vetture del Municipio; i commendatori Giovara, Tacconis, Albertini, Usseglio, Ceral; i senatori D'Ovidio, Foà, Bozzolo, Cibrario; gli onorevoli Rastelli, Panè, Daneo, Montù, Compans, Villa, il senatore Frola, il comm. Bianchi, il conte Polonghero, il procuratore generale comm. Taglietti, il procuratore generale di Corte d'Appello, comm. Bacchialoni, il console francese Pralon, il console dell'Argentina, Bottero, il questore comm. Carparino, il comm. Favini, primo presidente della Corte di Cassazione.

Ai fianchi della scalinata intanto si sono disposte le dame delle varie Case principesche, le quali vestono tutte in nero. Sono la contessa Beyl di Putifigari, la contessa Castelvecchio, la contessa Faà di Bruno, la marchesa Scati di Casaleccio, la marchesa Della Valle, la marchesa Pallavicino-Mosso, la contessa Trinità, la contessa Barbaroux-Sciolla, la contessa Bignon-Robiant, la contessa Rosa di San Marco.

Ai piedi del peristilio e nel piazzale vi sono anche le rappresentanze di parecchi istituti maschili e femminili, dei Circoli militari e dei veterani, alcuni dei quali con bandiere.

In automobile giungono il conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi: vestono l'alta divisa, con decorazioni.

Il Conte di Torino ha la sciarpa mauriziana. I Principi sono ossequiati dalle Autorità, e alla loro volta essi ossequiano le dame, che si inchinano.

Tutte le Autorità si dispongono man mano sulla scalinata. Il gruppo non è numeroso, ma è brillante per varietà di divise e di decorazioni. La Scuola dei piccoli cantori salesiani prende posto anche essa ai lati della scala. La folla cresce man mano. In una vettura chiusa giunge l'on. Giolitti, e poi il senatorpe Paternò, ai quali il Conte di Torino si fa incontro, porgendo loro affettuosamente la mano. In automobile arrivarono il Duca di Genova ed il Principe di Udine, che pure vestono la divisa di marina, con decorazioni.

Anche il Duca di Genova ha la sciarpa mauriziana.

Sotto il sole, che implacabilmente dardeggia, la folla pazientemente attende.

Il gruppo dei Principi e delle Autorità si pone al riparo, nel dado d'ombra del muraglione della scalinata. I cinematografi, che, nonostante le proteste della Polizia, hanno inalberato le loro macchine sul basamento della statua a Vittorio Emanuele I, ritraggono il gruppo pittoresco. Ormai non si attende più che il Re.

Il Re

Egli giunge, infatti, alle ore 15 e un quarto, in automobile, da Racconigi. Ha attraversato velocemente la città. In piazza Vittorio, la folla ha fatto ala silenziosamente, scoprendosi. L'automobile si ferma davanti alla cancellata del tempio. Lo *chauffeur*, che è coperto di polvere, balza allo sportello, lo apre. Il Re scende e attraversa il gruppo di funzionari e di giornalisti; e, accompagnato dal generale Brusati, sale la scalinata.

Gli vengono incontro i Principi, primo di tutti il Conte di Torino, al quale il Re stringe calorosamente la mano. Poi il Sovrano si volge a Giolitti e sale conversando con lui sino a metà della gradinata. Qui si ferma, in attesa, mentre Principi, Autorità, dame ed ufficiali gli fanno corona. S. M. veste la piccola uniforme da generale. Rimane dritto, appoggiato sulla sciabola, contemplando per qualche istante, evidentemente commosso, il colpo d'occhio; poi si rivolge al Duca di Genova, e con lui si intrattiene a parlare. Un drappello di carabinieri siciliani sopraggiunge da via Moncalieri. Il corteo funebre sta per giungere nella piana.

La funzione

Nel pubblico è un andeggiare improvviso, un mormorio che cresce e si diffonde. Un ordine breve, detto da una voce tonante: « Presentat'arm!». Un impeggiare di armi nel bravo gesto rigido dei soldati che impugnano impettiti i fucili, e degli ufficiali che abbassano la sciabola sguainata. Un rintocco di campana grave, solenne, che poi si ripete, insistente, con tristezza infinita e quasi con angoscia. Una Musica militare intuona una marcia funebre lentissima. Il piccolo corteo, modesto, senza fiori, entra nella piazza. Il carro mortuario è trainato davanti alla chiesa e sosta. Il Re per il primo si porta la mano alla visiera. Tutti si scoprono riverenti.

Dalle vetture che seguono il feretro discendono i figli dell'Estinta, i Principi Luigi e Vittorio, ed il nipote Principe di Salemi. E rimangono a capo scoperto dietro il carro. I valletti colle torcie accese si dispongono attorno al carro, e le pie suore che hanno vegliato la Santa s'inginocchiano. Solenne pure nella sua semplicità, dinanzi a tanto popolo ammutolito dalla commozione, è la scena.

Ormai le campane suonano a lungo, ed altre campane rispondono da lontano. Del tempio, per l'ampia gradinata scende il corteo dei canonici, e il cardinale Richelmy, in paludamenti funebri e mitra bianca, viene sulla soglia della cancellata, levando in alto la mano scarna e diafana in segno di benedizione. Le note gravi della marcia funebre si diffondono con mestizia grande, e su quelle note calme, soavi salgono le voci dei piccoli cantori salesiani, che, sotto la direzione del maestro cav. Dogliani, eseguiscono le esequie secondo il rito.

La funzione è breve, ma densa di commozione. Il Cardinale, la cui figura ascetica pareva durante il sacro canto assorta in profonda preghiera, recita le preci dei defunti, e coll'aspersorio ed il turibolo benedice, tà al cospetto di quel popolo che ha venerato e conosciuta tutta la soave bontà dell'Estinta, la salma. I canonici rispondono in coro alla preghiera, mentre forse dal cuore di qual popolo ne sale una tacita, ma fervida, e vera testimonianza di una vera virtù, al trono di Dio.

E la Musica non ha mai cessato di suonare le piangenti note della marcia funebre, sommessamente quando il canto doveva librarsi più alto, quasi tragicamente attonante ora che il corteo si sta ricomponendo, dopo che l'Arcivescovo è risalito nel tempio.

Un gentiluomo s'avvicina ai Principi Napoleonidi e li invita, a nome del Re, di salire la scalinata.

Sua Maestà stringe affettuosamente la mano al Principi Vittorio e Luigi, ai quali rivolge parole di conforto. Il popolo, muto, quasi attonito, assiste alla scena. Il [illegible] è profondo. Il Re, commosso, accom[illegible]

figli dell'Estinta, e il Conte di Salemi, stringendo ancora loro con molta espansione la mano.

Il carro funebre si mette in moto. I Principi Napoleonidi e le Autorità monegasche salgono nelle vetture chiuse. Il corteo si ricompone.

Il Re saluta ancora militarmente... Un nuovo ondeggiare della folla. La Musica tace...I soldati ripongono le armi al piede. Le bandiere s'ammainano. Il Re scende la gradinata, stringe la mano ai Principi, al Prefetto, al comm. Cattaneo, alle altre Autorità, sale in automobile.

La folla rompe a poco a poco i cordoni e dilaga per la piazza e le vie sempre silenziosa e commossa.

Sotto il bel viale ombroso, la salma della Santa va alla suprema dimora di pace, accompagnata dagli inni e dal rappresentante di quel popolo che Elia ha specialmente amato. E così volle la sua modestia.

L'estremo saluto dei Sovrani e dei Principi nella basilica di Superga

Aspettando il corteo

E' trascorso un ventennio dal giorno in cui i Reali Sepolcri, ove riposano i resti mortali dei Principi Sabaudi, accoglievano la salma di Geroiamo Bonaparte. Le brume di marzo, ancora gelide, incombevano in quel giorno sullo storico Colle, che balza oggi come un ostiario dorato, scintillante ai riflessi dei raggi solari, che si posano sull'imponente cupola della Basilica, a guisa di un'aureola, come in glorificazione di morte di Colei, che, in vita, ambì la sola gloria della bontà e del sacrificio, e l'uno e l'altra esercitò nobilissimamente, passando nella vita, in ogni circostanza, forte nella sua apparente debolezza, fiera nella sua umiltà.

Chissà quante volte nei raccoglimenti delle sue mistiche meditazioni, la pia donna avrà pensato al momento che si sta compiendo; e, nella sua umiltà, avrà desiderato che questo ultimo viaggio dei suoi resti mortali avvenisse nel silenzio e in tanto caro, senza alcuna di quelle pompe esteriori, che offendono le anime semplici, come fu la sua, rifuggenti da tutti i mondani clamori, anche quando sono composti di pietà e di compianto. Il popolo, però, che l'aveva venerata in vita, ha voluto, a mezzo di una sua rappresentanza, offrirle un ultimo segno di riverenza e di devoto omaggio, anche quassù, presso al loculo, in cui la sua salma avrà dimora.

Sul piazzale

Nella calma serena del meraviglioso pomeriggio di giugno, il bianco edificio della Basilica spicca sullo sfondo intensamente azzurro del cielo immacolato, e raccoglie ai riflessi del sole, su ogni vetrata della cupola, vivi bagliori fulgidissimi. Attorno al piazzale, ove il pavimento di pietra ardente pare un gran lago d'oro, gruppetti di popolane, giunte dai paesetti della collina, si stringono nei brevi cerchi d'ombra, sull'erba verdissima delle aiuole, sotto gli alberi antichi. Molte donne, sedute sull'erba, fanno merenda, altre chiacchierano sommessamente: qualche contadina solitaria marmora preghiere...

Col treno delle 14,50, che è l'ultimo di quelli permessi oggi dall'autorità, una discreta folla arriva anche da Torino. Vi sono fra gli altri le autorità di Pubblica Sicurezza: il commissario cav. avv. Bessi, i vice commissari Lombardi e Cesare Rossi, molti agenti, molti carabinieri, funzionari della Casa Reale ed altri che si schiereranno sul piazzale e lungo la strada, mettendo sul verde che li circonda, con le loro uniformi una smagliante nota di colore. I viaggiatori giunti da Torino, fra i quali sono molti fotografi armati dei loro apparecchi, qualche operatore cinematografico, qualche giornalista, si accuparano anche essi i pochi recinti di ombra disponibili in cerchio del piazzale, tenuto completamente sgombero; e là nell'attesa ammirano nella luminosità del cielo terso, il magnifico anfiteatro delle Alpi turchine, sotto il candore dei ghiacciai, che si estendono a cingere Torino rossa di tetti, sfavillante di scintilli, in una cornice di incomparabile bellezza.

Cordoni di Genio si schierano attorno alla piazza in mezzo alla quale la Basilica domina solitaria, imponente nella sua semplicità, grave nel suo silenzio solenne. La gradinata amplissima, perfettamente sgombera, che si porge al sole di ponente, è di un candore accecante. Intorno non un grido, non una voce, non un mormorio. Anche il pubblico, che è divenuto assai fitto, pare aver perduto quel suo consueto brusio indefinibile che ne annunzia la presenza anche a grande distanza. La pace ineffabile della campagna, la calura del bel pomeriggio estivo, la mestizia della cerimonia che sta per compiersi incombono gravemente, quasi imponendo il rispetto ed il silenzio. Solo, a tratti, dalle macchie dei boschetti vicini giunge una querula musica di cinguettii. Ed ecco un rombar di motori ansanti nella salita.

Giungono i Sovrani ed i Principi

Poco dopo le 16, in rapidissima corsa, giunge un'automobile su cui è il Re, accompagnato dai suoi aiutanti. Il pubblico trattenuto ai confini del piazzale ha appena il tempo di intravvederlo. L'automobile si arresta di fronte alla gradinata del tempio e Sua Maestà discende, e col seguito sale la scalea e si sofferma sotto il pronao. Poco dopo in un'altra automobile giungono il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi. Anche essi salgono la gradinata e si soffermano sotto il pronao col Re. A breve distanza, in una terza automobile, arriva la Regina Madre, che con passo stanco e lento si accinge a salire. Il Re ed i principi e monsignor Brielli, prefetto della Basilica, avvertito in quel momento del sopraggiungere degli augusti personaggi, muovono incontro all'augusta signora, sul cui viso sono visibilissimi i segni di un profondo cordoglio.

Dopo essersi trattenuta brevemente cogli astanti, la Regina Madre entra nella Basilica per l'ingresso principale, si sofferma un istante nel gran tempio vuoto, e si ritira poi, seguita dai suoi gentiluomini, negli appartamenti reali. La Regina Margherita, curva sotto le grandezze, appare stanchissima.

A breve distanza, sempre in automobile, arrivano sulla piazza: il Duca di Genova, col Principe di Udine, che si trattengono col Re e gli altri Principi sotto il pronao; quindi la Regina Elena, che entra anch'essa nella Basilica, e da questa passa negli appartamenti, ossequiata all'ingresso dagli augusti congiunti.

Ultimi arrivano, insieme, S. A. I. e R. la Principessa Luetilia e la Principessa Clementina. A tutte e due il Re ha baciato la mano. Poi le auguste Dame, come quelle che le avevan precedute, sono passate ad attendere il corteo, nelle sale loro riservate.

Il corteo sale

Verso le 17 un annunzio telefonico alla Basilica avverte che il corteo si è mosso da Sassi, dove due ali di popolo reverente hanno reso l'estremo omaggio alla salma, ed ha cominciato la salita faticosa. Da quel momento per oltre un'ora si susseguono in lunga serie telefonate che danno notizia delle fermate del funerale. Da una finestra che guarda verso la pianura di Torino si può scorgere il dolce declivio dei colli che [illegible] sorgere qua e là, fra la verdura dei [illegible] di strada...

Di là noi assistiamo a tratti [illegible] del corteo che si svolge lento, [illegible] no, fra il Sacro, come una striscia [illegible] chiazzata di macchie vivaci, la quale [illegible] leggi, rifiatando nelle curve [illegible] della salita. Intanto la sonora campana della Basilica squilla melodiosamente, e [illegible] nell'aria cristallina l'eco di [illegible] e spezzate.

Il triste momento solenne è vicino. Il silenzio sul piazzale, ora popolatissimo, è anche più imponente. Tutti gli occhi sono fissi sul gruppo dei Re coi Principi che non conversano più, ma contemplano ogni tanto, socchiudendo le palpebre come abbagliati, la divina visione del paesaggio incantevole che presenta un degno quadro di sfondo alla cerimonia che sta per avvenire, grande nella sua semplicità.

Quando alle ore 18 il corteo è annunziato vicino, si apre il portone sulla sommità della scalea, ed appare il clero. I sacerdoti, nei loro paramenti neri, listati di argento, risaltano vivamente accanto al gruppo dei Re e dei Principi, scintillante di uniformi.

Ci sono monsignor Brielli, il cav. don Berardi, parroco di Superga, il cav. Meano, parroco di Sassi, don Giordanengo, parroco della Madonna del Pilone, il canonico Revellino, parroco di Reaglie, il teologo Boasso, e don Genzana, cappellani della Regia Basilica, ed il teologo dottor Cantono.

Ai piedi della gradinata.

Sono le 18,15, quando i rossi pennacchi dei carabinieri a cavallo ed i neri kolbac dei cavalleggeri sbucano frammezzo al verde ed avanzano verso il tempio. Dietro ad essi, in una confusione varia, vediamo altri pennacchi, qualche elmetto, qualche uniforme gallonata, le dorature del carro funebre coi valletti di gran gala, e indietro ancora una fila bruna di carrozze. E' un momento d'intensa commozione. Nel pubblico passa come un brivido. Nessuno osa fiatare: nemmeno gli ufficiali osano rompere il silenzio col comando di *presentat'arm*, e lo danno a voce bassa, facendosi comprendere più coi gesti che con le parole.

Il corteo avanza. Intorno la folla si scopre: gli uomini si chiudono, col cappello in mano; le donne si segnano. Qualcuna s'inginocchia. Dinanzi alla folla i soldati immobili dietro alla linea rigida dei fucili luccicanti; dinanzi ai soldati gli ufficiali con la sciabola sguainata nell'atto del saluto...

Il carro funebre, seguito dalla lunga fila di vetture, di cui s'ode, come un rumore che disturbi, il rotolio delle ruote sulle pietre, s'arresta ai piedi della gradinata. Lassù, sull'ultimo gradino innanzi all'ingresso percosso vivamente dal sole, il Re attende, fermo, nella posizione d'attenti, colla mano alla visiera. A qualche passo da lui, pur essi sull'attenti, aspettano i Principi. Dalle vetture seguenti il feretro discendono intanto i Principi Vittorio e Luigi Napoleone e il Conte di Salemi, che hanno partecipato al corteo. Essi salgono e si schierano all'altro lato dell'ingresso di fronte al Re. In mezzo sono i sacerdoti, che mormorano preghiere. I sei portatori tolgono la bara dal carro, l'appoggiano alle spalle, salgono lentamente la gradinata, poi oltrepassata la soglia, scompaiono nella Basilica buia, seguiti immediatamente dal clero. Entra poi subito il Re, coi Principi e il seguito, ed entrano dietro ad essi il sindaco di Moncalieri, con una numerosa rappresentanza della città, la rappresentanza municipale di Torino, l'onorevole Ferrero di Cambiano, il Prefetto, col suo segretario, il questore comm. Carmarino, col cav. Donvito, ed altre autorità.

Fu questo l'estremo saluto del popolo alla salma della venerata Principessa, prima che questa entrasse nell'ultima dimora.

Ora, sulla piazza, le truppe sono ritornate nella posizione di *pied arm*; la gente, tra un chiacchierio sommesso, si allontana scimmando per la collina gaia. Le vetrate della cupola alla luce del tramonto, mandan guizzi di fiamma; sulle colline, già velate di qualche ombra leggera, il cielo si fa di perla...

Nella Basilica

Nell'interno la Basilica è ancor più austera del consueto. Entrandovi si prova, in quel gran vuoto, tra quei marmi, come un senso di gelo. Soltanto una luce scialba piove dalla cupola sull'altar maggiore, semplicemente addobbato come per le cerimonie quotidiane. Dinanzi all'altare è un palchetto rivestito d'un ampio tappeto di velluto nero frangiato d'argento: intorno i due inginocchiatoi di legno intarsiato, sono coperti di cuscini di stoffa granata. Al suolo sono tappeti rossi cupi.

Il feretro viene deposto sul palchetto, dinanzi all'altare. Da una porta interna si avanzano e prendono posto sugli inginocchiatoi la Regina Madre, la Regina Elena, la Principessa Laetitia, la Principessa Clementina. Il Re ed i Principi si dispongono in piedi attorno al feretro.

Nello spazio lasciato vuoto sono i sacerdoti officianti. La voce di monsignor Brielli rompe il grave silenzio imperante ed incomincia le preghiere di rito per l'assoluzione della salma.

La cerimonia, semplicissima, breve, suscita in tutti i presenti un'invincibile commozione. Dall'inginocchiatoio, ove stanno le Regine e le Principesse, nascoste sotto i lunghi veli neri, giunge un singhiozzo...

L'assoluzione è data: i portatori sollevano di nuovo la bara ed escono per la sacrestia sotto al porticato interno. Un piccolo corteo di ufficiali e di dame abbronate li segue. Solo i Sovrani, i Principi e le Principesse, che, soli, oltre il clero, accompagnano la salma nel sepolcreto.

La tumulazione

Per lo scalone di marmo, questo corteo esclusivamente regale discende nei sotterranei ove sono le tombe di casa Savoia, e raggiunge la stanza sepolcrale, in cui giacciono i principi sabaudi dei rami estinti. Un vento veloce percuote in volto gli astanti, che procedono a capo chino dietro la bara. La voce dei preti canti sveglia gli echi delle volte scure. Nella penombra argilla del sepolcreto fiuoci di ceri mettono un tremolio di piccole luci gialle.

Nella parete, sopra alla tomba del Principe Napoleone, c'è la cripta per la bara della Principessa Clotilde. Il coperchio di marmo che dovrà chiuderla, reca in bassorilievo l'iscrizione che riproduciamo più sotto nell'atto di consegna.

La salma è posta nella cripta e scorata rapidamente tra il più assoluto silenzio. Le auguste Dame assistono alla funzione inginocchiate. Il Re e i Principi sono in posizione d'attenti.

Alle 18,45, nella cappelletta vicina, monsignor Brielli legge l'atto di tumulazione che è il seguente:

«Atto di consegna e di tumulazione della salma di S. A. I. R. la Principessa Maria Clotilde Teresa Luigia Contessa di Moncalieri.

«L'anno del Signore millenovecento undici, nel ventotto del mese di Giugno, nella [illegible] nella Basilica di Superga ad [illegible] munificato, che nella 29 di questo [illegible] cesso di vivere in Moncalieri S. A. I. R. la Principessa Maria Clotilde Teresa Luigia, contessa di Moncalieri, figlia della fu S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia e della fu Regina Maria Adelaide, e vedova di S. A. I. il Principe Napoleone Giuseppe;

«Che la salma dell'augusta principessa, già prima racchiusa in triplice cassa, la prima di legno foderata internamente in velluto verde imperiale, la seconda di lamina di piombo, la terza di legno noce con le maniglie di bronzo, e con nel mezzo una croce in metallo, e portante nella parte superiore una piastra in metallo con la seguente iscrizione: *Marie Clotilde de Savoie, princesse Napoléon, née à Turin le 2 mars 1843, morte à Moncalieri le 25 Juin 1911*, veniva accompagnata processionalmente fino ai piedi della gradinata della Chiesa della Gran Madre di Dio, con l'intervento di S. M. il Re, di S. M. la Regina, di S. M. la Regina Madre, e dei Reali Principi;

«Che il convoglio funebre composto del carro su cui posava l'augusta salma, seguito da S. M. il Re e dai Reali Principi e loro rispettive Corti, si avviò a questa Real Basilica, dove arrivò alle ore 18,15.

«Accolta e benedetta l'augusta salma sul limitare del tempio dal rev.mo canonico monsignor Brielli cav. uff. Francesco, prefetto della Reale Basilica di Superga, fu trasportata nel *Sancta Sanctorum*, e dopo le solite preci liturgiche la bara fu calata in questi sotterranei, e fattane la consegna al Rev.mo canonico prof. cav. uff. Brielli prelodato, questi ne ricevette le chiavi alla presenza delle LL. MM. dei Reali Principi e seguito.

«L'augusta salma veniva poscia collocata immediatamente sopra a quella ove trovasi tumulata la salma di S. A. I. il Principe Napoleone, ed ove per cura del Rev.mo prefetto e degli infrascritti testimoni fu fatta murare.

«A perpetua memoria di quanto sopra si è redatto il presente atto, sottoscritto dai signori testimoni e da conservarsi negli archivi della Real Casa e della Basilica di Superga».

Il documento, appena letto, viene firmato nel seguente ordine: i Principi Vittorio e Luigi Napoleone, la Principessa Laetitia, il Conte di Salemi, S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, S. M. la Regina Elena, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Principe di Udine. Seguono le firme delle alte cariche di Corte e del prefetto della Basilica.

I Sovrani ed i Principi lasciano la Basilica

Appena terminata la funebre funzione, i Sovrani ed i Principi escono dai sepolcreti, e per la porta laterale dell'edifizio ricompaiono all'aperto. Il Re e la Regina Elena accompagnano fino alla sua automobile la Regina Margherita, che riparte subito. La seguono poscia i Sovrani e quindi i Principi. Le truppe rimaste sul piazzale rendono gli onori. Dieci minuti dopo il vasto piazzale del tempio ridiventa deserto, e le prime ombre del tramonto accennano a coprire la grande mole del Juvara come in un velo di lutto.

I mormori del Re contro un fotografo

A complemento della cronaca della mesta funzione, facciamo pure cenno di uno scatto di malumore di S. M. il Re contro un fotografo-giornalista, che con la sua macchina si era recato a Superga per raccogliere qualche ricordo fotografico del funebre avvenimento. Mentre i Sovrani accompagnavano la Regina Madre verso la sua automobile, il fotografo si accinse a fissare su una lastra il loro passaggio. Il Re, appena lo scorse, lo fissò corrucciato, mormorando a voce intelligibile e in dialetto: «*Chi ch'a l'è chiel lì, ch'a fila via!* Subito un funzionario di Corte, il conte Tazzoni, si avvicinò al fotografo per chiedergli chi fosse e come mai aveva potuto recarsi lì in presso la Basilica. Avute le chieste spiegazioni, il conte Tazzoni le riferì a S. M., e l'incidente non ebbe altro seguito.

Il servizio d'ordine

Data l'eccezionalità dell'avvenimento e la lunghezza del tragitto che il corteo funebre doveva percorrere (18 chilometri) non lieve era il compito dell'Autorità incaricata della tutela dell'ordine. Come risulta dalle nostre note di cronaca, l'avvenimento non è stato conturbato da incidenti, e di ciò va dato merito al prefetto senatore Vittorelli ed al questore comm. Carmarino per le disposizioni date ed ai funzionari ed agenti e carabinieri che le eseguirono.

La Regina Madre a Nathan

Roma, 28, notte.

S. M. la Regina Madre ha inviato al sindaco di Roma il seguente telegramma:

«Ringrazio con affettuosa riconoscenza delle parole di conforto che ella mi ha diretto in nome della città di Roma. — *Margherita*».

La morte del senatore Faraggiana

Novara, 28, notte.

Stamattina, verso le ore 10, nel suo palazzo di via San Gaudenzio, spegnevasi il conte-dino nobile Raffaele Faraggiana, senatore del Regno. Da due mesi circa era stato colto da un male fiero e ribelle alle cure dei sanitari.

Il senatore Faraggiana era nato a Novara il 20 marzo 1841 dal nobile Alessandro Faraggiana, di ricca famiglia genovese, e da' la nobil donna Amalia De Bayer. Sposava nel 1875 la nobil donna Caterina Ferraroli, dalla quale ebbe due figli. Fece parte dell'Amministrazione comunale dal 1875 al 1907, ed era membro di vari Istituti e Sodalizi cittadini.

Nel 1896, inaspettatamente ed improvviso giunse-dallo avv. Carlo Negroni, venne nominato senatore del Regno, trovandosi alla presidenza del Senato S. E. Domenico Farini, che gli era cognato per una sorella andata sposa all'illustre statista.

Ottimo di larghissimo cuore, alla vita combattiva preferì quella della propria casa, e fu un appassionato raccoglitore di oggetti rari che riunì nella propria villa di Meina, continuamente visitata dai forestieri per la superba raccolta di armi e per il suo parco grandioso.

Benchè non si conoscano ancora le disposizioni testamentarie, i suoi funerali avranno luogo sabato mattina.

Terenzio Tocci e Ricciotti Garibaldi

Roma, 28, notte.

Terenzio Tocci, capo del governo provvisorio di Albania, ha avuto ieri lunghi colloqui col generale Ricciotti Garibaldi e con Felice Albani. Si assicura che il generale Ricciotti avrebbe pregato il signor Tocci di recarsi a Palermo con una missione di confidenza a proposito della quale si mantiene il segreto più assoluto. L'agitatore albanese è partito infatti subito per il mezzogiorno d'Italia. Prima di andare a Palermo si fermerà, durante il viaggio, in Calabria per salutare sua moglie e la sua famiglia. Egli tornerà in Albania prima di un mese per raccogliere documenti sulla situazione del governo provvisorio, che pubblicherà al più presto possibile.

Visite e ricognizioni austriache alla frontiera

Venezia, 28, notte.

Mandano da San Pietro di Natisone che in questi giorni la vallata dell'Isonzo è stata visitata da 60 giovani ufficiali in viaggio di istruzione. L'ufficiale accompagnato da un generale e quattro maggiori della Scuola di guerra austriaca ha girato a Caporetto, visitando anche i dintorni, verso la frontiera; quindi proseguirono per il passo di Predil ed altre punte della vallata stessa. Si crede che gli ufficiali si spingeranno nella vallata del Fella per seguire il corso di tutte le valli laterali [illegible] e scendono dietro i nostri [illegible]

Il delitto d'un piazzista

Tenta uccidere la donna amata e si uccide

Milano, 28, notte.

Circa due anni fa il signor Lorenzini da Bologna, colla moglie Rosa Calavedova, d'anni 38 e colla figlia Dina, d'anni 18, aveva aperto nella casa di via Benedetto Marcello N. 9, una bottiglieria denominata «Degli amici». Tra i più assidui frequentatori della bottiglieria era in questi ultimi mesi il piazzista, ora disoccupato, a nome Alfredo Pedretti d'anni 25, da Borgo Panigale, (provincia di Bologna), il quale seppe insinuarsi nell'animo della signora da indurla ad accoglierlo in casa come dozzinante.

Il Pedretti che fin dai primi giorni in cui frequentava la bottiglieria degli Amici aveva cominciato a nutrire una forte simpatia per la proprietaria, raddoppiò le sue offerte d'amore. Costei cercò di allontanarsi con pretesti il giovane piazzista, ma fu opera vana.

Amore e cambiali.

Il Pedretti, di carattere bizzarro e violento, facile alle ire, ebbe ben presto il sopravvento sulla donna, che per timore di scandalo dovette sopportare le più spiacevoli scenate. Le scenate si susseguirono in modo impressionante, cosicchè la donna in persino obbligata a farsi accompagnare da qualcuno per evitare le minacce del giovane. La signora, costretta a tenersi tutto nascosto il marito ed alla figlia, dovette in varie riprese sborsare al giovane del denaro e nello scorso mese, per soddisfare alle di lui richieste che aumentavano di giorno in giorno, pose la firma su diverse cambiali per altre mille lire. Gli affari della bottiglieria andavano di male in peggio, ed ai primi del corrente mese il sig. Lorenzini chiese un concordato ai creditori. Le pratiche erano giunte al termine, e ieri l'altro il negozio venne chiuso in attesa di un aggiustamento.

Il Lorenzini, a mezzo di un amico suo, impiegato in una banca, ieri veniva avvertito che si trovavano in circolazione delle cambiali firmate da Pedretti ed avallate dalla moglie sua. Egli cascò dalle nuvole, corse difilato a casa ed interrogò la consorte. Questa alle prime domande allibì; ma poi fu costretta a confessare che aveva apposto la sua firma sotto le minacce del Pedretti che aveva giurato di ucciderla a colpi di rivoltella.

Alla sera il Lorenzini uscì di casa col proposito di cercare il Pedretti ed avere da lui spiegazioni intorno alle cambiali ed alle minacce verso la moglie sua. Girò parecchie ore nei ritrovi che veniva frequentati di preferenza dal piazzista; finalmente verso il tocco di stanotte, potè incontrarlo a pochi passi dalla sua abitazione sul Corso Romana, 1.

Dopo un breve e vivacissimo diverbio, i due uomini si azzuffarono.

La peggio toccò al Pedretti che si buscò bastonate e pugni.

Di ritorno a casa — i Lorenzini occupano due camere verso corte nella stessa casa di via Marcello ove tenevano la bottiglieria — il marito raccontò la scenata alla moglie ed alla figlia, aggiungendo che aveva la mano tutta indolenzita a furia di picchiare pugni.

Quando stamane uscì per affari, proibì alle due donne che il piazzista ponesse, sotto qualsiasi pretesto, piede in casa.

Il delitto ed il tentato suicidio.

Alle 15, il Pedretti si presentò all'uscio dell'appartamento dei Lorenzini. Madre e figlia appena lo scorsero, si appoggiarono alla porta dall'interno, tenendola socchiusa e pregarono il giovanotto di allontanarsi, perchè temevano anche da un minuto all'altro il ritorno del Lorenzini. Il Pedretti non volle obbedire e tentò entrare nella cucina; ma ne fu impedito dalla Lorenzini madre, aiutata dalla Dina che con uno sforzo supremo cercò allontanare il giovanotto.

Ma questi con una mossa rapidissima, estraeva dalla tasca posteriore dei pantaloni una piccola rivoltella, ne esplodeva un colpo quasi a bruciapelo contro la donna, ferendola alla mammella sinistra. Un altro seguiva tosto, ma fortunatamente il proiettile passava vicinissimo alla testa della Dina, senza però ferirla.

La due donne, in preda a spavento, gridando al soccorso, si precipitarono per le scale nella portineria, ove ebbero le prime cure dalla portinaia Clementina Bergantini.

Nel frattempo si udirono tre altre detonazioni partire dall'appartamento dei Lorenzini.

Il Pedretti, rimasto solo, si era sdraiato su di una ottomana e colla stessa arma si era esploso tre colpi alla regione temporale destra. L'ampio casegriato fu tutto a rumore.

Mentre la Lorenzini, con una carrozza veniva trasportata alla Guardia medica di piazza Venezia, dalla vicina caserma dei pompieri di via Marcello accorreva un carro lettiga che accompagnava alla stessa Guardia medica l'assassino.

I due protagonisti della tragedia furono visitati dai dottori Pollini e Sioli.

La ferita della Lorenzini non è stata giudicata grave; in pochi giorni, dopo l'estrazione del proiettile, potrà guarire.

Non così si può dire per il Pedretti. Egli è agonizzante; ha conficcati nella calotta cranica i tre proiettili.

Per le constatazioni di legge presso i feriti si recò il delegato Vitali, il quale constatò che il Pedretti era da giorni ricercato dall'autorità perchè accusato di truffe e falsi in seguito a denuncie che sono state sporte dalle ditte Vergnani di Torino e Panigatti di Milano, commercianti in droghe e coloniali.

Per stoggire all'arresto in questi giorni il Pedretti si era fatto radere i baffi.

Una tranvia deviata presso Candelo

Il fuochista ferito

Biella, 28, notte.

Questa sera a tarda ora si sparse in città la notizia di un grave disastro ferroviario accaduto presso Candelo. Mi sono recato sul posto, ed a cento metri dalla stazione di Candelo (sulla linea Biella-Santhià) ove la strada è attraversata dalla locomotiva e da un vagone che sono completamente rovesciati, una folla enorme assiste ai lavori di sgombero. Il disastro è avvenuto verso le ore 5. La tranvia Vercelli-Biella, che deve giungere costì alle 5, percorreva a velocità media con pressione di sette atmosfere, il tratto di strada in discesa dopo la stazione di Candelo, quando improvvisamente, per l'allargamento dello scartamento che è di metri 1.44, deragliava travasando completamente la strada, rovesciandosi. Pochi viaggiatori si trovavano nel convoglio, però nessuno di essi riportò ferite. La macchina porta il N. 11; era guidata dal macchinista Ferraretti Domenico, il quale miracolosamente rimase incolume. Non così il fuochista Nervi Giovanni di 50 anni, che venne estratto con un piede completamente ustionato e con gli indumenti completamente bruciati dal carbone del focolare. Esso venne ricoverato alla vicina stazione. Gli prestò le prime cure il farmacista del paese. Si recarono subito sul luogo il sottoprefetto, conte Carandini, il tenente dei carabinieri Mombelli, il giudice istruttore e tutte le autorità. Mentre vi telefono fervono i lavori di sgombro.

Il suicidio d'una signorina

Susa, 28, notte.

Stamane venne dato avviso alle Autorità che da sabato scorso la signorina Elisabetta Gillio-Tos, di anni 41, residente nella nostra città e proprietaria della nota fabbrica di acque gazose, attualmente esercita dai fratelli Serreno, non era più uscita dal proprio alloggio. Venne perciò forzata la porta di casa, ed i primi entrati furono ricacciati indietro da un intollerabile tanfo che proveniva dalla camera da letto; quando, rinnovatasi l'aria si potè penetrare, un impressionante spettacolo si offrì. In mezzo alla camera eravi un braciere contenente tizzoni a metà consumati, e sul letto la povera signorina, in istato di avanzata putrefazione, dalando la morte da circa quattro giorni. Esperite le usuali formalità di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

La suicida non lasciò alcun scritto che spiegasse le ragioni che la indussero al triste passo. Essa da qualche anno conduceva una vita solitaria. In un momento di follia scoraggiamento la poveretta (forse) la sua esistenza, che per lei aveva avuto più dolori che gioie.

REATI E PENE

Le testimonianze nel processo per il fuoco alla "Bancaria,,

Como, 28, notte.

Il tribunale era alle 22.15. L'on. Luzzatto produce subito la ricevuta rilasciata dal Bernardi di Tusi. Eccone il testo:

«La presente i sottoscritto rilascio al sig. Tusini Pietro perriconoscermi debitore verso di lui della somma di italiane lire 17.600, ricevute a tutt'oggi in diverse riprese e modi e che conteggeremo nel saldo di nostre partite presenti e future, restando però con tale riconosciuto definitivamente il cambiali tutte a mia firma come a tutt'oggi a favore del sig. Tusini, o qual girotario di altri effetti cambiari. La presente è anche ricevuta per parziale restituzione delle lire 79.800 rendita, in lire quarantamilacinquecento ricevute dal sig. Pietro Tusini, colla consegna fattami di tante cartelle rendita 3.50 e 3.75 per l'ammontare capitale di lire 40.000 alla pari.

«Milano, 28 settembre 1909.

«Ernato Bernardi».

Su questa ricevuta, ime sul suo riconoscimento, le parti non so, d'accordo.

Intanto vengono introdotti i testimoni, alcuni sono rimandati subito, altri vengono trattenuti per essere uti in giornata.

Sulla ricevuta dei Bernardi si discute intanto fra gli avvocati. E' autentica? Non lo è? Potrà esser letta?

Appena i testimoni si firano, l'avv. Noseda della difesa Bernardi, solva formale incidente perchè non ritiene ammessa quella ricevuta. Si oppone quindi alla produzione.

Pres. — Ma se il Bernardi l'ha riconosciuta?

Avv. Nereda — Ha riconosciuto solo la firma, non il testo. Ci sono diversità di calligrafia e di inchiostro.

Bernardi — Contesto che questa sia una ricevuta vera. Giuro di non ver mai ricevuto quella somma. Avranno preso un foglio bianco con mia firma ed hanno scritto ciò che hanno voluto.

Avv. Tucci — La cifra 3.50, scritta nella ricevuta, è di pugno del Bernardi?

Bernardi, che osserva il foglio attentamente — No. Solo il 3 somiglia a mio modo di scrivere.

Avv. Noseda — Chiedo anzi che la ricevuta sia sequestrata perchè il Bernardi si riserverà di denunciare o il falso o l'abuso di foglio in bianco.

On. Luzzatto — Insisto per la produzione del documento.

P. M. non si oppone.

Avv. Valdata, della P. C., si rimette al tribunale.

Il Tribunale si ritira per deliberare e poco dopo esce emettendo ordinanza con la quale ammette il documento e ne ordina la lettura.

Ancora il dott. Faun

Messe a verbale le riserve dell'avv. Noseda, viene chiamato ancora il dott. Faun, segretario generale della «Bancaria» che continua la sua deposizione.

Egli produce un documento, quello col cui fu fatto incidente nel chiudersi dell'udienza precedente. Il presidente lo legge. Ce tale documento il Tusini mancava il Fischi da ogni responsabilità della ditta. Il documento è del 15 aprile 1909. C'è anche una lettera pari data e riguarda sempre la definizione dei conti fra Tusini e Bernardi.

Tusini afferma che la copia corrisponde veramente.

Letti i documenti il P. M. domanda al dott. Faina come il Bernardi entrò alla Banca, vi entrò nel maggio 1909, ma denunciando a sua età si attribuì quattro anni di più.

Il dott. Fauna spiega anche come procedette. Il Bernardi nella occasione in cui avveniva la verifica dei titoli. Faceva delle sostituzioni facendo girare i titoli.

Avv. Luzzatti — Spieghi il teste come avvenivano le verifiche di cassa e dica se non c'erano due chiavi.

Teste — Ci sono due chiavi.

E qui il teste fa una minuziosa descrizione del procedimento delle verifiche. Lo sportello della cassaforte era semplicemente accostato senza che la molla scattasse.

Quanto alla cassetta della signora Frontini, il teste ammette che la signora Frontini ebbe troppa fiducia del Bernardi. Per un solo momento, è vero, ma quanto è bastato perchè facesse l'impronta di cera della chiave.

Il Bernardi dice invece in cose un po' diverse, ma il teste aggiunge che gli sembra inverosimile.

La schermaglia delle parti è a questo punto vivace. Il Tusini intanto resta impassibile, ma ad un tratto si alza e dice:

— Una volta per sempre ripeto che di simili macchinazioni non sapevo nulla. Il mio silenzio potrebbe essere interpretato diversamente, ma poichè il Bernardi insiste a mentire io non perdero più tempo a smentirlo.

Avv. Tucci — Quando il Bernardi si confessò al dott. Fauna, disse d'aver usate le chiavi false fornitegli dal Tusini.

Teste — Nel primo colloquio no, dopo due giorni mi parlò delle chiavi false del Tusini. Ma bene non ricordo se mi parlò delle impronte di cera.

On. Luzzatto — Il teste nel suo primo colloquio coi Bernardi non indagò se avesse complici?

Teste — Mi occupai del recupero dei titoli, a ciò fu il 25. Non potei parlare col Bernardi il 26, giacchè era in carcere. Parlai il 27 e mi fece la sua confessione, e mi parlò delle chiavi false e della istigazione del Tusini. Quanto alle impronte di cera erano due, una della cassetta Frontini, una della cassaforte della «Bancaria».

Avv. Valdata — Intanto si sa bene questo: se il cassettista non abbandona la cassetta è impossibile ed inverosimile qualsiasi dilapidazione.

Teste — E' proprio così.

Sul banco del presidente viene portata una cassetta di ferro che fu sequestrata in casa del Bernardi. Se ne estraggono molte lastre. Vengono levate delle chiavi e il Bernardi viene chiamato fuori della gabbia per riconoscerle. Il Bernardi le riconosce e dice che sono quelle che gli furon fatte fare dal Tusini.

Le chiavi vengono anche mostrate al Tusini, il quale conferma di nulla sapere.

Tusini — Ma il Bernardi non disse che le chiavi false le aveva restituite a me? Che lo fece gettar via?

Presidente — Erano le chiavi della cassetta Frontini.

L'udienza è tolta alle 12,15.

Il direttore della sede di Como

Alle 14 continua la seduta pomeridiana. Viene udito il direttore della sede Comense della Bancaria, rag. Corti. Egli racconta come apprese la scomparsa dei titoli della Frontini. Del fatto informò la sede centrale di Milano e la P. S. di Milano e di Como.

Si credeva che la cosa si sarebbe accomodata, ma gli avvenimenti presero una piega diversa; il Bernardi si presentò all'ufficio della questura.

Il commissario cav. Eula, che è il secondo teste udito oggi, narra come gli si presentò il Bernardi e in quali termini gli fece la confidenza. Accenna subito ai compagni ed egli sorvegliò allora l'ing. Giudici.

Poco aggiunge la deposizione del delegato Travaglino, Narra come trattenne in arresto l'avvocato Iona ed il Giudici.

Vengono poi sentite la signora e signorina Frontini, che depongono su circostanze già note.

L'arresto di un pericoloso latitante

Casale Monferrato, 28, notte.

I lettori ricorderanno certamente le gesta di quel certo Accalino Domenico fu Francesco, di anni 52, che il 28 aprile del corrente anno, in Camagna, si appostava su di un promontorio adiacente alla casa di sua abitazione e riceveva a fucilate l'ufficiale giudiziario di Vignale, Parodi Ernesto, che gli recapitava un avviso, ferendolo gravemente. L'Accalino si era dato alla campagna armato di fucile, e le varie pattuglie di carabinieri non riuscirono mai ad agguantarlo.

Stamane verso le 11, mentre bighellonava tranquillamente in piazza Urbano Rattazzi, un suo compaesano lo scorse e, siccome addosso all'Accalino aveva manichetto della vita parecchie persone, [illegible] l'arresto all'appuntato dei carabinieri Boscaro Francesco, che trovavasi in quel momento per quella piazza in bicicletta. Il milite afferrò per un braccio l'Accalino, che non certo neppure di opporre resistenza, e lo accompagnò in caserma. Fatto quindi trasportare alla Carceri, dove il pericoloso contadino ha già la propria moglie [illegible] in attesa di venire [illegible]

L'epilogo di un "crak,, commerciale

Asti, 29, notte.

I lettori ricorderanno il processo contro gli amministratori della Banca di Canelli, che dovette andare in liquidazione in seguito principalmente al fallimento della ditta Surano e Cerri, negozianti in vini di Canelli, il cui passivo salì ad oltre 900 mila lire.

Davanti al nostro Tribunale si è ora discussa la responsabilità dei componenti tale ditta, quali, in unione ai rappresentanti dell'altra ditta Robba Antonio e Mario, comparvero all'udienza per rispondere di bancarotta semplice a termini degli articoli 856, 857, perchè nel loro commercio di vini in Canelli, precedentemente alla dichiarazione del loro fallimento, pronunciato con sentenza 4 e 6

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri furono 19.015.

Oggi 4l programma di oggi:

L'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 23. Prezzi d'ingresso: dalle ore 9 alle 19 L. 1; dalle ore 19 alle 23 L. 0 50.

Oggi e domani alle ore 15 avranno luogo nel Po le regate internazionali a remi cui parteciperanno 32 Società e 142 imbarcazioni.

La partenza avranno luogo dal ponte Isabella, nel recinto dell'Esposizione; le imbarcazioni percorreranno 1800 metri in linea retta nel recinto dell'Esposizione.

Bande musicali daranno concerto nel pomeriggio e alla sera nei diversi punti dell'Esposizione.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali s'accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in L. 0 50.

Prenderanno pure servizio fino alle 23 il *tapis roulant* sul ponte monumentale e la ferrovia aerea, a mezzo del ponte Umberto I.

Alle ore 21 avrà luogo nel salone delle feste il decimosesto ed ultimo concerto della prima serie, diretto dal maestro Gabriel Pierné.

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica all'Esposizione: il Parco, la Cascata monumentale, la sponda destra del Po saranno sfarzosamente illuminati; sul Po presteranno servizio i vaporini.

Ieri in numero di circa cento hanno visitato l'Esposizione, accompagnati dalle loro maestre, gli alunni delle scuole elementari del Regio Parco.

I concerti d'oggi

Oggi, tempo permettendo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i seguenti Corpi di musica:

Nel pomeriggio. — La Banda Municipale, alle ore 18,30, in Viale dei Sospiri, sotto la direzione del maestro Vannerni, svolgerà un variato programma.

Il Corpo di musica Già Associazione Generale Operaia, davanti al Padiglione delle Industrie Artistiche, alle 16,30, con la direzione del maestro Rossaro, eseguirà:

1. Gerbin - Marcia militare — 2. Verdi - Sinfonia nell'opera « La Forza del Destino » — 3. Metra - Serenade Espagnole - Valzer — 4. Puccini - « Manon Lescaut » - Introduzione e finale 3° — 5. Meyerbeer - « Il Profeta » - Marcia trionfale — 6. Rossaro - « La Fudica » - Polka.

Il Corpo Municipale Operaio di Settimo Torinese, davanti al Castello del Valentino (gentilmente prestandosi) alle 14,30, sotto la direzione del maestro Varetto, eseguirà:

1. Panna - « Gli eroi di Makalilè » - Marcia — 2. Barbieri - « Sulla spiaggia del mare » - Sinfonia — 3. Meschinelli - « Charitas » - Valzer — 4. Pancaldi - Divertimento per trombone — 5. Ramocci - « Lilia » - Marcia — 6. T. Belati - Inni popolari - Marcia.

Il Corpo Musicale « La Torino », davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle 16,30, sotto la direzione del maestro Trapani, eseguirà:

1. Trapani - « Sempre uniti » - Marcia — 2. Grandi - « Sofia » - Mazurka — 3. Grilli - « Ideale » - Sinfonia — 4. Spinoli - « Originale » - Valzer — 5. Wagner - Fantasia nell'opera « Tannhauser » — 6. N. N. - Marcia.

Il Corpo di Musica Borgo Campidoglio, fra il Padiglione degli Italiani all'estero e le Kermesses Orientale, alle 16,30, sotto la direzione del maestro Bonollo, eseguirà:

1. Gatti - « Le due Gemmelle » - Marcia — 2. Bonollo - « Siena » - Mazurka — 3. Filippa - « Spada e Lira » - Sinfonia — 4. Nino - Polka — 5. Flotow - « Maria » - Coro e Romanza — 6. Marcello - « Sempre Avanti » - Marcia.

Sera. — Il Corpo di musica Già Associazione Generale Operaia, sopra il Ponte Monumentale presso il Padiglione della città di Parigi, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Rossaro, eseguirà:

1. Minetti - « Militare » - Marcia — Ponchielli - « Bigioletto » - Gran Fantasia — 3. Waldteufel - « Espana » - Valzer — 4. Peri - « Vinor Pisani » - Duetto — 5. Supppè - « La vedetta Leggera » - Sinfonia — 6. Rossaro - « Graziosa » - Polka.

Il Corpo di musica « La Torino », al Filonetto, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Trapani, eseguirà:

1. Speciale - Marcia militare — 2. Rinaldi - « Granella » - Mazurka — 3. N. N. - Fantasia Originale — 4. Dall'Argine - « Valzer della Stella » — 5. Goimod - Fantasia sull'opera « Faust » — 6. Martini - « Sempre allegri » - Polka.

Il Corpo di musica « Umberto I », davanti al Castello del Valentino, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Bilotta, eseguirà:

1. N. N. - Marcia Orientale — 2. Marenco - Ballo - Excelsior - « Mazurka — 3. N. N. - Sinfonia Originale — 4. Verdi - « Ernani » - Cavatina — 5. Metra - « Serenade Espagnole » — 6. Mauro - Polka Brillante.

Il Corpo di musica « La Margherita », davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle 21, sotto la direzione del maestro Marocci eseguirà:

1. Berardelli - « Il Risveglio » - Marcia — 2. Ticinelli - « Farfalla » - Mazurka — 3. Biraglieri - Minuetto — 4. Grandi - « Je t'aime » - Valzer — 5. Baeli - « Isolina » - Sinfonia — 6. Macchiotti - « Gualdo » - Marcia.

Rimessa delle biciclette e deposito bagagli

A cominciare da stamane sarà attivato il servizio per rimessa di biciclette e deposito bagagli presso la porta al nuovo Raffaello.

Per il deposito di ogni bicicletta e di ogni pacco è fissata la tassa di centesimi 10.

L'abbonamento per tutta la durata dell'Esposizione è fissato in lire 10 per ogni bicicletta.

342.a lista di sottoscrizione

Totale lista precedente L. 5.341.900.

Mariano G. e Figli (Ditta) L. 500 — Martina Pietro (Ditta) 200 — Dedonatis Vigitello Giuseppina 200 — N. N. 200 — Rancamarra Carlo e Zenon Giuseppe 200 — Bollino-Tron Ottavia 200 — Rosso Giovanni 200 — Amato Jalla Tron e C., Ditta (3.a sottoscrizione) 700 — Valenta dottor prof. Umberto 100 — Tavallini Edoardo (Vercelli) 100 — Sapogno Giuseppe 100 — Colombo Costanza 100 — Damiata rag. Luigi 100 — Borgna ing. Edoardo 100 — Borgna Chanoll Clemenza 100 — Rogiar Morosso della Rocca Adele 100 — Calori Alfonso 100 — Grignolio cav. Alessandro 100 — D'Asaia Antonio 100 — Bergadani Paola 100 — Bergadani Alfredo (tenente di fanteria) 100 — Ponsetti Francesco 100 — Tonti Francesco 100 — Damiata prof. dottor Prospero (Trofarello) 100 — Bustino Clemantina 100 — Canterano Nicola 100 — Rossi Quarelli Erminia 100 — Borgo Fortunata del fu Giuseppe 100 — Mentalasi Irene 100 — Costero geometra Leandro 100 — Genta, Enrico 100 — Carrati avvocato Tommaso 100 — N. N. 100 — Romanelli Attilio (cassiere 4.o bersaglieri) 100 — Graziani dottor Ferdinando 100 — Magone Giovanni 100 — Quadri prof. Pietro 100 — Deglia nig. Antonia 100 — Farmacia Tacconi 100 — Genella Enrico 100 — Allegrone Elvira 100 — Pallone Felice 100 — N. N. 100 — Brayda Ferdinando 100 — Giola tenente Benvenuto 100 — Tognasca Pietro (farmacista) 100 — Novara Marietta vedova Novo 100 — Bruna Pietro fu Giuseppe 100 — Parvis dottor Giovanni 100 — Dosio Ernesto 100 — Armano Alfredo 100 — Mussato Margherita Bavasso 100 — Rizzi Braglia Antonietta 100 — Gerbola Vincenzo 100 — Gerbola Caterina nata Galasso 100 — Clattino Giovanni 100 — Mazza Roberto (sergente capitano di artiglieria) 100 — Formoli Edoardo 100 — Bertea Luigi 100 — Marchi-Castellani Jone 100 — Vinardi Gaetano 100 — Bodisaz Bernardo 100 — Gentina Teresa 100 — Perrot Ottorino 100 — Ferrua Eugenio 100 — N. N. 100 — Piana Pietro (negoziante vini) 200 — Vitale Giuseppe (capo-stazione) 100 — Morelli di Popolo conte Gustavo 100 — Gerardo Paolo 100 — Mortano Irene 100 — Ghisana Luigi 100 — Porta Ugo 100 — Canepa Vittorio (Biella) 100 — Bertagna teologo Domenico (Castelnuovo d'Asti 100. — Totale L. 6.350.900.

Partenze

Sono partiti per Roma il ministro delle Finanze on. Facta, il vice-presidente della Camera, on. marchese Capelli, l'on. Rovasenda, gli onorevoli Carlotto, Rastelli e Curreno.

La partenza di Giolitti per Roma

L'on. Giolitti è partito ieri sera, alle 20.10, per Roma.

Carrettiere che si fracassa cadendo

Oggi, alle 13.30, venne accompagnato al San Giovanni da una guardia di città e ricoverato l'carrettiere Luigi Ghiotta fu Luigi, d'anni 51, salo a Castagnola Monferrato. Mentre poco prima dall'interno della stazione di Porta Susa usciva scaricando dei pacchi di lana attorno a cadde al suolo, riportando una grave ferita alla testa, per cui i medici riservarono di pronunciarsi.

Il Congresso degli industriali delle Arti grafiche

Ieri mattina alle ore 10 nel salone della Camera di Commercio veniva solennemente inaugurato il secondo Congresso nazionale fra gli industriali delle arti grafiche, della carta ed affini. Duecento e più sono gli aderenti a questo Congresso, che durerà fino al 2 del prossimo luglio, e al quale convennero numerosi da tutte le parti d'Italia gli industriali più noti.

Al tavolo della presidenza siedono col presidente effettivo del Comitato, cav. Pietro Vallardi, il cav. avv. Muratori, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio e del Prefetto, il cav. prof. Calegari, provveditore agli studi, in rappresentanza del ministero della Istruzione, l'assessore cav. ing. Pomba, in rappresentanza del Sindaco e quale presidente dell'Associazione dei Grafici di Torino, il cav. Bosso per il presidente della Camera di Commercio, il senatore Roux ed il cav. Morlondo della presidenza d'onore del Congresso, il cav. Crapanone presidente della Lega Industriale di Torino e della Confederazione Italiana dell'Industria, il sig. Hans Feller di Karlsbad per gli industriali boemi, i sig. cav. Marcello Casa, cavalier Giuseppe Vigliardi-Paravia, Ernesto Alfieri, cavalier Giuseppe Massimino e cavalier Carlo Orsenigo, membri della Commissione esecutiva, ed il segretario dell'Associazione tipografica editrice sig. P. E. Cechina.

Il presidente cav. Pietro Vallardi apre il Congresso con un breve discorso in cui accenna dolorosamente alla sciagura che ha colpito il Paese colla perdita della principessa Clotilde e si dice dolente di dover aprire i lavori con un senso di mestizia e di dolore. Fa quindi una breve storia dell'arte tipografica accennando alla libera stampa che il Piemonte primo adottò nel 1848 con provvide leggi. Rivolge quindi un caloroso saluto alla patriottica città di Torino e ai colleghi industriali che così bene provvidero all'ottima riuscita del Congresso. È applauditissimo.

A lui segue il cav. Muratori che porta ai congressisti il saluto del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e del Prefetto, augurandosi che essi siano sempre forte piedestallo delle scienze, del progresso e della civiltà.

Cascati gli applausi prende la parola il cav. prof. Calegari, che porta il saluto del Ministro dell'Istruzione, accenna alle varie importanti relazioni che verranno discusse nel Congresso e fa l'augurio perchè venga diminuito il conte delle produzioni scientifiche e letterarie, affinchè diffondendosi le pubblicazioni, servano all'ingrandimento della cultura tra la borghesia ed il popolo. (*Applausi*).

Agli ospiti graditissimi porta poi il saluto cordiale del Sindaco e della cittadinanza l'assessore cav. ing. Pomba, che è lieto di porgere un ringraziamento anche a nome dei grandi torinesi, di cui è presidente.

Salutano poi i congressisti ancora il cav. Bosso a nome del presidente della Camera di Commercio, ed il cav. Crapanno presidente della Confederazione Generale dell'Industria italiana e della Lega Industriale di Torino.

In tedesco quindi parla il congressista boemo Hans Faller, il quale ringrazia per le accoglienze avute ed eleva un inno alla fratellanza internazionale di tutti gli industriali, salutata infine Torino bella ed ospitale e termina con un: « Evviva l'Italia! » in italiano, che è ripetuto da tutti i presenti fra applausi.

A nome di tutti i congressisti sabita e ringrazia Torino ed i colleghi torinesi l'avv. Enrico Panzeri-Gubatolo di Catania, che si dice lieto che si sia scelto questa ricorrenza storica del cinquantenario per radunare gli industriali delle arti grafiche a congresso nella patriottica città di Torino.

Si procede quindi alla nomina della presidenza, che rieneggetta per acclamazione. Essa resulta così composta: senatore Roux, presidente; cav. Pietro Vallardi, cav. Cesare Bixio, Dino Coen, cav. uff. ing. Pomba, vice-presidenti.

Salutato da un caloroso applauso assume la presidenza il sen. Roux, il quale, dopo aver ringraziato per l'onore fattogli, pronuncia un elevato discorso particolareggiato. Termina facendosi l'augurio che i lavori del Congresso riescano proficui alla classe e siano di conforto, da compagnarsi ch'egli possa domani presentarsi al Governo e sostenerli in Parlamento nell'interesse non solo degli industriali, ma anche di tutti gli italiani per la maggior loro coltura ed educazione.

Finiti gli applausi, che accolsero le ultime parole del presidente, il segretario Cecchina proclama i risultati ottenuti dopo il primo Congresso nazionale e avverte che le Associazioni essere invitate non saranno mandare delegati perchè in quest'epoca quasi tutte tengono i loro Congresso annuale. Aderiscono però inviando cortesi lettere le Federazioni industriali grafiche della carta Francese, Svizzera, Spagnuola, Svedese, Austriaca e Tedesca.

Su proposta quindi del cav. Bosso viene quindi votato all'unanimità l'invio di un telegramma di condoglianze a S. M. il Re ed a tutta la principesca Famiglia per la morte della principessa Clotilde.

Il cav. Cadrioli propone al congressista on. saluto al venerando fiorentino Salvatore Landi, decano e valoroso cultore dei disegni delle arti grafiche. Dopo l'approvazione, riconoscente tutti a gente dei fiorentini presenti il sig. Menili.

Sorge quindi un vivace dibattito sulla proposta avanzata da alcuni di anticipare la discussione sulla relazione del cav. Massimino circa il monopolio delle assicurazioni e i danni che ne deriverebbero alle industrie grafiche. Viene stabilito di discutere questa mattina.

Il banchetto

Alle 13.30 i congressisti convengono tutti colle loro signore al Ristorante della Stazione del cav. Molinari, ove i colleghi grafici torinesi offrono loro un sontuoso banchetto.

Allo « champagne » il cav. Vallardi si alza avvertendo che questo brindisi si sarebbe scambiato dato il lutto recente che ha colpito oltre che la casa regnante anche la Nazione tutta, che colla Casa di Savoia ha sempre diviso gioie e dolori.

Seduta pomeridiana

Alle 15 s'inizia la seduta pomeridiana. Presiede il sen. Roux, che dà la parola al cav. G. M. Viarengo, il quale riferisce sul tema: « Disciplina della concorrenza ».

La relazione è applaudita; partecipano alla discussione il signor Pantaleo, il cav. Vallardi, il cav. Galatola, Cordani, Turati, ai quali risponde il relatore. Dopo lunga discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nomina una Commissione incaricata di compilare una tariffa dei prezzi di stampa. I fondi occorrenti a tale Commissione saranno forniti dalle Associazioni grafiche ogni esistenti in Italia ».

Dopo di che la seduta è sciolta.

Per un corso normale di economia domestica

La Scuola della Buona Massaia aprirà, col 1.o agosto 1911, un Corso Normale, per abilitare all'insegnamento dell'economia domestica, presso l'Istituto Margherita di Savoia, in locali gentilmente concessi dal Municipio di Torino.

Il corso durerà due mesi. L'orario sarà dalle ore 8 alle 15.30, esclusi i giorni festivi.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 10.

Per integrare l'insegnamento pratico della cucina, le allieve consumeranno il pranzo e la cena, preparati nelle lezioni pratiche, pagando in più una diaria giornaliera di L. 1.

Per l'ammissione al corso, si deve far apposita domanda su carta libera, indirizzata alla Presidenza della Scuola della Buona Massaia, a corredata dei seguenti documenti:

a) Patente di maestra elementare, oppure certificato di studi all'incirca equivalente;

b) Ricevuta della tassa di iscrizione;

c) Certificato medico;

d) Certificato di buona condotta.

La domanda, ed il regolare pagamento della tassa, si ricevono presso la Dott. C. B. Parasia, via Garibaldi, N. 33, fino al 10 luglio p. v.

Il fortunato suicidio d'un verniciatore

Fu accompagnato questa notte al San Giovanni, tal Isidoro Rodadendro, d'anni 45, verniciatore, abitante in via Pollone n. 21. Egli presentava sintomi di avvelenamento assai gravi, per cui venne ricoverato senza che i medici si pronunciassero. Non si spiegò sulle cause del suo stato. Disse soltanto di aver ingoiato tre pastiglie di sublimato per darsi la morte. Non aggiunse nulla sui motivi del tentativo, ma si chiuse nel più assoluto mutismo.

Un tentato suicidio

Questa mattina, alle 10,30 circa, la casalinga Francesca Conti, d'anni 47, colpita improvvisamente da esaltazione mentale, faceva strazzolarsi nell'interno della sua abitazione posta in via Carconvallazione, 662, con una cordicella appesa ad un ferro del letto. Accortasene in tempo una di lei figlia, alle grida di aiuto lanciate da costei accorsero la portinaia della casa ed una vicina, che la liberarono dal laccio gettandola sul letto. Un brigadiere delle guardie municipali accorso le praticò la respirazione artificiale. Il dottor Fasso, chiamato, prontamente giunse sul luogo e dopo le cure del caso la dichiarò fuori pericolo.

Investito dal tram

Un vecchio di 74 anni, a nome Antonio Bailo, all'angolo di piazza Vittorio e via Bava, fu investito dal tram n. 208 della Società Belga-Torinese, e cadde così da riportare contusioni alla fronte e in varie parti del corpo.

Venne accompagnato al vicino Policlinico di via Pescatori, dove il dottor Cuneo lo medicò e lo giudicò guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni, e lo rimandò quindi alla sua abitazione.

Il manovratore del tram, a nome Gallenga, appena avvenuto l'investimento, abbandonò il servizio.

ECHI DI CRONACA

Nozze Aristocratiche

Il 27 corr. a Milano il pro-Sindaco On. Greppi unirà in matrimonio, nella Sala Municipale di San Giovanni in Conca, alla presenza della più elette aristocrazia, il Marchese Claudio di Sessael d'Aix e di Sommariva, Capitano nel Reggimento Savoia Cavalleria, con Donna Luisa dei Marchesi Brivio Sforza.

I testimoni alla cerimonia civile furono, per lo sposo: Il Conte Giuseppe di Sannazzaro-Naita, tenente dei Cavalleggeri di Roma, e il Conte di Sambuy, capitano di Nizza Cavalleria. Per la sposa: Don Dionese Sforza dei Marchesi Brivio e il Conte Gian Giacchetto Barbiano di Belgioioso.

Lunedì, 26, alle 10, nella Prepositurale di S. Alessandro, ebbe luogo la cerimonia religiosa alla presenza di folto ed eletto pubblico. Benedì l'Alto Nunziale Monsignor Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona ed amico di casa delle dive Famiglie.

I testimoni a questa funzione furono: per lo sposo: Il Conte Gerolamo Oldofredi Tadini, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre, e il Nobile Luigi Cravero; per la sposa: Il fratello Marchese Cesare Brivio Sforza e il conte Luigi Parravicini.

Nel pomeriggio gli Sposi partirono, per un viaggio all'estero.

Collegio Navale - San Remo

Ricordiamo che col 1.o luglio 1911 s'inaugura questa nuova istituzione, unica in Italia ed eretta allo scopo geniale di preparare i giovani ad essere gente del mare.

Il Collegio navale offre: Scuola di nuoto, di canottaggio, Sporta nautici, Navigazione ricreativa per il servizio nella R. Marina.

Chiedere programma alla Direzione: *Carlo Stefano, San Remo.*

Arti e Scienze

Una nuova operetta al Chiarella

Sabato sera avrà luogo al Chiarella la prima rappresentazione della nuova operetta in 3 atti di Leo Stein e A. M. Wilner, musica di Leo Fall: *La Sirena.*

Interpreti principali: Silvia Gordini-Marchetti, Clara De Ciairo, A. Bernal, G. Recchini, Gaetano Tani, Umberto Alessandrini.

La messa in scena è su ispirati di Caramba. Direttore d'orchestra Giulio Palm.

"Edera" e "Contratto di nozze" applauditi a Milano

Milano, 27, sera.

Il dramma *Edera*, in tre atti, di Camillo Antona Traversi e Grazia Deledda, è stato stasera per la prima volta rappresentato al Fossati dai coniugi Saimati ed ebbe buon successo. Il primo ed il terzo atto incontrarono il pubblico alquanto freddo; il secondo venne accolto favorevolmente e si ebbero quattro chiamate; si tratta di un atto vero di « Grand Guignol », che ha destato profonda impressione.

Al mezzanino Teatro ebbe il battesimo del successo: *Contratto di nozze*, dramma in un atto di Dominici. Anche questo lavoro ha incontrato l'attenzione del pubblico che ha volentieri ascoltato il suo delicato argomento applaudendo sinceramente.

Stato Civile di Torino

28 Giugno 1911

NASCITE: Maschi 9, femmine 10. — Totale 19.

MATRIMONI: — Actis-Dauna Antonio, con Pizzo Angela — Chiambon Carlo, con Domino Alice — Guerini Cesare, con Pavesio Luigia — Facomunio Pietro, con Bessolatis Maria — Marino-Micosi Pietro, con Cassano Lucia — Scavarano dott. Costantino, con Molinatti, Prudenzia.

MORTI: Assiari del marchesi di San Marzano Carlo Alberto, d'anni 63, di Torino, agiato, via Assarotti, 15.

Alberto Giuseppe, id. 69, di Castagnole Piemonte, correttore, via Roma, 107.

Bussi Giuseppina, id. 22, di Torino, sarta, Strada Casale, 278.

Borrino Francesco, id. 78, di Buttigliera d'Asti, contadino, Strada Casale, 220.

Marzulli Pietro di Luigi, id. 74, di Cisone, pensionato, via Fiano, 19.

Rappini Ulderico, id. 18, di Bologna, soldato Dellavalle Giovanni, id. 43, di Settime d'Asti, contadino.

Castelli Domenico, id. 52, di Forlì, calzolaio.

Lazzero Lorenzo, id. 39, di Chieri, falegname.

Uberti Rosa n. Uberti, id. 51, di Zumaglia, casalinga.

Battistin Giuseppe, id. 48, di Forde di Zoldo, carpentiere.

Sacconey Leone, id. 34, di Torino, proprietario.

Più minori d'anni 10: 1. — Totale 13, di cui 8 a domicilio e 7 negli ospedali, istituti ecc.

Non residenti in questo Comune, 3.

Una gita degli agricoltori veronesi a Torino e ad Asti

Asti, 28, sera.

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Verona, che ha diretto al riguardo una lettera alla presidenza del nostro Comizio Agrario, a giorni una numerosa comitiva di proprietari agricoltori veronesi partirà da quella provincia per una gita di piacere e di istruzione alla Esposizione di Torino. Dopo la visita, gli agricoltori si recheranno nella nostra città per visitarvi i principali stabilimenti enologici.

A questo proposito la presidenza del Comizio Agrario ha già preso ogni disposizione per ricevere degnamente gli ospiti, che saranno probabilmente accompagnati anche nella vicina Canelli, dove esistono i noti e grandi stabilimenti per la produzione dei moscati e degli spumanti italiani.

La gita, che ha lo scopo di stringere i vincoli dagli agricoltori delle diverse provincie in un reciproco studio delle condizioni della agricoltura nazionale, non può mancare di incontrare il più schietto e simpatico successo.

1° Luglio = 31 Dicembre

6 mesi d'abbonamento alla STAMPA

con regalo d'una cartella (tre biglietti)
della Lotteria Nazionale Torino-Roma

Lire 10,25 (estero L. 19,75)

Prossima estrazione: 15 Ottobre 1911 con 18109 premi
per un importo di quasi MEZZO MILIONE
Altra estrazione: 15 Gennaio 1912 con 8882 premi
per un importo complessivo di DUE MILIONI

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Cronaca dello Sport

MOTONAUTICA

La Crociera Internazionale Torino-Venezia-Roma

LO SCOPO — GLI ITINERARI.

Il Touring Club Italiano, col concorso del Comitato Feste Commemorative 1911, in Roma, nell'intento di sviluppare in Italia il turismo nautico, e per portare l'omaggio del mondo Nautico alle auguste glorie di Roma, nell'occasione del Cinquantenario della proclamazione dell'Unità d'Italia, organizza per il mese di luglio 1911, una Grande Crociera Internazionale Torino-Venezia-Roma, delle corse per canotti automobili da Roma al mare, e di velocità ad Anzio, per vapore, e delle regate a vela ad Anzio.

La Crociera Internazionale Torino-Venezia-Roma, avrà i seguenti itinerari:

a) 1-3 luglio — Crociera fluviale, partenza da Torino a Pavia.

b) 3-5 luglio — Crociera fluviale motonautica da Pavia a Venezia.

c) 10-21 luglio — Crociera marittima da Venezia a Roma.

d) — luglio — Regate a vela a Porto di Anzio.

e) — luglio — Corse da Roma al mare a corsa di velocità a Porto d'Anzio.

Le corse e le regate avranno luogo nei 3 giorni successivi all'arrivo della Crociera marittima.

GLI ISCRITTI ALLA CROCIERA « RACE: TORINO-PAVIA.

1. Società Canottieri Torino, Pavia, equipaggio 5 persone — 2. Società Canottieri Ticino, Pavia, equipaggio 5 persone — 3. Società Canottieri Cerea, Torino, equipaggio 5 persone — 4. Società Canottieri Cerea, Torino, equipaggio 5 persone — 5. Società Canottieri Caprera, Torino, equipaggio 4 persone — 6. Società Canottieri Caprera, Torino, equipaggio 4 persone — 7. Società Canottieri Caprera, Torino, equipaggio 4 persone — 8. Società Canottieri Caprera, Torino, equipaggio 4 persone — 9. Società Canottieri Adda, Lodi, equipaggio 8 persone — 10. Società Canottieri Armida, Torino, equipaggio 16 persone — 11. Società Canottieri Pedro, Casalmaggiore, equipaggio 4 persone — 12. Società Canottieri Colonia Milano, equipaggio 4 persone — 13. Società Ginnastica, Torino, equipaggio 8 persone 14. Cercle Nautique de Paris 1 vogatore — 15. Aristide Bonnal, 28 Melle (France), 1 vogatore — 16. L. Trub e C.o, 5 via Gevray, Genève 1 vogatore — 17. Avv. Giacomo Portonaro, via Garibaldi, 23, Torino, 1 vogatore — 18. Ferruccio Cerignani, via Pilastri 22, Firenze, 1 vogatore — 19. Egidio Farinelli (Gargano) (Brescia), 1 vogatore — 20. Sanlino Bartoli, presso Società Canottieri Olona, Milano, 1 vogatore.

GLI ISCRITTI ALLA CROCIERA FLUVIALE MOTONAUTICA PAVIA-VENEZIA.

31. « Mario » Comandante Guglielmo degli Uberti, via Pasqualina, 9, Roma — 32. « Ciara » Contino Federico Johnson, corso Porta Nuova, 9, Milano — 33. « Meiri » Marchese di Graziani Brodick Castle, Brodick — 34. « Nocchetto » Rifat Aliten, 7, rue Notre Dame des Victoires, Paris — 35. « La Guise » Depercussin Armain, Chantiers Teuffer, Jivray — 36. « Modwena » Larion Gertrude Thornton, Cavendish House, Ryde (I. of W.) — 37. « Coeur dame » Dr. Paul Cohn, Turkenstrasse, 9, Wien — 38. « Mariette » Dreckrit Schick, Hauptstrasse, 6, Wien — 39. « Pax Deutz » Dr. Richard Isedriner Friedrich Wilhemstrasse, 32, Berlino — 40. Calendal » Auguste Bonnaplace, Boulevard Victor Hugo, Nice — 41. « Pu V » Br. Clemens Pendler Maximilianiaplatz, 12, Monchen — 42. « Marietta » Carlo e Tommaso Massone, piazza Barbetta, 2, Genova — 43. « Standard » Hydeni del Kungl Automobil Klubben, Stoccolma — 44. « Chantecler II » Coulons Maurice, 6, rue St. Petersbourg, Paris — 45. « Provence » Pietro Indraccolo, presso cav. Vittorio Pretta, via Maravigli, 11, Milano — 46. « Monte Domini » Conte Ricoti, via Nomentana, 8, Roma — 47. « X » Emilio Pozzi via Alcardi, 10, Milano — 48. « Fiorentini II » Cugini Fiorentini, via Morigi, 11, A. Milano — 49. « Victor » Stabilimento Lazzaro, Fiume — 50. « Presto » Paul Ros, Hegelgasse, 8, Wien I — 51. « Graziella » Avv. Augusto Bellini, via Marsala, 31, Bologna — 52. « Eolo » Conte E. Corinaldi e ing. Giusti e nob. Valeriano e Alberto Tacchi, Padova — 53. « Mimosa » Erlenzi Edgardo, piazza Vigne, 1, Genova — 54. « Sea Bird » Thomas Fleming Day, 345 Lenox Avenue, New-York — 55. Sottoriglia di Siluranti e Torpediniere della R. Marina Italiana.

GLI ISCRITTI ALLA CROCIERA MARITTIMA Venezia-Roma.

31. « Mary » Comm. Guglielmo degli Uberti, via Pasqualina, 9, Roma — 32. « Ciara » Contino Federico Johnson, corso Porta Nuova, 9, Milano — 33. « Meiri » Marchese di Graziani Brodick Castle, Brodick — 34. « Nocchetto » Rifat Aliten, 7, rue Notre Dame des Victoires, Paris — 35. « La Guise » Depercussin Armain, Chantiers Teuffer, Jivray — 36. « Modwena » Larion Gertrude Thornton, Cavendish House, Ryde (I. of W.) — 37. « Coeur dame » Dr. Paul Cohn, Turkenstrasse, 9, Wien — 38. « Mariette » Dreckrit Schick, Hauptstrasse, 6, Wien — 39. « Pax Deutz » Dr. Richard Isedriner Friedrich Wilhemstrasse, 32, Berlino — 40. Calendal » Auguste Bonnaplace, Boulevard Victor Hugo, Nice — 41. « Pu V » Br. Clemens Pendler Maximilianiaplatz, 12, Monchen — 42. « Marietta » Carlo e Tommaso Massone, piazza Barbetta, 2, Genova — 43. « Standard » Hydeni del Kungl Automobil Klubben, Stoccolma — 44. « Chantecler II » Coulons Maurice, 6, rue St. Petersbourg, Paris — 45. « Provence » Pietro Indraccolo, presso cav. Vittorio Pretta, via Maravigli, 11, Milano — 46. « Monte Domini » Conte Ricoti, via Nomentana, 8, Roma — 47. « X » Emilio Pozzi via Alcardi, 10, Milano — 48. « Fiorentini II » Cugini Fiorentini, via Morigi, 11, A. Milano — 49. « Victor » Stabilimento Lazzaro, Fiume — 50. « Presto » Paul Ros, Hegelgasse, 8, Wien I — 51. « Graziella » Avv. Augusto Bellini, via Marsala, 31, Bologna — 52. « Eolo » Conte E. Corinaldi e ing. Giusti e nob. Valeriano e Alberto Tacchi, Padova — 53. « Mimosa » Erlenzi Edgardo, piazza Vigne, 1, Genova — 54. « Sea Bird » Thomas Fleming Day, 345 Lenox Avenue, New-York — 55. Sottoriglia di Siluranti e Torpediniere della R. Marina Italiana.

GLI ISCRITTI ALLA CROCIERA « RACE: PORTO D'ANZIO.

56. « Clement » Desnoyels — 57. « Clement Rayard » id. — 58. « Signa Labor » id. — 59. « Labor IV » id. — 60. « Labor V » id. — 61. « Cocorico » id. — 62. « Gregory » id. — 63. « Chantecler » id. — 64. « Columbine » Edgard Thornton, Cavendish House Ryde (I. of W.) — 65. « X » Chantiers Celle d'Evian-les-Bains — 66. « X » Chantiers Medoc Bordeaux — 67. « X » Chantiers Medoc Bordeaux — 68. « X » Daimler Motor Marienfelde, Berlin — 69. Idrovolante Ing. Enrico Forlanini, via Boccaccio 21, Milano — 70. « X » Magyetal, Ginevra — 71. « X » De Coninck, Maison-Lafitte — 72. « X » Desperdussin-Armando, Javisy — 73. « Sea Bagliotto » Cantieri Baglietto, Varazze.

Il programma dei festeggiamenti di Roma per l'arrivo dei partecipanti alla crociera motonautica

Roma, 28, notte.

Il Sotto-comitato romano per la crociera motonautica Torino-Venezia-Roma, ha compilato il programma dei festeggiamenti in onore dei concorrenti, tra i quali vi è una signora. Secondo ogni previsione i partecipanti alla crociera internazionale giungeranno a Roma nel pomeriggio del 21 luglio. Il 23 avremo la corsa per « cruisers » Roma-Mare-Roma (chilometri 25 circa) aperta ai « cruisers » partecipanti alla Pavia-Venezia e Venezia-Roma, alle imbarcazioni nazionali del Raoing ed ai « cruisers », con premi di One tremila, mille, e semplice lo quarta. Tutti gli arrivati, poi, avanti la chiusura del controllo, avranno un pudenziti di lire 500. Nel successivo giorno 24 avremo un'altra corsa per « cruisers » riservata a chi avrà compiuto l'intero percorso della crociera marittima da Venezia a Roma nel tempo massimo fissato dal regolamento. Dal 25 al 27 vi saranno poi corse e regate ad Anzio.

FOOT-BALL

Il torneo internazionale di Roma

Roma, 28, notte.

Domani nello stadio di Testaccio le gare pel torneo internazionale di foot-ball. Sono rimaste iscritte quattro Società, cioè la Pro Vercelli per l'Italia, M. C. per l'Ungheria, Red Star Amicol per la Francia, Silvette per la Svizzera. La prima partita si giocherà fra la Svizzera e l'Ungheria. Sarà un incontro emozionante.

Un'azione pacificatrice del Comune nella vertenza dei gasisti

Milano, 28, sera.

Alle ore 17, il gruppo consigliare socialista ebbe un colloquio per un colloquio con l'assessore anziano prof. Mangiagalli, per vedere se sia possibile un nuovo intervento dell'Autorità comunale per dirimere la vertenza dei gasisti.

Solo alle ore 18,30 ebbe termine il colloquio. Da quanto abbiamo potuto sapere, la situazione degli scioperanti è ormai disperata, giacchè da un lato Pitig Gruss rimane sempre irremovibile nel non voler riaccettare gli elementi indisciplinati degli attuali scioperanti, e dall'altro gli operai gasisti si mantengono nel concetto della solidarietà.

I consiglieri della minoranza, chiedono che il pro-sindaco, onde evitare complicazioni e disordini, faccia nuove pressioni sull'Ufficio del Gas e l'assessore Mangiagalli si impegnò, ove occorra, di recarsi personalmente a Milano a conferire direttamente col rappresentante Ufficio Lavoro per studiare quale azione pacificatrice potrebbe esercitare il Comune nell'odierna vertenza.

A proposito d'un incidente fra l'avv. Garroni e una guardia

Genova, 28, sera.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Genova, 28 giugno 1911.

« Sig. Direttore del giornale La Stampa Torino.

« Il giornale *La Ragione* di Roma, nel suo numero del 26 c. c., pubblica una notizia che mi riguarderebbe. Apprezzo che solamente il 26, nel pomeriggio, da altri giornali che la leggevano (l'avaro di Genova e *Stampa* di Torino), essendo stato in quei giorni assente da Genova, e lo stesso giorno inviai una cortese smentita alla Ragione, invitandola a pubblicarla. Con sonne meschine, nel suo numero seguente, la *Ragione* mi evita la pubblicazione perchè sporge querela contro di esso giornale.

« Avendo anche il suo giornale riprodotta la notizia, la prego a volere pubblicare la seguente smentita a quanto la *Ragione* stampò:

« Non è vero che un gruppo di giovanotti e di mendanti del quale si presume che io facessi parte, sia stato fermato dalle guardie perchè schiamazzavano, ma tanto me

ULTIME NOTIZIE

Attendendo un intervento europeo fra turchi ed albanesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

La *Neue Freie Presse* ricava dal suo corrispondente di Costantinopoli queste informazioni sulle trattative svoltesi a Podgoritza dall'inviato turco a Cettigne coi ribelli albanesi: «Secondo informazioni assunte al Ministero degli interni i tentativi dell'inviato turco a Cettigne, da cui si aspettano notizie per lettera domani, non hanno raggiunto ancora nessun risultato positivo. I capi più intelligenti della rivolta sembrano disposti a sottomettersi contro garanzia di una facilitazione del servizio militare e di una facilitazione nel pagamento delle imposte. Invece, la maggioranza dei ribelli domanda il diritto di portare le armi, l'amministrazione autonoma, ecc. L'inviato turco Bander Eddin non ha veramente pieni poteri per una formale conclusione di pace, perchè il Governo non può considerare come belligeranti i ribelli. Tuttavia l'inviato turco continuerà ad adoperarsi per persuadere i Malissori della sincerità del suo Governo. Infine, l'armistizio di due settimane non sarà nè prolungato, nè accorciato. Naturalmente, Turgut Chewket-pascià respingerà gli attacchi, che continuassero durante la tregua d'armi, pur mantenendosi sulla difensiva, anche se la situazione militare potesse offrire il momento favorevole per una offensiva. Benchè la Sublime Porta sia in modo preciso informata dai preparativi di guerra del Montenegro, il Governo turco non teme nessuna complicazione. Del resto, la Sublime Porta è persuasa che le Potenze, riconoscendo il chiaro diritto e la longanimità della Turchia, interverranno solo esclusivamente presso il Montenegro».

I Malissori continuano a vincere

Il corrispondente della *Reichspost* continua a mandare al suo giornale notizie di trionfi di ribelli. In una lettera datata da Plavaita (Montenegro), in data del 23, egli dice che i turchi hanno tentato di operare durante l'armistizio contro i Malissori, ma questi li hanno respinti. I soldati turchi sono fuggiti in grande disordine, parte verso Gusinje, parte verso Tuzi, parte verso Kopilika, abbandonando fucili, munizioni e parecchie casse di viveri. Il numero dei morti è rilevantissimo. I Malissori occuperebbero di nuovo la linea da Kopiklu a Tusi, i passi sopra Selce e l'importante punto strategico di Dinosca. Continuano parziali combattimenti, nei quali compaiono anche numerosi montenegrini, mirditi e skali. I Malissori disarmano i soldati, che imprigionano durante i combattimenti, e poi lasciano liberi. Il giorno 12 giunsero a Scutari non meno di 600 feriti. Intanto si sta procedendo per il trasporto di altri feriti».

Armamenti alla Turchia.

Commentando la situazione, la semi-ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung* dice, tra l'altro: «Noi insistiamo sull'urgenza di un sincero, rapido procedere della Porta, perchè molti segni dimostrano che altrimenti, in un non lontano tempo, il problema albanese potrebbe assumere un carattere internazionale».

Il giornale ricorda le proposte date da alcune Potenze di un passo collettivo e di una garanzia da prestare dalle Potenze estere per l'attuazione della riforma.

«Ma un altro problema, che deve dare da pensare al Governo turco, — aggiunge il giornale, — è il fatto che nel *memorandum* dato da re Nicola del Montenegro ai rappresentanti delle Potenze a Cettigne, e che riassume in dodici punti le domande dei ribelli, si trova anche la istituzione di un Ispettore generale in Albania. E' da credere che questa domanda non sia di origine albanese, ma sia lanciata da quella parte che a suo tempo domandò un ispettore generale per la Macedonia. Tutti questi sintomi dovrebbero persuadere la Porta che solo soddisfacendo rapidamente e con liberalità ai desiderii degli albanesi, si potrebbe impedire la formazione di una costellazione che avrebbe spiacevoli conseguenze per la Turchia. La Sublime Porta è ancora in tempo per impedire che il problema albanese assuma un carattere internazionale».

La Porta rifiuta ogni indennità al Montenegro.

Apprendo da fonte bene informata che la Sublime Porta ha rifiutato la domanda, che il Montenegro aveva avanzata, di un risarcimento di danni in compenso delle spese sostenute per il mantenimento degli albanesi rifugiatisi in Albania. Il Governo montenegrino penserebbe ora di rivolgersi alle grandi Potenze.

La questione dei cadi turco a Creta

in un'intervista con un deputato cretese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da La Canea ha intervistato uno dei maggiori uomini di Stato cretesi, l'ex-ministro delle finanze, Fumis, sulla questione dei cadi. Le principali notizie giunte colà dall'Europa, le quali assicurano che le Potenze protettrici si dichiarano nella questione del riconoscimento dei cadi turco a Creta d'accordo nel principio col punto di vista della Porta, sono state ora accolte con non poca agitazione. Fumis, che ora è deputato all'Assemblea nazionale, dice che l'insediamento dei cadi significherebbe per i cretesi una mostruosa delusione. Questo diritto non spetta assolutamente alla Turchia, tanto è vero che essa stessa, sapendo di non avere più alcun diritto su Creta, imponeva sui prodotti cretesi un forte dazio di entrata. Interrogato sull'improvviso mutamento del contegno delle Potenze, Fumis non ha voluto pronunciarsi decisamente. In generale, disse, il grido «guai ai vinti» si adatta solamente ai deboli, perchè negli animi forti rimane sempre la resistenza passiva o la fine violenta.

L'Inghilterra prende l'iniziativa dell'intervento?

Parigi, 28, notte.

Secondo il *Temps*, il Governo inglese ha intenzione di iniziare colle tre Potenze interessate — Italia, Austria, Russia — pratiche a Costantinopoli a proposito dell'Albania.

D'altra parte, si apprende che l'Inghilterra avrebbe fatto delle pratiche pure a Berlino a proposito dell'Albania. Ma a Berlino si ritiene che si devono aspettare i risultati delle trattative iniziate a Podgoritza fra gli insorti albanesi ed il ministro turco.

Ciò che dice l'inviato montenegrino a Pietroburgo

Berlino, 28, notte.

L'inviato straordinario montenegrino è giunto ieri sera, finalmente, a Pietroburgo. In riguardo alle relazioni non ancora pacifiche tra Montenegro e Turchia, a causa della sollevazione albanese, ed ancora in riguardo all'amicizia che lega il Montenegro alla Russia, questo viaggio è certamente di grande significato.

Secondo le notizie che giungono da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger*, l'inviato montenegrino consegnò una lettera personale del suo re a Neratef, che regge ora il Ministero degli esteri ed ha fatto visita a Nelidoff. Si crede sapere che l'inviato montenegrino, secondo le istruzioni avute, dichiarò che il Governo del Montenegro desidera la pace e la fine di tutte le difficoltà che si sono create in questi ultimi tempi tra Turchia e Montenegro.

L'inviato montenegrino si trattenne alcuni giorni a Vienna ed a Berlino per potere conoscere l'opinione di quei Governi, e la sua permanenza a Pietroburgo durerà tre mesi, perchè la missione sua deve riguardare lunghe trattative col Ministero degli esteri russo.

Intanto egli ha concesso una intervista ad un redattore della *Novoje Wremia*, nella quale egli dice come la provincia del Montenegro, che si trovano al confine turco, da una anno e mezzo soffrono atrocemente in seguito al modo di trattare del Governo giovane turco. Poichè la consegna delle armi degli albanesi fu ottenuta, Turgut Chewket-pascià avanzò senza riguardi contro i villaggi abbandonati. I turchi vollero dalle popolazioni inermi reclute e tasse, proprio come da quei popoli che non avevano mai pagato tasse! Egualmente, dopo che le trattative col Montenegro furono avviate, la Turchia non mantenne la parola data, e appena i fuggiaschi tornarono in patria furono subito arrestati. La promessa del tre per cento sull'imposta sul bestiame, come pure l'assicurazione che gli albanesi potevano compiere il loro servizio militare nel proprio paese, non furono mantenute. L'inviato montenegrino assicura che il Montenegro non ha in alcun modo violato la neutralità accogliendo i fuggiaschi: ciò fu semplicemente compiuto per un sentimento di umanità. Il Montenegro no ndesidera alcuna guerra, ma si oppone solamente per i 60 mila soldati turchi che si trovano al suo confine. L'unico mezzo di pacificare la sollevazione albanese sarebbe un intervento delle Potenze. La Turchia dia agli albanesi qualche facilitazione sul pagamento delle imposte e sul servizio militare, come pure piena amnistia unitamente a qualche diritto autonomo: ma tutto ciò dovrebbe essere garantito dalle Potenze. Allora soltanto la pace sarebbe compiuta. Sull'Albania speculano l'Austria e l'Italia (!), e ciò significa un pericolo per l'equilibrio europeo. Con l'attuale sollevazione è molto difficile finir. Certamente, la Turchia ha occupato tutto il confine montenegrino, ma ora incoraggia la sollevazione fra altre tribù».

Nella chiusa dell'intervista, l'inviato montenegrino reclama ancora una volta l'energico intervento delle Potenze.

Il *Lokal Anzeiger*, nella sua ultima edizione di questa sera, riferisce i punti essenziali dell'intervista ed ha una breve, ma molto eudlcita nota. Scrive: «Mentre la Turchia si affatica per venire ad una unione amichevole con gli albanesi, sembra che l'inviato montenegrino a Pietroburgo si metta al lavoro per sollevare contro di loro i turchi».

Le pretese d'un creditore di D'Annunzio

sui diritti d'autore per il S. Sebastiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il *Temps* reca: «Creditore di Gabriele d'Annunzio per la somma di ssmila lire, Bourgeois ha fatto opposizione alla Società degli autori drammatici sui diritti di autore relativi alla parte di musica di scena composta dal noto in occasione delle recenti rappresentazioni del *San Sebastiano*, che assomigliano a 15,500 lire. Ma d'Annunzio, avendo ceduto all'ammontare di questi diritti a due altri creditori, costoro sollevarono l'autorità giudiziaria a non tenere conto dell'opposizione. La loro domanda è stata accolta. Così ancora una volta d'Annunzio diventa il attualità».

Spettacolo pagato caro.

Due collane del valore di 87 mila lire smarrite

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Lo spettacolo di gala del Covent Garden è costato caro a due signore dell'alta società inglese. Una, infatti, ha perduto una collana di perle del valore di 47 mila lire; un'altra un pendente valutato 40 mila lire.

Ogni ricerca è stata fin qui infruttuosa, malgrado la ricompensa promessa, nessuno ha riportato i gioielli.

(Daily Chronicle)

Il ministero Caillaux non ispira maggiore fiducia del ministero Monis

Un posto al dicastero del commercio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Oggi quasi tutto il nuovo ministero ha preso possesso dei rispettivi dicasteri ed è cominciato il melanconico esodo dei decaduti.

L'esodo di Monis dal palazzo di Piazza Beveaux sarebbe stato il più melanconico di tutti, se l'ex-presidente non avesse preso ciò con un certo spirito. Egli ha lasciato alle due pomeridiane il Ministero degli Interni facendosi trasportare su una poltrona, che è stata portata a braccia dal figlio Antonio e dai vari medici, che hanno curato Monis dopo l'incidente di Issy. Il dottor Tuffier vigilava al trasporto. Con molta precauzione, Monis è stato così fatto discendere a ritroso sino al fondo della scala, innanzi alla quale stazionava una bella «Victoria» attaccata a due cavalli. Monis non ha perduto il buon umore ed ha scherzato colle persone che assistevano alla partenza. Aiutato dal suo dottore e dai membri del gabinetto, Monis è stato posto nella «Victoria». Un medico si è seduto accanto a lui, ed in un automobile, subito dopo, sono saliti due infermieri ed i collaboratori di Monis. L'ex presidente del Consiglio si recherà a Versailles, ove terminerà per una quindicina di giorni la sua cura.

La scarsa soddisfazione del "Temps,,

Intanto, si continua a commentare e discutere la formazione del nuovo gabinetto, del quale abbiamo tracciato la fisonomia.

Il *Temps* non si mostra soddisfatto, ma riconosce che alcune note buone non mancano al gabinetto. Siccome Lebrun fa un po' di contrappeso ad Augagneur non è già questo uno sforzo abbastanza netto per realizzare quell'unione repubblicana che i radicali socialisti reclamano ogni giorno colla speranza di esserne i soli beneficiari?

«Ma, soggiunge il *Temps*, sarebbe stato meglio non relegare i moderati al dicastero delle Colonie e tenere lontano dal portafoglio della Guerra un uomo come Etienne. Invece, alla Guerra si è mandato Massimy, il quale non si cura di abbandonare a metà strada le iniziative prese come ministro delle colonie».

Il *Temps*, naturalmente, è lieto che non ci sia più Dumont a sostenere i ferrovieri scioperanti, ma trova non molto rassicurante la personalità di Augagneur, il quale, per altro, non intende fare proprie le idee del suo predecessore. Tutto dipenderà dall'influenza personale di Caillaux. Il *Temps* insiste particolarmente nel domandarsi quale sarà la via che seguirà Caillaux a proposito della questione della riforma elettorale.

"Il Ministero è fatto, ma è malfatto,,

I *Debats* scrivono: «Il ministero Caillaux è fatto ,ma è malfatto. Si poteva sin da ieri indovinare che non sarebbe stato buono; oggi se ne è certi. E' una grande fortuna che questo ministero abbia potuto essere costituito in fretta, perchè ogni ora che esso perdeva qualche virtù veniva ad esserne esclusa, sicchè avrebbe finito coll'essere esecrabile. Esso si è trovato, per fortuna, pronto prima di essere giunto a tale estremo. Non sembra al disotto di questo sarebbe stato difficile! Del resto, è della stessa specie e natura. E' ancora un ministero Malvy. Ha più grande merito del precedente ministero nell'avere un capo, ma le intenzioni di questo capo rimangono ancora un enigma».

Poi, i *Debats* criticano la scelta di certi collaboratori e l'attribuzione di certi portafogli senza riguardo alle attitudini personali: «Per esempio, il portafoglio del Commercio è stato dato ad un posto». Il giornale rimprovera anche a Caillaux di essersi preoccupato dell'opinione di Combes e di quella di Pelletan e concludendo dice che non comprende come un uomo furbo come Caillaux abbia preso dei colleghi che indispongono l'opinione pubblica. Peraltro, anche secondo i *Debats* ci sono nel gabinetto alcune note felici, ma tutto sommato, benchè si dica che Caillaux intende fare qualche cosa, il suo governo probabilmente sarà come quello di tutti gli altri.

Le metamorfosi del voto a Monis

Intanto, comincia ad essere messo in vista più ampiamente il curioso caso delle rettifiche dei voti, che abbatterono il ministero Monis. La minoranza, che provocò la caduta, sta diventando una discreta maggioranza. Molti deputati dichiarano di essersi sbagliati nel votare. Ma il *Temps* dimostra stamane l'impossibilità dell'equivoco e soggiunge che la minoranza del gabinetto Monis diventa maggioranza solo perchè è stato chiamato all'Eliseo un membro di quel gabinetto. «Questo fenomeno, conclude il *Temps*, non è senza precedenti. Nel 1902, per esempio, la Camera ha votato una proposta, che portava a sei anni la durata del mandato legislativo. L'opinione pubblica fece pessima accoglienza a questa innovazione. Le ratifiche affluirono, allora, e 36 ore dopo la maggioranza non esisteva più».

Ma della curiosa questione se ne sentirà ancora parlare nell'aula della Camera: infatti il deputato on. Bunofou, progressista, presenterà un progetto di legge di modificazioni al regolamento ,in modo che non sia più possibile alcuna rettifica che possa mutare il risultato dello scrutinio.

20 mila lire rubate da un vagone

Bruxelles, 28, notte.

La Banca di Francia aveva spedito ieri sera un vagone sigillato e chiuso con catenacci, contenente duecento sacchi di pezzi da cinque franchi, destinati alla Banca nazionale del Belgio. Il vagone era arrivato ieri alla stazione del Nord ed era stato instradato su un binario morto. Tutti i sigilli erano intatti. Stamane non si notava nulla di anormale, ma quando gli impiegati della Banca si presentarono alla stazione per procedere allo scarico del vagone, si constatò la scomparsa di ventimila franchi. I sigilli erano stati rotti, come pure i catenacci. L'autorità giudiziaria ha fatto le constatazioni. I magistrati interrogheranno nel pomeriggio tutto il personale della stazione del nord.

Il vagone, che proveniva da Lilla, conteneva due milioni. Verso le 11 un sorvegliante notturno aveva segnalato al sotto capo stazione di servizio, che un sigillo detto vagone era stato forzato. Il sotto capo stazione, che era occupato in quel momento da un accidente sopravvenuto a Bilbeck, che aveva cagionato la morte di un viaggiatore, aveva completamente perduto di vista il vagone, che gli si era segnalato.

L'autorità giudiziaria non ha ancora trovato nulla nelle sue ricerche.

Lo scoppio d'un cannone

Due soldati gravemente feriti

Parigi, 28, notte.

Mandano da La Rochelle che oggi in una batteria dell'isola Aix è scoppiato un cannone. Due artiglieri del quarto reggimento sono stati gravemente feriti e sono stati portati all'ospedale di marina di Rochefort.

Il "Parliament-bill,, alla Camera dei Lordi

La situazione

Londra, 28, notte.

E' ricominciata oggi, alla Camera dei lordi, la discussione del «Parliament-bill», che era stata sospesa per le feste dell'incoronazione. Nel pomeriggio, quando incomincia la discussione del 1.o articolo, il fatto che Lansdowne presenta importanti emendamenti al «Parliament-bill» fa nascere voci allarmanti; ma finora nulla avvenne che possa giustificare l'ipotesi di una crisi eventuale. Si sapeva che i Pari unionisti avevano intenzione di presentare molti emendamenti, e la crisi avverrà soltanto se i Pari insisteranno in questi loro emendamenti, dopo che essi saranno stati respinti dalla Camera dei Comuni. E', tuttavia, possibile che, dopo l'approvazione degli emendamenti da parte della Camera dei lordi, il Governo preavvisi la Camera stessa della creazione dei nuovi Pari nel caso che gli emendamenti non vengano ritirati. D'altra parte, se il Governo non provvede e i Lordi insistono negli emendamenti, il «Parliament-bill» può considerarsi come perduto per questa sessione, perchè il regolamento parlamentare stabilisce che non si può presentare due volte il medesimo progetto nella medesima sessione. Occorrendo, il Governo dovrà prorogare il Parlamento ed aprire immediatamente una nuova sessione per far votare il progetto dalla Camera dei Comuni e presentarlo quindi nuovamente alla Camera dei lordi, questa volta, però, sotto la minaccia della creazione di nuovi Pari, qualora i Pari unionisti non si impegnino ad approvare il progetto senza emendamenti. Si crede, generalmente, che i Lordi non spingeranno le cose al limite estremo e che, dopo una prolungata resistenza, fino a costringere il Governo a ricorrere alla minaccia di creare nuovi lordi, essi cederanno dinanzi alla forza maggiore e non insisteranno negli emendamenti.

Pertanto, oggi, la discussione è proceduta in modo abbastanza tranquillo. Il primo emendamento notevole propone che, anzichè lo «speaker» della Camera dei Comuni, una Commissione mista di Lordi e di deputati, deliberi se un progetto abbia carattere puramente finanziario. Ma il Governo respinge questo emendamento.

Lord Morley, facendo allusione agli emendamenti di lord Lansdowne al secondo articolo del progetto, dice: «Se gli emendamenti si mantenessero nella forma attuale, svanisce ogni possibilità d'accordo fra i due partiti della Camera dei Lordi».

Il formidabile sciopero dei lavoratori del mare arresta la vita economica del Regno Unito

Anche i ferrovieri scioperanno? - Situazione desolante

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

Nelle presenti condizioni lo sciopero dei lavoratori del mare va assumendo grande importanza. Due conferenze sono state tenute oggi a Londra: una degli armatori, l'altra dei lavoratori.

Gli armatori non cedono

Quasi tutte le importanti ditte marittime d'Inghilterra si erano fatte rappresentare alla prima, che ha avuto luogo stamane, sotto gli auspicii della Federazione marittima di Londra, di Liverpool, di Belfast, di Glasgow e di Cardiff. V'erano pure rappresentati, oltre gli armatori di queste città, quelli di Hull e di New Castle. In questa riunione fu stabilito che non si possono più fare nuove condizioni ai marinai, fino a che questi non saranno tornati al lavoro. Presiedeva l'adunanza l'armatore Valter Ruciman, presidente delle Camere marittime, e furono votati parecchi ordini del giorno, uno dei quali di protesta contro il grande abuso delle autorità di intervenire sotto la veste di pacifica persuasione, ma in realtà in modo da permettere agli scioperanti di fare ciò che vogliono. Vennero a questo proposito indirizzati telegrammi al Ministero degli interni. Un altro ordine del giorno è stato proposto dal signor Rahbern, dicente che pei salari dei marinai nel Regno Unito sono in uso tariffe relativamente alte, che sono state mantenute anche in un periodo in cui il commercio marittimo non dava risultati troppo favorevoli. Un altro ordine del giorno dice che per certe categorie di personale, date le presenti circostanze, si potrà aumentare in certi porti la paga.

Duecentomila lavoratori del mare pronti a scioperare?

Di grande importanza è stata anche la conferenza della Federazione nazionale dei lavoratori dei trasporti, conferenza che ebbe luogo oggi a Londra, nel quartiere di Poplar, quartiere marinaresco sulle rive del Tamigi.

In questa conferenza gli intervenuti hanno dichiarato di potere assicurare la partecipazione al movimento di duecentomila lavoratori del mare.

Tutti i porti dell'Inghilterra sarebbero paralizzati, giacchè il movimento sarebbe seguito da tutta la classe dei lavoratori marittimi e si estenderebbe anche ai ferrovieri.

A Londra i «dockers» hanno ripreso il lavoro per ricarte ditte e lo hanno lasciato per certe altre.

Il porto di Liverpool immobilizzato

Tutto accenna che la triste situazione abbia a prolungarsi ancora lungo tempo.

Telegrammi da Liverpool annunziano che il movimento nel porto di Liverpool è oggi completamente paralizzato. Si dichiara che nei piroscafi transatlantici non si lavora. Molto bestiame, doveva partire oggi per l'America, ma se ne dovette sospendere la partenza.

Alle nove, i marinai fuochisti e tutto il personale di bordo hanno lasciato il piroscafo «*Imperatrice Britannia*»; quelli della Compagnia Canadese si sono pure messi in sciopero ed hanno percorso il porto al suono di marcie trionfali, recandosi di «dock» in «dock», di nave in nave, per raccogliere adesioni al movimento. L'appello è stato ascoltato ed in meno di un'ora, due o tre altri transatlantici vedevano disertare il proprio personale. Le Compagnie *Cunard*, *White Star*, la *Canadese*, l'*Allan*, l'*Allerman*, la *Moor*, subiscono gravi danni.

La cessazione del lavoro presenta un quadro impressionante: i «docks» sono vuoti; sul binario continuo di vagoni restano immobili ;tutto il traffico è sospeso.

Migliaia di marinai e di «dockers» hanno tenuto un *meeting* nelle adiacenze del porto per discutere la situazione. Essi hanno fiducia di ottenere piena completa vittoria.

Non ci furono dei disordini; ma grandi distaccamenti di polizia erano disposti lungo la spiaggia per prevenire ogni eventualità.

E' ostruzionismo al Landtag ne provoca la chiusura

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

Dopo una seduta burrascosa, oggi furono chiuse le due Camere del Landtag prussiano. Era all'ordine del giorno della Camera dei deputati il regolamento dei Comuni renani, per il quale i deputati del centro domandano la votazione nominale. Poichè dalla votazione risultò che la Camera non era in numero legale, il presidente chiuse la seduta, rimandandola a cinque minuti dopo. Alla ripresa si notò che era stato tolto dall'ordine del giorni il regolamento dei Comuni renani, che non garbava troppo al gruppo del centro. Di qui le proteste dei deputati di sinistra, che diventarono anche più clamorosi quando si aggiunsero quelle dei pochissimi socialisti, che fanno parte della Camera prussiana. Ma, poichè le proteste servivano a ben poco, si pensò di ricorrere all'ostruzionismo.

Nazionali liberali, democratici e socialisti, vollero che si votasse sull'ordine del giorno così amputato. Su questa votazione domandarono l'appello nominale. Subito, però, i deputati di sinistra lasciarono la sala, cosicchè essendo la Camera nuovamente mancante del numero legale, il presidente dovette indire una terza seduta per le due del pomeriggio, nella quale le cose andarono anche peggio, poichè, non solo all'ordine del giorno fu tolto il regolamento dei Comuni renani, ma anche altri progetti che vi erano iscritti. Da ogni parte della sinistra si protestò contro questo evidente abuso e contro il contegno del presidente. Si lanciarono i conservatori, che erano corsi in aiuto del presidente, di impudenza e di sfacciataggine, quando giunse a buon punto uno scritto del cancelliere, il quale invitava i membri della Camera ad una seduta plenaria delle due Camere del Landtag per ascoltare un altissimo messaggio.

La seduta fluentata questa sera; l'altissimo messaggio non era altro che il decreto di chiusura dell'attuale sessione del Landtag, firmato dal Kaiser in data 28 a bordo dell'«Hohenzollern». Contro l'ostruzionismo il Re di Prussia non sempre usato mezzo, che è indubbiamente di una efficacia sorprendente. Liberali, democratici e socialisti, brontolano, ma quando il Landtag sarà riaperto di nuovo, saranno scomparse le nuvole, a meno che la politica del Cancelliere abbia trovato un altro appoggio, nel quale caso l'odierna improvvisa chiusura non sarebbe di molto buon augurio per l'avvenire del blocco nero-azzurro.

Il Circuito europeo

Particolari sulla giornata della 5ª tappa

Rubaix, 28, sera.

Ecco qualche particolare sull'arrivo degli aviatori nella tappa Bruxelles-Rubaix:

Quando Vedrines è disceso a terra, per primo una bambina vestita di bianco gli ha offerto un mazzo di fiori... più grande di lei, e Vedrines, che ha anche una bambina, il cui ricordo non lo lascia mai durante il viaggio, si è commosso. Un'altra bimba ha poi offerto un mazzo di fiori a Garros, arrivato pochi istanti dopo.

Garros, che non è uno straccione, è adatto in poche parole il racconto del suo viaggio.

— Tutto benissimo, malgrado il vento! Io seguivo la pista di Beaumont, che è il più abile nel ritrovare la strada. Parecchie volte, per non superarlo, io facevo lunghi giri; quando, ad un tratto, vidi sotto di me Vedrines. Bisognava salvare l'onore della nostra squadra ed io filai a grande velocità.

Vidart è giunto in ritardo perchè è perseguitato dalla sventura. Egli dovette atterrare due volte prima di giungere al campo. Ma non ha perduto il suo buon umore.

Renaux, che con grande maestria guida la sua casa volante, ci procura un istante di emozione. Aveva lasciato il suolo con un superbo volo *plané* quando una folata di vento spinge l'aeroplano verso il pubblico. Vi è un istante di gran panico.

Ma il biplano si trattiene in tempo.

Prevost è salutato come Train da uno squillo di tromba. e Train è festeggiato in modo particolare.

Nove sono finora gli aviatori arrivati e classificati nella classifica generale. C'è, peraltro, Valentin che concorre solo per i premi di questa ultima tappa e che nella sapoa odierna si è classificato quinto.

La classifica

La classifica della quinta tappa è data, come è noto, da 15 mila lire di premi. Eccola:

1° Vedrines, in 58'40" (6 mila lire di premio);
2° Kimmerling, in un ora 11'43" (2300 lire);
3° Garros, in 1 ora 15'56" (1500 lire);
4° Beaumont, in 1 ora 15'56" (1000 lire);
5° Valentin, in 1 ora 37'27" (75 lire);
6° Rennux, in 1 ora 54'27" (750 lire);
7° Vidart, in 1 ora 58'19" (700 lire);
8° Gilbert, in 2 ore 6'19" (600 lire);
9° Train, in 4 ore 9'36" (450 lire).
10° Prevost, in 4 ore 43'44" (450 lire).

Domani, a partire dalle 10, saranno date all'ippodromo dell'Esposizione di Roubaix le partenze per la sesta tappa Roubaix-Calais, che è anch'essa abbastanza breve: l'arrivo avverrà al campo di corse di Calais: 10 mila lire sono assegnate a questa sesta tappa.

La prima giornata del "Giro d'Italia in pista a coppie,,

Bologna, 28, notte.

Alle 5.10 precise, il nanà ad un pubblico numerosissimo, è cominciata la corsa detta del «Giro d'Italia in pista a coppie», nel nostro Velodromo. I corridori, molti dei quali hanno partecipato al Giro d'Italia di 3500 chilometri, si slanciano nella competizione ad un passo solennissimo, che dura per tutta la corsa fra l'entusiasmo del pubblico. Dopo i primi otto giri Sivocci cade senza farsi alcun male, ed è subito soccorso dai *coequipiers* Sala.

Prima tappa — Km. 19,500, giungono: 1.o Cavanni; 2.o Durando; 3.o Cuccoli; 4.o Taylor; 5.o Tibiletti; 6.o Albini; 7.o Sala; 8.o Gamberini.

Le fughe si susseguono dando continuamente animazione alla gara.

Seconda tappa — 1.o Taylor; 2.o Cuccoli; 3.o Alassio; 4.o Tibiletti; 5.o Cittera; 6.o Cavanna; 7.o Sala; 8.o Canepari. Chilometri percorsi 19,250.

Terza tappa — 1.o Durando; 2.o Cuccoli; 3.o Taylor; 4.o Ganna; 5.o Cavanni; 6.o Albini; 7.o Sala; 8.o Gamberini Chilometri 16,250.

Albini e Cavanni cadono nella volata; a questo ultimo si spezza completamente la macchina.

Quarta tappa — 1.o Cavanni; 2.o Ganna; 3.o Durando; 4.o Taylor; 5.o Cuccoli; 6.o Canepari; 7.o Cittera; 8.o Sala.

Quinta tappa — 1.o Durando; 2.o Taylor; 3.o Ganna; 4.o Cavanni; 5.o Gamberini; 6.o Cuccoli; 7.o Albini; 8.o Sivocci.

Dopo la quinta tappa Cuccoli e Bordin si ritirano.

Durante la sesta tappa, dopo pochissimi giri, Corlatti alla prima curva, causa una abitamente, cade, ferendosi non gravemente al braccio e alla gamba destra, e, dopo le cure necessarie, riprende la corsa. Arrivano così: 1.o Durando; 2.o Ganna; 3.o Cavanni; 4.o Taylor; 5.o Albini; 6.o Gamberini; 7.o Sala.

I corridori in tre ore hanno percorso 436 giri, pari a Km. 188.

La classifica per questa sera rimane quindi la seguente: 1.o Durando-Alassio, punti 11; 2.o Taylor-Bonasi, punti 18; 3.o Ganna-Tibiletti, punti 19; 4.o Corlatta-Cavanni, punti 20; 5.o Albini-Cittera, punti 28; 6.o Canepari-Gamberini, punti 41; 7.o Sivocci-Sala, punti 44.

I corridori sono stati applauditissimi. La corsa proseguirà domani sera.

L'aviatore Beachey vola sulle cascate del Niagara

Buffalo, 28, sette.

L'aviatore Beachey ha eseguito ieri un ardito volo sul Niagara. Egli ha volato sul fiume a monte ed a valle delle cascate, quasi a fior d'acqua, ed ha atterrato finalmente sulla riva canadiana, in mezzo agli applausi di una folla di circa 150 mila persone.

Cinque soldati ungheresi annegati

Gos (Ungheria), 28, sera.

Otto soldati di fanteria del reggimento degli Honved, bagnandosi nel fiume Szamos, furono trascinati dalla corrente. Cinque sono annegati.

Un'ingente truffa alle ferrovie nella spedizione di capelli

Napoli, 28, sette.

Una delle industrie più redditizie, specialmente per alcuni paesi delle provincie meridionali, è quella dei capelli lavorati. Di essi vi è un attivo commercio, che si esercita da Palermo a Napoli ed a Parigi. Sacchi di capelli lavorati viaggiano frequentemente sulle ferrovie dello Stato ed il costo di questi sacchi è abbastanza rilevante per l'enorme richiesta dovuta specialmente alla moda dei *postiches*. Parecchi mesi or sono alcuni commercianti denunciarono alla ferrovia la sottrazione di colli contenenti dei capelli e chiesero l'indennizzo alla direzione delle Ferrovie, la quale, in varie riprese, è stata costretta a sborsare ben 90 mila lire di indennizzo. Verificati i libri dei depositi di partenza e di arrivo, tutto fu trovato in regola. La merce risultava regolarmente partita e regolarmente giunta; solo che i commercianti denunziavano di aver ricevuto alle volte 1re, alle volte quattro sacchi di meno. La Pubblica Sicurezza fece bene riuscire a trovare il bandolo della matassa, pur convinta che si trattasse di furto consumato da persone pratiche della ferrovia. Un commissario di Pubblica Sicurezza, il cav. Pace, raccolse un piccolo indizio in un certo colloquio che egli ebbe occasione di udire tra due agenti addetti alla Grande Velocità, cioè Vincenzo Ricci e Luigi Zannaro, con due persone equivoci: Raffaele Pistone e Carmine Cugino. Costoro conoscevano i negozianti di capelli che lavoravano in esportazione e quando la merce veniva spedita, nulla le operazioni erano fatte regolarmente fino alla partenza dei vagoni contenenti i [illegible] in viaggio venivano fatte le [illegible] alcuni complici veniva sottratto [illegible] di spedizione e di indirizzo, [illegible] altro intestato ai signori [illegible] a Napoli: non è quella la [illegible] terì ve n'erano a non meno ingen[illegible] Pubblica Sicurezza ha potuto ric[illegible] dosso ai responsabili dopo po[illegible] direzione della Ferrovie ha paga[illegible] mente ai negozianti di Napoli, Puglie, ben cinquanta.

ALFREDO FRASSATI.
Paolo Giovanni, gerente.

Un conflitto tra scioperanti e polizia

Cinque agenti feriti - Quindici arresti

Parigi, 28, notte.

Dopo la riunione tenuta alla Borsa del lavoro di Clichy, un gruppo di due terrazzieri scioperanti dell'ovest di Etat, addetti ai cantieri di una linea ferroviaria che si sta costruendo, hanno cominciato la raccolta di firme. Gli scioperanti sono stati affrontati dalla Polizia e dalla gendarmeria. Ne avvenne un conflitto. Furono operati 15 arresti. Sono rimasti feriti un gendarme e quattro agenti.

L'orribile morte di un bimbo precipitato da un balcone

Napoli, 28 notte.

Verso le 20 di stasera alla via Pignatelli una raccapricciante disgrazia è avvenuta. Il bimbo Adriano Galiotti, un amore di bimbo sano biondo e rubicondo, di appena due anni, mentre si trastullava fuori di un balcone ha messo la testa fra due branche del balcone stesso ed è precipitato andando a battere violentemente contro il piede di un passante. Un urlo di sgomento hanno emesso tutti coloro che hanno assistito alla disgrazia. Prontamente raccolto è stato trasportato all'Ospedale dei Pellegrini col cranio orribilmente fracassato, ma i chirurghi non hanno potuto che constatarne la morte. Il passante, sul cui piede il bambino è andato a battere, è stato anch'egli trasportato all'ospedale per farsi medicare una larga ferita. Una scena straziante si è svolta quando il padre del piccolo Adriano, recatosi all'ospedale, apprese la morte del figliuoletto adorato. Egli innanzi al cadavere restò impietrito dal dolore. Alla caduta assistè anche una donna, che per lo spavento si è ammalata di un colpo a ferra ed è stata trasportata al Pellegrini, ove è rimasta ricoverata fino a questo momento non ha ripreso i sensi.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

29 Giugno

Godimento del 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 77 1/2.
— Id. per fine prossimo 105 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 85.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio: 106 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 106 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 106 65.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 40.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: denaro 100 30, lettera 124 40.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25, 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia f. p. 1466, 1465 75, 1465 50, 1465 25.
» Banca Commerciale f. p. 855 50, 855 25, 855, 854 75, 855, 854 50, 854 75
» Credito Italiano f. p. 560.
» Banca Italiana f. p. 106.
» Ferrovie Meridionali f. p. 658 50, 659 50, 660.
» Mediterranee f. p. 416 416 50.
» Fiat f. p. 139 75, 139 50.

Continuano a mantenersi buone le disposizioni generali del mercato e stamane ne beneficiarono semplicemente i Ferroviari. Bancari alma ai prezzi di ieri.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 giugno — Ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine p.) 105 10.
» 3 75 contanti (corso medio) 104 775.
» 3 50 id. id. 104 60.
Azioni Banca Italia 1466, 1465 50, 1465 25, 1465.
» Commerciale 855 50, 855 25, 855, 854 75, 854 25, 854 05, 853.
» Bancaria Italiana (fine prossimo) 103 50.
» Ferrovie Meridionali (fine prossimo) 658, 50, 659, 659 50, 660.
» Mediterranee 416.
» Fiat 139 75, 139 50.

Prezzi nominali 28 Giugno

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 ora Nuovi Medit. 4 0/0 s/Sic. 307 50 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 p/c 307 50
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 — 272 —
» Canali Cavour 3 0/0 1/2 — 328 —
» Vittorio Em. 3 0/0 323 50 — Azioni Ferr. Cavaller. Biagliore-Nov. 3 0/0 300 —
» Ferr. Nov.-Varal. 4 0/0 340 —
» Cuneo 3 0/0 400 —
» » 4 0/0 405 — » Ferr. Bra-Castelnuovo 300 —
» Casalgn.-e Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0: serie C 1 sem. 1901 365 — — Prestito unific. Città di Napoli 3 1/2 0/0 103 —
serie C 2 sem. 1901 — — Cert. fr. Ind. S. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —
Città Roma 3 75 0/0 (28 50) — —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 855 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (ex.) — —
Società Bancaria, ex-in. diviglio Torinese 194 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sarde 474 —
» » Sicule — —
» » Piacenza (2.a em.) 444 —
» » » (3.a em.) 345 —
Navig. Gen. Italiana — —
Piemont. Automobili — —
Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 810 —
» An. Tramway Subal. 400 —
» Ban. Trazione-Onin. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Ossi 397 —
» Costruz. Elettr. Intra 865 —
» Ferriere Italiane — —
» An. Offic. gli Ansaldo 264 —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vendel e C. 210 —
» Fonderie e Smalterie (Robiolo e C.) 240 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ind. d'Elettrochimica — —
» Fabbr. It. d'Antimon. — —
» M. Riat. e Antom. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Fabbr. Prod. di calori (Rosso) — —

Industrie alimentari e affini

Soc. Gener. Ind. Agr. 273 —

Società Acqua potabile di Torino 654 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Birra di Genova — —
» Bottiglie Ferrar. — —
» Romana Pubb. Esen. — —
» Vecchi e C., econ. 192 —

Industrie varie

Soc. Carriere Italiane 1220 —
» Cert. Meridionali 210 —
» Manif. Lane Borgos. 414 —
» Cotoi Canale 245 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) — —
» An. Fell. e Coloni. 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 493 —
Ferrovie Meridion. 350 —
» Sarde, serie 3 367 —
» » » 367 —
Strade ferrate della Sicilia 5 0/0 nov. — —
Società Tor. Tramways — —
» Ferr. economiche 501 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Séder. di Savona 518 —
» Napoli-Torre Annunz. 458 —
Cart. direzione Roma 402 —
Prest. Pref. Alessand. 451 50
» » di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 494 75
» Banca d'Italia 3 3/4 503 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
» » » 3 1/2 — 466 50

Italiana 103 — Meridionali 653 — Mediterranee 415 — Montecatini 117 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 390 — Omnibus 232 — Piombino 188 — Risanamento 64 — Soda 73 — Zuccheri Romani 75 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 giugno — Per gli stanziamenti sup. alle 10 lire da farsi con certificati — L. 100 35 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100 35.
Ginevra, 28 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 31 —; Londra 25 30 —; Germania 123 70 —; Svizzera 100 42 3/4; Belgio 99 87 1/2; Austria 105 72 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	27	28		27	28
Ammortament.	—	—	Argento fus.	—	59
Rend. 3 perp.	95 85	95 17	Cred. Fondiar.	630	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	Iauiz	5500
Id. Ital. 4 0/0	104 25	—	Lotti Turchi	216	75
Cambi Londra	25 31 1/2	25 31	Ferr. Meridion.	658	—
Consingl. 2 1/2	70 3/4	70 3/4	Rendita Russa	88	60
Obbl. Lomb.	3 4	291 50	Ferr. Orleans	1015	50
Cambio Italia	10 7/8	10 7/8	Russa 1901	101	—
Turco unific.	93 40	93 30	Ri. portug. 3	66	10
Banca Parigi	1832	1822	Banca Francia	—	—
Tunisino	455 75	457	Comm. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 05	101 10	R. Comm. Ital.	862	—
R. Ungher. 4	97 90	98	Rendita Serba	93 45	93
R. Spagn. est.	98 75	98 65	Bulgara 1896	487 50	489
Banca Ottom.	713	713			

Rend. Arg. 1906	95 55	95 35	Sommovies.	1497	1492
Id. id. 1909	—	—	Metropol.	648	645
Name Londra	57 1/4	56 7/8	Thomson	814	811
Brasile Ingo.	—	102	Rand Mines	198 50	196
Id. id. rescis.	—	—	Le Nord	474 50	471
Brasile cons.	80 25	80 35	Charterol.	41 75	41 50
Credit Lyon.	1501	1500	Parrays	170	165
Andaloux	257	259	Madfontein	50	57 75
Nord Espagne	418	418	Raodeport	8	8 75
Saragosse	422	423	Golds Field	132 50	131
Rio Tinto	1779	1762	Goduls	26 25	26

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	28	27		28	27
Cred. Austr.	681 50	682 25	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	125 25	125 50	Rend. Austr.	93 20	93 20
Banca Austr.	234 —	233 50	Id. in carta	92 20	92 20
Austriache	702 25	702 25	Union Bank	688 75	687 50
B. Austr.-Ung.	1930	1930	R. Austr. oro	116 30	116 30
Napol. d'oro	19 04	19 02	Ungher. 4 0/0	91 25	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 5 per 0/0	78 25	78 90
Cambio Parigi	94 02	94 02	Ott. Prest. Inani	533 75	532 —
Id. Londra	240 25	240 20			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	28	27		28	27
Cambi Londra	—	—	90 95 Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	— Ferr. Merid.	127 25	—
Cambio Italia	—	—	80 35 Ferr. Medit.	—	—
Credit Anstalt	207 75	207 62	Banca Comm	—	—
Rend. Italiana	—	—	— Russo (cons.	214 10	215
Id. 5 0/0 1905	—	—	— Deutsche Bank	264 10	264
Cons. Tabac. 4	93 60	93 60	Diskonto	198 37	198
Rend. Turca 1	94 10	93 90	Nordsamer.	237 50	235
Obbl. Ferr. It. 3	72 50	—	Gelsenkirchen	189 75	189
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza indecisa.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 3 —/—.
Buenos Ayres, 25. — Pesos carta 257.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 75.
Londra, 28 — Argento grezzo 24 7/16 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 28 — L'argento si quota a pezzetti di dollari 52 3/8 per ounce troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al mercato delle sete più Bertoldo e C.
Operazioni del 28 giugno

Organzini			C.	12	Kg. 1201,20
Trame			»	»	» —
Greggie			»	»	» 621,30
Lana			»	»	» 1467,30
Articoli diversi			»	»	» 54,20
		Totale	C.	28	Kg. 3057,60
Sete pesate			»	»	» —
Lane pesate			»	»	» —
		Totale	C.	28	Kg. 3057,60

Sete estratte nel giorno e rat'eggi.

Stagionati	N. 523	Kg. 69479,75	
Prodotti	» 30	» 872,25	

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

23 Giugno

Alessandria — Incrociati chinesi, Mg. 270, da L. 30 a 33.
Asti — Gialli indigeni puri, Mg. 4000, da L. 37 a 41.
Bra — Gialli indigeni puri, Mg. 3400, da L. 35 50 a 40.
Brusasco — Gialli indigeni puri, Mg. 115, da L. 37 a 38 50.
Carmagnola — Incrociati chinesi, Mg. 650, da L. 38 a 40 50.
Castle Monferrato — Gialli indigeni puri, Mg. 250, da L. 35 a 38.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri, Mg. 250, da 37 a 40.
Cavour — Incrociati chinesi, Mg. 1190, da L. 36 a 40 50. — Incrociati giapponesi, Mg. 304, da L. 30 25 a 36 50.
Ceva — Gialli indigeni puri, M. 450, da L. 34 a 39.
Corteniglia — Gialli indigeni puri, Mg. 250, da L. 35 a 38 50. — Incrociati chinesi, da lire 35 a 37.
Cuneo — Gialli indigeni puri, Mg. 260, da L. 37 a 39. — Incrociati chinesi, Mg. 180, da L. 38 a 41 25. — Incrociati giapponesi, Mg. 40, da L. 21 a 25.
Fossano — Incrociati chinesi, Mg. 3000, da L. 37 a 40 50.
Ivrea — Gialli indigeni puri, Mg. 150, da L. 36 a 40 50; media, 38 27.
Mondovì — Gialli indigeni puri, Mg. 50, da L. 35 a 40. — Incrociati chinesi, Mg. 250, da L. 35 a 40 50.
Novara — Incrociati chinesi, Mg. 1200, da L. 30 a 37.
Pinerolo — Gialli indigeni puri, Mg. 240, da L. 34 a 40. — Incrociati chinesi, Mg. 1163, da L. 35 a 42. — Incrociati giapponesi, Mg. 56 da L. 34 a 39 50. — Totale Mg. 1478.
Racconigi — Gialli indigeni puri, Mg. 170, da L. 34 a 38. — Incrociati chinesi, Mg. 1900, da L. 39 a 43 50. — Incrociati giapponesi, Mg. 30, da L. 30 a 34. — Totale Mg. 2150.
Saluzzo — Gialli indigeni puri, Mg. 70, da L. 37 50 a 39. — Incrociati chinesi, Mg. 2330, da L. 35 a 41 25. — Totale Mg. 2400.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri, Mg. 382, da L. 38 a 41.
Savigliano — Incrociati chinesi, Mg. 843, da L. 37 a 42 50.

Mercato di Torino del 28 giugno

Torino — Gialli indigeni puri: Superiori, Mg. 400, da L. 38 a 40; comuni, Mg. 500, da L. 33 50 a 37. — Media L. 36 92. — Totale Mg. 900.

Borsa di Londra

Tutti i portatori di valori esteri, come pure tutti coloro che s'interessano ai valori quotati sui mercati di Londra e di New-York, hanno interesse a leggere la CIRCOLARE FINANZIARIA SETTIMANALE pubblicata da « THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT LTD. » Banchieri (Casa fondata nel 1836, col capitale di Lire 12,500,000)

Questa CIRCOLARE contiene schiarimenti precisi e della miglior fonte riguardanti i valori negoziati a Londra ed a New-York, e pubblica notizie circostanziate sulle emissioni presentate su queste piazze. 19727

La Circolare Finanziaria Settimanale è inviata gratuitamente durante tre mesi, dietro richiesta fatta per lettera od a mezzo del bollettino qui sotto.

Accettiamo rappresentanti con referenze di 1.o ordine.

THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT, LTD., 201, SALISBURY HOUSE, LONDRA, E. C.

Vogliate indirizzare gratuitamente durante tre mesi la vostra: « Corrispondenza Finanziaria Internazionale »

al Sig. _____

D. M.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18,30:

Accentuasi la ripresa, basata su speranze che la nota legge del monopolio sulle assicurazioni non possa giungere in porto, ed intanto si sfrutta lo scoperto. Sostenute la Banca d'Italia, Comit e Termi, spinte da Milano. Banca da 1465 a 1468; Commerciale da 855 a 858 50; Credito da 560 a 561 50. Bancaria più calma, su qualche realizzo a 102 50. Migliori le Meridionali da 659 a 662. Mittel stazionarie a 416. Domandato l'Edilizia da 736 a 740. Attiva la Terni da 1462 a 1455, chiude a 1453. Elba da 253 a 255 su ricompre. Rendita meno ferma.

Rendita 105 10 — Banca 1465, 1466, 1465 1467, 1468 — Comit 855, 856, 855 50, 856 50, 857, 859, 860, 858 — Credito 560 50, 561 50 — Bancaria 102 50 — Meridionali 659, 661 — Mittel 416, 416 50 — Rubattino 377, 378 — Raffineria 367 — Industria 287 50 — Eridania 738, 739, 740, 739 — Terni 1462, 1458, 1455, 1459, 1464, 1463 — Armstrong 240, 239 — Elba 253, 255 — Savona 308, 310 — Molini 223 — Semolerie 226 — Ferriere 101 — Italia 84.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 80 — Id. fine mese 105 12.

Mediterranee 416 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 855 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria 102 50 — Landolfo Rossi 1452 — Cotoni Cantoni 557 — Rubattino 377 — Raffineria L. L. 369 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 168 — Terni 1460 — Edison 657 — Obbligazioni Meridionali 350 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 75 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 507 — Cotonifici Veneziano 86 — Meridionali 660 — Banca d'Italia 1456 — Obbligazioni Mediterranee 502 75 — Molini 103 — Beni Stabili 322 — Savona 309 — Elba 253 — Distillerie 95 50 — Carburo 603 — Concimi Chimici 108 — Fondi Rustici 168 — Molini Alta Italia 223 — Birra 176 — Ferriere 160 — Vizzola 1686 — Ansaldo 253.

Cambio su Parigi 100 35 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 52 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Affari animatissimi, con brillante chiusura. In forte aumento le Terni da 1458 a 1460; Banca d'Italia 1465, 1466; Commerciale 858, 861; Credito 572, 574; Vizzola 1084, 1088; Carburo 604, 605; Eridania 731, 735, 739; Mediterranee 416, 417. Ferme altresì le Elba e Fiat. Tono domandatissimo a 128. Ferme altresì le Elba a 253, 254; Savona 309, 310, 309; Ansaldo 240, 239; Cantoni 557, 558; Concimi 108 50, 106 50; Rubattino Ferriere 101; Concimi 108 50, 106 50; Rubattino 378 50; Molini 222, 225; Americane 218; Meridionali 658; Mediterranee 416,50, 417. Rendita 105 10 per fine prossimo, e Cambi a 100 35.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Rendita 3 3/4 % per contanti 105 10.
Acqua Marcia 1035 — Ansaldo 239 — Banca [illegible] 1458 — Banca Commerciale 857 — Banca [illegible] — Beni stabili 326 50 — Carburo 114 50 — Credito Italiano [illegible] 221 — Elba 253 — Fondi rustici 169 [illegible] 56 — Ingross Metallurgico

Profumo

ILLUSION

Dralle

nel "FARO"

Gocce all'Estratto senza alcool. 0065

Prezzo in atomo.

Violetta . . . L. 5,50
Wisteria . . . » 5.—
Muchetto, Rosa, Lilla, Narciso L. 4,50.

Meravigliose profumi imitanti alla perfezione il profumo naturale dei fiori. Chiederlo in tutti i negozi del genere.

Rappres.: Ezio Vargesalli, Via S. Luca, 82, GENOVA
— Bruxelles 1910: Grand Prix —

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 324
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

INVENZIONE SENSAZIONALE
brevettata in tutti gli Stati
ENORMI GUADAGNI

per commercianti attivi e serii. Cercherebbesi ingenua per l'Italia. Capitale necessario L. 40,000. Direttore si reca di passaggio a Torino.
Scrivere cassetta 1077 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25102

"Lloyd Sabaudo"

Società Anon. per Azioni con Sede a Torino
Rappresentanza a Genova
Cap. dat. L. 30,000,000 — Emesso e vers. L. 11,287,500

Il Consiglio d'Amministrazione, in seguito all'approvazione del bilancio per l'esercizio 1910 da parte dell'Assemblea generale degli Azionisti del 27 giugno c. c., ha deliberato che, a partire dal 15 luglio 1911 verrà effettuato il pagamento del dividendo per tale esercizio in ragione di L. 12,50 per azione, e dietro presentazione del 4.o coupon (1910) presso la Sede della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, e presso la BANCA RUSSA PER IL COMMERCIO ESTERO. Sede di GENOVA. 25216

PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 15 parole.

CACCIA. 1500 macchinette orientis (sertaceus) americane colmani buone condizioni. — Scrivere cassetta 1044 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25102

COSTRUTTORE proverbo, patentato, stimato, onestissimo, assicurerebbesi o combinerebbe con persona disponga capitale per costruzioni case d'affitto o da vendere. Combinazione sensibilissima, vantaggiosa. — Scrivere cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25235

DENARI interesse mite. — Studio Bigliene, via Po, 38, Torino. 25154

DENARO amministrasi purchè seriamente garantito. Accettansi combinazioni finanziarie. — Banque, posta. c 25223

LA Sibilide, Nostrani per profumi. Opera interessantissima, utilissima. Riservasi inviare porto inviando 2,75 al Dott. Rühl, Torino, corso Francia, 17. c 25160

MOBILI. Grandioso assortito camera completa da lire 350 a 2000. — Tornatis, via Bertola, 7 (quasi angolo Garibaldi). Prezzi regalo stimoli. c 23913

MOTORI elettrici trifasi, montasi continua impiantasi prezzi eccezionali. — Gabernati, corso Valdocco. c 25099

NOLEGGIO automobili L. 0,60 chilometro. Specialità, batterini, prezzi miti. — Bosio, Carpaneto, 2. c 25254

SAPONE da bucato per famiglia vendesi eccezionale avantaggiosa chilo. — Scrivere casella Beiceontrada, Genova.

SI procura con segretezza denaro, assicurando la propria posizione sociale. — Scrivere Nicola, via Gaeta, 14. c 25031

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI alloggi mobiliati per la stagione estiva. — Pardonnecchia, Albergo Villeggiatura, via Sommeiller, Borgo Nuovo. c 24418

ALAGNA Sesia (altitudine 1210). Hôtel Gruber. Pensione da 6 lire. — Farinoli, proprietario. c 25029

BAGNI Mare Finalmarina, spiaggia incantevole. Pensione Villa Margherita, posizione splendida. c 25203

BAGNI mare Alassio signorine, bambini. — Istituto Monni, via Assarta, 32. c 25209

BAGNI mare. Villa signorile pensione, camera completa, L. 4. — Midi, Nervi. c 25017

FRABOSA Sottana (Cuneo), altitudine 500. Grand Hôtel Gastone, prezzi modici. — Spalek, nuovo conduttore. 25232

ISEIME (Gressoney). Grand Hôtel Mont-Nery. Soggiorno ideale. Prezzi modici. Ottimo trattamento. — Baghulli, nuovo proprietario. 22541

RAPALLO. Affittasi appartamento signorile vicino spiaggia. — Informarsi Stiratrice via Avenagati.

VICO Canavese. Hôtel Universo, altitudine 600. Soggiorno estivo splendido, ombrose passeggiate. Pensione a partire da L. 5. — Proprietario Cahodi Giorgio. c 25165

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelleratissima, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 32. c 25169

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

ABILI verniciatori mobili fuori servizi subito. — Porino, corso Orbassano, 24. c 25071

ABILISSIME sarpiste cercansi da Gastaldi, via Mille, 2. c 24854

CERCASI fattorino per pulizia e commissioni ufficio. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25164

CERCASI subito giovanotto bollettista calligrafia. — Scrivere cassetta 1062 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25034

CERCO ragazza 21. 30enne piccola faccenda domestiche a viaggiare. — Presentarsi Bigliani, via Po, 32. c 25105

CERCO cameriera Albergo, forti mancie. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 24824

COLLEGIO Convitto maschile cerca rendicettore serio. — Scrivere cassetta 1051 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25219

COLORITRICI cartoline, lavoro in stabilimento, cercansi. — Campasi, via Argentero. c 25228

DITTA Cress, via della Rocca, 3. Abili tagliatori giunco, legno. c 24159

FARMACISTA diplomato prattico cercasi pel 15 agosto da farmacia in Torino. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 1037 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24854

FOTOGRAFO abile stampatore, operatore svelto, pratico, serio. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24479

IMPORTANTE Società industriale cerca dicitazione pratico lavori di ufficio. — Offerte a tutto il 30 corrente cassetta N. 1065 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25025

IMPORTANTE Fabbrica d'automobili cerca abile contabile con perfetta conoscenza lavorazione pezzi automobili, capace impiantare e tenere contabilità officina. Indispensabili referenze di prim'ordine. — Scrivere cassetta N. 1075 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25083

MEDICI cerco supplente settembre, ottobre. Condotta facile, loro undici giornaliere, alloggio. — Scrivere Chiesa, Rebaudengo Veronese. c 25158

ORTICOLTORE vignaiuolo, ammogliato, possibilmente senza prole, cercasi per proprietà privata provincia Cuneo. Alloggio, stipendio. Pretendesi referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1045 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24918

PIANISTI per occupazione Esposizione scrivere Bollini, 4, rue Turenne, Paris. c 25031

PRESSO serio Studio avvocato studente legge disposto disimpegnare funzioni segretario, scrivano, potrebbe contemporaneamente fare ultima pratica. Istruzione subito. — Scrivere cassetta 1060 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25127

SARTE abituate per signore cooperebbero subito. — Via Po, 5, Saglietti. c 25209

SI cercano operaie modellatrici. — Via Milano, 10, Pietro Viola. c 25142

SIGNORE, signora sola direzione Azienda nuovo genere, impiego stabile. Garanzia occorre 4000 contanti. Stipendio, quintenessenziale. — G. Montrasi, fermo posta, Torino. c 25204

TORRE Pellice. Ville ed appartamenti d'affittarsi in Val Pellice. — Rivolgersi alla Drogheria Giordano. 24901

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

ABILISSIMO meccanico automobili disponibile; parla francese, poco ingiro; cauzione 4000. — Scrivere cassetta 1072 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25080

BRAVO meccanico trentaquattrenne, con patente fuochista, praticissimo motori scoppio, disponibile. Mitì pretese. — Scrivere cassetta 1041 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25189

CHAUFFEUR meccanico cerca occupazione famiglia o stabilimento. — Dematteis, via Belvedere, 11. c 24978

CHAUFFEUR ventitrenne, parla francese, pratico lavori domestici, cerca posto presso famiglia o garage. — Scrivere G. E., fermo posta, Torino. c 25168

DISTINTA signorina croatiana, forestiera, cinematica, istruita, bella presenza, viaggiare molto, parlante francese, italiano, tedesco, inglese, dattilografia, stenografia, desidera collocarsi in Casa signorile presso distinta signora sola, come dattilografa di casa, segretaria, dama di compagnia; viaggerebbe se occorre. Balcanica, fotografie a disposizione. — Scrivere cassetta 8 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 24454

ESPOSIZIONE giovane, conoscenza francese, inglese, contabilità, dattilografia, cerca occupazione. Stand oppure vendita. — Virgilio, Vanchiglia, 20. c 25236

FATTORINO, scattore, ecc., ventottenne, coniugato, cerca posto. Deposito L. 1500 cauzione. — Scrivere Carlo, via Matteini, 27. c 25035

GIOVANE 22enne comprenderebbesi fattorino, pratica meccanicista, educato, buone referenze. — Scrivere cassetta 1037 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25193

INGEGNERE pratico, con serie garanzie, cerca amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1008 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25154

LICENZIATO Scuola Tecnica Professionale, trentaquattrenne, senza posto di fiducia Referenze, Acceglierà qualunque. — Scrivere E. P., corso Principe Oddone, N. 35. c 25122

MAITRE di hôtel, certificati primari, quattro lingue, cerca subito impiego ovunque. — F. 65, posta, Verona. c 25090

PENSIONATO buona età impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1073 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25085

SEGRETARIA dattilografa, conoscenza macchine Remington, Adler e Underwood, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1083 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25148

SIGNORINA dattilografa, buona cultura, licenza pratica commerciale, referenze, impiegherebbesi presso Azienda. — Vemallio, Madama Orsolina, 115. c 24606

SIGNORINA Ebrea, bella presenza, perfetta conoscenza italiano, francese, referenze, accompagnerebbesi compagna, compitorista, anche Esposizione. — Scrivere cassetta 1056 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24972

SIGNORINA compitorista, scrittrice, ottimo referenze, bellissima presenza, desidera migliorare. Adatterebbesi anche Esposizione o fare stagione in seria Casa fuori Torino. — Scrivere cassetta 1074 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25086

SIGNORINA, parlando tedesco, francese, inglese, cerca posto presso signora sola o bambini. — Scrivere H. L., via Madama Cristina, 27. c 24946

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, contabilità, abilissima dattilografia, ottime referenze, impiegherebbesi. — Z. V., 100, fermo in posta. 25179

SIGNORINA distinta, ventiquattrenne, presenza, conoscenza francese, inglese, cerca posto presso signora sola; disposta viaggiare. — Scrivere: R. M., fermo posta, Torino. Escluse lezioni intermediari. Ritira 4 luglio. c 25138

SIGNORINA, già commessa-cassiera, impiegherebbesi anche Esposizione. Presenza, referenze. — Corso, 110, posta. c 25131

VENTITREENNE, licenza tecnica, cerca impiego; miti pretese. — Scrivere G. S., via Barberous, 2. c 25177

3 donne, signorina, praticissima commercio, cerca posto come comptorista, commessa, magazziniera, Referenze. — Scrivere cassetta 1085 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25143

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A condizione eccezionale rimettesi subito negozio mercerie, tessuti, con alloggio. — Scrivere Mercerie, fermo posta, Torino. c 25057

AVVIATO negozio giornali, cancelleria, giocattoli rimettesi motivi salute. — Portinaia via Matteo Pescatore, 3. c 24821

BAR. Avviatissima Cartoleria rimettesi subito per causa commerciale. — Bartolomeo Bianco. c 25157

CAPITALISTA, anche signora, lucrerebbe 20 0/0 qualunque capitale, senza rischio. — Banque, posta. c 25223

CAUSA partenza cedo avviatissima Panetteria, Drogheria, con grande bocche, locali spaziosi, posizione centrale. — Rivolgersi presso Maramni, via Molini, Spezia. c 24165

CAUSA malattia avviata Drogheria rimettesi, alloggio antiguo. — Scrivere cassetta 1055 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25161

CAUSA partenza rimettesi Negozio stoffe, mercerie, via Nizza, 93. c 25131

CENSO vitalizio fornirebbero capitali soci, agenti, istruttori, residenti città con giardino, con passeggiata anche interna. Volendolo, comproprietà domicilio. — Inviareare offerte cassetta 1034 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24917

DAREI da L. 5 a 10 mila a mutuo su prima ipoteca stabili in Torino. Mediatori esclusi. — Posta, Arrigo. c 25047

FARMACISTI. Lire 1800 vendo farmacia piazzata città provinciale. — Peralli, posta. c 21855

PER sviluppo industria seria cercasi capitalista o socio capitale 40-50 mila, garanzia prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1059 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24897

RIMETTESI avviatissimo Ristoranta (sarà liquidazione), commerciabile, molte fabbriche, rara occasione. — Scrivere G., 60, posta, Torino. 25196

RIMETTO causa ritiro commercio, parte socio articolo brevettato, incremento, guadagno garantito. — Posta, Eugenio. c 25203

STIRATRICI! Negozio bene avviato da stiratrice rimettesi. — Via Barberous, 37. c 24974

TRATTORIA rimetto presso entrata Esposizione. Ottimo affare; dieci mila circa. — Coffalo, posta, Torino. c 24102

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI stagione estiva in grande villa due alloggi mobiliati, vasto giardino, un'ora da Torino, comodità tramway. — Scrivere cassetta 1082 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25138

AFFITTANSI Torre Pellice, campagna, quattro camere ammobigliate, cucina. — Danne, Posta, Lanerna San Giovanni. c 24408

AFFITTASI parte villa stradale Moncalieri, dieci minuti fermata tramvia. — Cabella, Accademia Albertina, 25. c 25346

AFFITTASI Cavoretto villino ammobigliato 8 vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 25107

AFFITTASI Chialamberto, prati delle via Valle di Lanzo, palazzina mobiliata 12 vani, comodità, cantina, acqua sorgente in casa. — Rivolgersi Stroppiana Domenico, salumiere, via Milano, 16, Torino. c 24952

AFFITTASI Revigliasco Torinese villa mobiliata tutto comfort, giardino, frutteto. — Parten

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo sulla nostra specialità "Ischirogeno, Antilupol, Glicerocarpina, Ipnemina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

PREMIATA FABBRICA DI GHIACCIO E FIGLIO TORINO Via Reale 2

PASTA per distruggere tegli, blatte ecc. «Pasta per case popolari»; Polvere insetticida. 257
Droghería Gonzalino, Via Po, N. 21, accanto al Teatro Rossini.

DESTINO
Consulti colle carte sul Carvanile e L. I. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. p. Torino. c 40538

MALATTIE DELLE **GENITO-URINARIE**
Venereo-Sifilitiche
e Lateobalsamati sessuali
Cure speciali Dott. SIROPOLI, via Lagrange, 41, 1o p. mattin. Orario dalle 8 alle 20. 274

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, V. ore 9-12, 15-18. c 25618

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 12
Via Garibaldi, 33. c 24780

LEVATRICE
Reggo 3L Cintilio
Pensione parsoriani. Preparati mistenti. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o. c 24903

IL DISCO PATHÉ PER TUTTI

ultima meraviglia dell'industria moderna...

PERFEZIONE E BUON MERCATO SCONOSCIUTO FINO ADESSO!

22 MESI DI CREDITO 15 Cmi al giorno

I Dischi e i Diafremmi a punta di Metallo sono separati!

NUOVA INVENZIONE

30 Capolavori e il Pathefono "Italy" per 99 Lire pagabili a Lire 4.50 al mese

INCREDIBILE!

30 dischi possono essere scelti dai clienti su ogni catalogo che contribuisca una cifra bastante di cui figura insuperabile.

Gentili Lettrici e Cari Lettori

Permettetemi di offrirvi questo meraviglioso e splendido Apparecchio con la superba collezione di 30 pezzi su 15 Dischi PATHÉ diametro 24 cm. al prezzo straordinariamente ridotto di L. 99 pagabili in 22 MESI

Spediamo così lo splendido PATHEFONO ITALY e la collezione di Dischi PATHÉ il tutto accuratamente imballato ad il compratore non deve pagare che L. 4.50 al mese fino all'estinzione del totale importo di L. 99

Eseguito l'ultimo cagliando, ad iniziare dalla prima rata di L. 4.50 alla:
Società Internazionale MACCHINE PARLANTI, MILANO - Via Bollo, 5.

Nome ... Via ... n. ...
Città ... Prov. di ...
Consegnare a ... Data approssimativa ...
AVVISTARCI ... di poter essere per persona in ufficio o in casa per la consegna ...

Le superbe Dischi PATHÉ, che funzionano senza punte, a diaframma-zaffiro meravigliosi e sempre nuovi arrivi e distribuiscono che essi sono i migliori del mondo. Ricordatevi l'uno solo suffice diagnosticare può riprodurre più di mille pezzi. — Cercate che siano incisi i Dischi PATHÉ non possono più accelerare Dischi di altre marche. — La carica non guasta i Dischi PATHÉ non possono farsi un numero grande di audizioni. — Essi sono portati dai più esigenti artisti, quali:

Titta Ruffo, Boninsegna, Galvany, ecc., ecc.

Diamo la formale garanzia che tutto l'Apparecchio come i Dischi corrispondono perfettamente alla descrizione da noi fatta.

Il disco da 24 cm. (quello meno forte che) dura 30 cm. è perfettamente artistico, eclatante e sonoro.

DESCRIZIONE DELL'APPARECCHIO

IMBALLAGGIO GRATIS.

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi
Inventore

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia *sessuale e sifilitica*, sia recente che cronica, occorre che usiate le uniche preziose
SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI
infiniti attestati spontanei d'Illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo «*Miracolo Salentifero*» che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.
CONFETTI VEGETALI COSTANZI per SCOLO, RESTRINGIMENTO URETRALE, PROSTATITI, ecc. (L. 1.50 la scatola).
INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: FLUSSI BIANCHI, VAGINITE, ENDOMETRITE, VULVITE, ecc. (L. 3.00 il flacone).
BOOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3.00 il Recipiente — Esso è anche *ricostituente, depuratore e rinfrescante* del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.
Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.
Esigere sempre in ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color blen, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti e Schiapparelli e) Dott. Fernando Lori (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.
DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi»*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

G. HERMANN

MILANO Palazzo Hermann — TORINO Piazza Castello, 29 — GENOVA Via XX Settembre, 42 di fianco alla nuova Borsa

Impermeabili
Spolverini per viaggio
Loden per Montagna

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per lanerie
Olii di Sesamo
Pacelli pel bestiame — Deposito MACCHI del Lavatoio, Isolle e Chiese.
Marca di fabbrica 358

Levatrice
RUBIGANI diplomata con distinzione. Ex assist. On. R. M. Pensione, corsi corsi; segretezza. V.a Castelnuovo, 7, Barr. Casale. 20653

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 24699

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PALCHETTI speciali avvoppanelli ai PAVIMENTI grezzi, tradizionali, ecc. — Lavori garantiti. 258
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza (presso via Artisti), 38 — TORINO — Telefono 15-19 —

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Principe Amedeo 270

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corso d'Appello, 9, dalle 13-16. 272

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sanilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

Sempione-Kulm

GRAND HOTEL BELLEVUE
2010 m. - 80 latt. Luce elettr. Riscaldamento centrale. Conforts moderns. Auto-garage. Prospetto. 23336 O. KLUSER, *proprietario*.

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA DI PARMA
BORSARI & C.ie - PARMA

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 24

MEDAGLIA D'ARGENTO: XI Congr. Medico di ROMA.
MARCA DEPOSITATA

Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**
i medici da circa trent'anni, prescrivono quale unico rimedio veramente sicuro ed innocuo il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Cusi, 1, Milano
Equivalente completo della tenia **cotta** trattenuta alcun disturbo, nello spazio di **mezz'ora**.
Una cosa è sicurissima, si ha una pari, assoluta, e ottiene contro gli ascaridi lombricoidi e ossiuri vermicolari. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. — Dose per adulti L. 4.50; per bambini L. 2.25 Opuscolo con istruzioni, gratis a richiesta.
ESIGERE sopra ogni singola scatola la marca depositata e la firma.

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio).
Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva:
Professor Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

SARTORIA

di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-38
GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione 240

Per avere un bel Seno

La forma delle **Pillole Orientales** come mezzo per sviluppare e ristabilire il seno. La nascente di inizio in lento ritmo inizierà, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.

Così, signora, non crediate che basti frizionarvi il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un impareccchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rimesso il seno: non esiste prodotto simile.

Le **Pillole Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rivitalizzazione delle cellule difformi.

Fate dunque in modo di due mesi dalle forme e grazioso il petto ed abbiatevi con ciò la sicurezza e la simpatia che ne fanno una.

Il successo delle **Pillole Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete assicurare la bellezza del petto, non abbiate che le **Pillole Orientales**. Esse sono soggiogate dal modo medicale e garantito innocuo.

La boccetta con istruzione, L. 6,50; cinque assegni L. 6.70.

J. RATTÉ, Pharm., 6, Passage Verdeau, PARIS.

Milano 1 Farm. del Dr Zambelletti, 3, p. S. Carlo. **Roma** 1 A. Bonocelli, 183, C. VIII. Emanuele. **Napoli**: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo. 1400

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
Sedi: GENOVA, MILANO (con Ufficio Cambio) TORINO
Succursali ed Agenzie: ALESSANDRIA - CHIERI - SONDRIO - COMO
NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - SAN REMO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 3/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore, disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio disponibile L. 1000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (lettere) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, cessione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costruito.
Condizioni d'abbonamento:

Dimensioni	Prezzi all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» 20
Grandi	» 40
Grandi speciali	» 60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti garanzia di sicurezza, servizio gratuito ed pagamento mobili esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e versate.
Apertura di credito in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni o riporti su titoli di Stato, valori pubblici e marci.
Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 6785

Sono pronte le **GHIACCIAIE** Americane (nuove)
la Sorbettiere Forme per Gelati
MAGAZZINO MODERNO — Via Lagrange ang. via Cavour — TORINO
Cassoni latta per vestiario
23616

Forestieri!

Trovercte comodo alloggio presso
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 51 — Via Bertola, 11
Per comitive L. 50 per letto - Telefono 11-22 269

Calzificio Piccotti
via Volta, 1. Grande assortimento in calze nuove e fantasia per uomo, signora e ragazzi. Nuovo importante arrivo di calze prolungate, per signora da LIRE UNA in più. 24268

INGROSSO e DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi 250
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

RIMEDIO contro il GOZZO 17907
Infiammazioni glandolari e tiroidee dei collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 1.50, franco L. 2.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti, Via Carlo..., 1° p. Ore 11-12, 3-5 7-8 p. 222

Pensionato Villeggiatura **HOTEL POSTE** 1570 m. Stazione alpestre forestale — Pensione a partire da L. 5.
22597 51 Vera *Gentinetta*, propr.

Cancellate - Treillages in legno

Prospettivi - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 223

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si ottiene col VINO URANE PESQUI, rimedio insuperabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete diventa, insensibilmente e immediatamente dissetata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è questo specialmente, con successo per la **guarigione del diabete.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le farmacie.

SVIZZERA

La più bella residenza estiva
Grand Hôtel Faisenegg sul Zugerberg
(1154 m. s. m.)
Fra Lucerna e Zurigo. Splendida foresta. Referenze italiane. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto. BOSSARD-RYF, propr. 19 Scelta M

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, carroberame, gradi 10 a L. 15 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19 la brenta. — Da BOTTIGLIA: Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiumante rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BIANCHI extra bianchi e rossi delicatissimi. — *Per ordinazioni*: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7087

FORNELLI A PETROLIO "Flamme Bleue"
garantiti assolutamente
SENZA FUMO NÈ ODORE
La diffusione dei NUOVI FORNELLI cresce enormemente: è perchè?
Chiedete listini, referenze, opuscolo degli attestati, e se non basta anche apparecchi in prova all'impiegare VITTORIO CROZAT, via Gioberti, 11-13, Torino (isolo proprio), e ne sarete subito convinti.
Per la campagna ed in provincia dove non esiste il gas sono una vera risorsa.
Con questo sistema di fornello (modelli da L. 12.25 a L. 50) si hanno contemporaneamente tutte le comodità della cucina a gas: forno arrosto, al forno, ai ferri, ecc. INCONTESTABILMENTE è il più *igienico*, il più *pratico* ed il più *economico* di tutti i sistemi conosciuti in commercio. 23561

La Società **L'ALIMENTARE**
con sede in PARMA spedisce ovunque qualsiasi **prodotto alimentare** colla più assoluta garanzia per il peso e la qualità **ed il migliore, più squisito e genuino**
FORMAGGIO PARMIGIANO
Pacchi postali e ferroviari, in assegno, franco domicilio, esclusa l'Italia. — Imballaggio gratis — OTTIME REFERENZE. — Prezzi ridottissimi. — Abbonamenti di favore per Famiglie, Alberghi, Restaurants, Convitti, Ospedali, Stabilimenti balneari, ecc. 2818
Per commissioni importanti sconti speciali

Comune di Agliano

È aperto il concorso al posto di veterinario stradale coll'annuo stipendio di L. 720. 23360
Domande a corredo entro il 16 luglio 1911. L'eletto dovrà subito assumere in carica.
Il Sindaco: TESI.

Per avere un bel Seno

La forma delle **Pillole Orientales** come mezzo per sviluppare e ristabilire il seno. La nascente di inizio in lento ritmo inizierà, delle quali bisogna ben guardarsi per non cadere in inganno.

Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle ghiandole mammellari.

Così, signora, non crediate che basti frizionarvi il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un impareccchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rimesso il seno: non esiste prodotto simile.

Le **Pillole Orientales** al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rivitalizzazione delle cellule difformi.

Fate dunque in modo di due mesi dalle forme e grazioso il petto ed abbiatevi con ciò la sicurezza e la simpatia che ne fanno una.

Il successo delle **Pillole Orientales** è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.

Se voi volete assicurare la bellezza del petto, non abbiate che le **Pillole Orientales**. Esse sono soggiogate dal modo medicale e garantito innocuo.

La boccetta con istruzione, L. 6,50; cinque assegni L. 6.70.

J. RATTÉ, PHIE, 6, Passage Verdeau, PARIS.

Milano 1 Farm. del Dr Zambelletti, 3, p. S. Carlo. **Roma** 1 A. Bonocelli, 183, C. VIII. Emanuele. **Napoli**: A. Kernot, 14, Str. S. Carlo. 1400

Stabilimento Idroterapico
ANDORNO

APERTO da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. G. S. VINAY
GRAND HOTEL ANDORNO
APERTO da LUGLIO a SETTEMBRE
Direzione medica: Prof. L. FORNACA
Rivolgere domanda alla Direzione 18849

ALL'ÀNCORA

Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussoline, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE 13685

CAFFE'

PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Flacon semplice L. 0,70, con Cognac L. 0,80
Sconto ai rivenditori, Caffè, Alberghi, ecc.

CHAMPAGNINO

ARANCIO - GRANATINA - RIBES
SODA CHAMPAGNE - AMARENA - LAMPONE
LIMONE - TAMARINDO - FRAGOLA - ORZATA

= SCIROPPI =

Garantiti puro zucchero e succo di frutto
Bottiglia Lire 3 - Mezza Lire 1.50

TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - **FRATELLI PAISSA** - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO

SOCIETA' ANONIMA "SALUS" - Capitale L. 1,700,000 interamente versato
Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Novara — Spezia

---

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, fissi e crine per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 25, angolo via Napione. 869

Cioccolato e CACAO Svizzero
RECLAMATE
Comp. Suisse-Lugano Suisse
VITTORIO GIPARDI, agente depositario, ingrosso e dettaglio, via Arsenale, 19, di fianco Palazzo Posta e Telegrafo, Torino. c 22032

MOBILI artistici e coloniali si noleggiano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 825-324
Via Carlo Alberto, 33-35
Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-25 3512

ANTICELTICO TORRESI

In 30 giorni
guarisce radicalmente la
SIFILIDE sotto qualsiasi forma chimica, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha instituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi glandulari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.80 (tre flaconi L. 12 franco). — Opuscolo a consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 4093

PER CAFFE' - BIRRARIE
Giardini - Verande - Dehors
MOBILI SPECIALI 1222
Carrozzelle per bambini
Poltrone a ruote per ammalati
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele 66
presso il Monumento